L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN) CONTIENE I.P. Fabriano-Matelica euro 1,20 n. 45 Anno CIX 28 novembre 2020

QUICKSUN
SUN & BEAUTY CENTER
seguici su:
Via Faldi, 18
Fabriano
Tel. 0732 251514
www.quicksunfabriano.it

Fabriano 6

Un impegno nell'investigazione europea

La fabrianese Tatiana Jancewicz lavora all'Eurojust e si divide tra Olanda e Inghilterra: la sua missione.



Lavoro 13

Una panoramica sul distretto fabrianese

Come vivono questa fase le aziende del posto? Viaggio tra Ariston, Elica, Faber, Whirlpool ed altre.



Matelica 15

La fontana rinnovata per le luminarie

L'evento avverrà sabato 28 novembre con l'inizio dell'Avvento: accensione delle luci nella città.



Sport 30

Ristopro con due positivi: rischio rinvio?

Fabriano ha anche sei giocatori in quarantena fiduciaria, in dubbio l'esordio in campionato di domenica.



La prossimità, valore aggiunto

Tornare ogni anno a progettare una campagna abbonamenti, riprovare ad inserire il bollettino all'interno del giornale, inventarsi uno slogan ad effetto, rappresentano ancora una volta un gesto di coraggio e di presenza sul territorio. Sì, anche in tempi di Covid, dove anche i pochi refoli di speranza di una tenuta del cartaceo rischiano di soccombere miseramente sotto il peso di un impetuoso lockdown, o giù di lì. Non è un atto di fede o un esercizio di marketing assecondare la ricorrenza di 110 anni di storia vissuta dentro una Diocesi vivace e ricca, ma rimettere il suo settimanale "L'Azione" al centro di un impegno di confronto sociale, all'apice di una vocazione d'ispirazione informativa per non perdere il senso di una missione, di cui ci sentiamo pienamente coinvolti. Porsi sempre la domanda cruciale su quali siano le ragioni che ci spingono ogni anno a riprendere il filo della comunicazione, a rinnovare l'invito al lettore per quel rapporto fiduciario che è il punto di svolta, a ricercare nuovi percorsi nei contenuti e nella grafica per cementare la famiglia del giornale ed accrescerla è un martellante proposito di completamento di un cammino. Niente retorica, al bando il consenso a comando. Né tanto meno lasciamo parlare i numeri. Spesso aridi e ripetitivi. Ci piace solo ricordare che questa voce non smette di parlare al territorio, queste pagine continuano a piegarsi ai voleri della sua gente, questa testata non cede alla crisi e lascia la sua foliazione inalterata, nonostante la difficoltà a reperire notizie in periodo di pandemia e apre il cuore alla possibilità di affrontare tante altre tematiche, oltre a quelle strettamente attuali del virus, che possano dare pungoli di speranza e stimoli di conoscenza. Ricordava anni fa un presidente nazionale della Federazione (Fisc) che raggruppa i nostri giornali, Giovanni Fallani: "L'essere dell'uomo è paradosso e noi non vogliamo essere un'identità diversa, che ci allontani dall'umanità dell'uomo. E' la nostra caratteristica; più siamo vicini all'umanità dell'uomo, più viviamo questa tensione tra l'uno ed il molteplice". E' l'umanità il punto forte della nostra informazione. Se è vero che il territorio non è un semplice confine geografico, ma è la profondità dell'essere umano, è ancora più vero che la cifra costitutiva di una realtà come la nostra non può che essere l'umanità. Da custodire, ma anche da trasmettere alle nuove generazioni. Il riferimento alla memoria, ed un giornale ne è uno scrigno, prezioso ed elegante (basti solo pensare ad un archivio consultato come il nostro), non vuole essere un elemento statico, ma dinamico. E in questa dinamica la memoria permette lo sviluppo del dialogo tra generazioni. Una sfida da far palpitare appieno. (...)

(Segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

La nuova parrocchia



Abbiamo sentito i sacerdoti che guidano le parrocchie della città. Come si vive sotto la pandemia? I rapporti con i fedeli, l'attività con i ragazzi: le preoccupazioni, ma anche la certezza che il futuro non ci riporterà al modello di parrocchia di prima.

Servizio a pag. 3 di
Danilo Ciccolessi

Un particolare del chiostro della Cattedrale di Fabriano

Giù le mani da Mattarella

di STEFANO DE MARTIS

Portar fuori il Paese dalla pandemia, tamponare le ferite economico-sociali che essa ha provocato, progettare la ricostruzione utilizzando al meglio i fondi europei che affluiranno in misura mai vista prima. Le sfide a cui deve far fronte in questa fase il sistema politico italiano, nei suoi diversi soggetti e con diverse quote di responsabilità, sono enormi e dall'esito tutt'altro che assicurato. Sarebbe ingeneroso sottovalutare l'impegno – e anche taluni risultati – di chi si sta adoperando su questo versante, a tutti i livelli e sotto qualunque bandiera. Però a scorrere le cronache politiche quotidiane sembra che leader e partiti siano occupati in primo luogo a manovrare intorno alle sorti dell'esecutivo, come se alla crisi economico-sanitaria si potesse aggiungere a cuor leggero una crisi di governo, per cambiare premier e maggioranza o anche solo qualche ministro, il cosiddetto "rimpasto", che solo a dirlo suona male.



Parlare adesso del nuovo presidente, fosse anche per auspicare la rielezione di quello in carica, sarebbe più che una violazione del galateo istituzionale

Crisi per crisi, viene da pensare che qualche leader soffra della sindrome da astinenza da campagna elettorale. Tutti sanno che di elezioni politiche anticipate non è sensato parlare, anche se ogni tanto il tema viene agitato senza troppa convinzione neppure da parte di chi lo solleva. In primavera ci saranno da eleggere i sindaci delle città più grandi, Roma compresa. È un appuntamento di grande rilievo, ma non basta, anche perché le dinamiche sul piano locale non coincidono mai del tutto con quelle nazionali. Ecco che allora viene messa in campo, più o meno esplicitamente, la questione delle questioni: l'elezione del presidente della Repubblica. Per la verità è almeno dallo scorso anno che l'argomento affiora in modo carsico nel dibattito politico. Adesso però è diventato una chiave di lettura di tutti i comportamenti, sia per quanto riguarda i partiti – per esempio ogni volta che si parla di allargamento, formale o sostanziale, della maggioranza – sia per ciò che concerne i singoli e le loro vere (o presunte) ambizioni presidenziali.

Il mandato del capo dello Stato dura sette anni e Sergio Mattarella ha giurato davanti al Parlamento il 3 febbraio 2015. Fino all'ultimo giorno sarà il presidente di tutti gli italiani nella pienezza dei suoi poteri, eccetto quello di sciogliere le Camere nei sei mesi che precedono la scadenza dell'incarico. È la Costituzione stessa a prevederlo per evitare il rischio – pensate un po' – che un presidente possa manovrare per avere un Parlamento più favorevole alla sua rielezione. Una norma che la dice lunga su quanto fosse delicata l'ultima fase di un mandato presidenziale nella mente dei Padri della Repubblica. Punto. Parlare adesso del nuovo presidente, fosse anche per auspicare la rielezione di quello in carica come pure tanti cittadini desidererebbero, sarebbe più che una violazione del galateo istituzionale, una vera e propria sgrammaticatura costituzionale. È troppo augurarsi che almeno il Colle più alto venga lasciato fuori dalle manovre di questi mesi? Se non per senso dello Stato almeno per scaramanzia: i precedenti insegnano che tutto si decide nell'ultimo miglio e tanto affannarsi anzitempo si è rivelato spesso controproducente.

L'autonomia regionale non funziona se non è collegata ad un'autonomia fiscale

Autonomia differenziata

di NICOLA SALVAGNIN

Il Covid ha messo in secondo piano qualsiasi altro tema che non sia il contenimento della pandemia. Tra questi, la richiesta di autonomia differenziata che tre Regioni (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) hanno avanzato allo Stato centrale dopo un referendum consultivo che ha dato loro mandato di farlo. Eppure mai come adesso il tema diventa interessante e "visibile". La pandemia ha messo a nudo i limiti di azione di uno Stato che già in tempi normali fatica a selezionare gli insegnanti per le scuole – all'alba di dicembre sono ancora molte le classi con supplenti vari –; che ha una giustizia indecente almeno nelle tempistiche; che ha un'offerta sanitaria e assistenziale diciamo… a macchia di leopardo; che non riesce nemmeno a riscuotere da tutti le tasse che impone.

Soprattutto è uno Stato che non controlla la propria spesa: dai redditi di cittadinanza dati a pluriomicidi ai soldi appunto passati alle regioni che non sanno dotare i loro territori di una sanità decente. Vedi Calabria. L'Italia spende tanto, spende male: se lo potrà permettere in futuro con oltre 2.500 miliardi di debito pubblico sulle spalle?

Ma tutto scivola via, anzi scivola sulle spalle delle generazioni future alle quali stiamo consegnando tante difficoltà e un fardello spaventoso di debiti. Quindi ogni azione che permetta di spendere meno e meglio è benvenuta, anzi benedetta.

L'autonomia regionale non funziona se non è collegata ad un'autonomia fiscale che, nell'immobile Italia del Gattopardo, appare però come un puro miraggio. Non funziona se non ci sono classi dirigenti all'altezza: perché una forte autonomia è già esistente sia in Alto Adige – dove funziona splendidamente –, sia in Sicilia e Val d'Aosta, dove andrebbe cancellata visti i risultati.

Le classi dirigenti siamo noi, a Roma come a Milano o Campobasso. La burocrazia no, intesa come ministeri e articolazioni varie: quella italiana è forse il freno principale allo sviluppo non solo economico. La salus sua è la mors del resto del Paese. Ma dalle sue mani passa la riforma di se stessa: lo farà mai? No. Aggiriamo il problema, smantelliamolo anche con una sussidiarietà territoriale delle competenze e della spesa. Se il presidente della Regione con la sua Giunta lavora male, sappiamo dove trovarlo (anche fisicamente) e come cacciarlo alle prossime elezioni. Un burocrate ottuso e incapace dove sta?

E non s'inventi la scusa delle Regioni più ricche in fuga dalle povere, o della mancanza di solidarietà: quelle del Nord continueranno a versare il surplus fiscale a quelle del Mezzogiorno per dettato costituzionale, per ragioni di bilancio (e per ragioni pratiche). Quei referendum non hanno chiesto soldi in più, ma di gestire localmente quelli che gentilmente Roma lascia sul territorio. C'è chi lo farà bene e chi lo farà male: tutto sarà più visibile, giudicabile, confrontabile. Vedi la gestione sanitaria di due regioni confinanti e "omogenee" come il Veneto e la Lombardia: magari chi lavora meglio può aiutare almeno con l'esempio chi invece naufraga.

La prossimità, valore aggiunto

(Segue da pagina 1)

(...) La memoria è cammino continuo, capacità di afferrare il frammento riducendolo all'insieme. Non è ingresso in un museo o libro di citazioni cui riferirsi nei momenti difficili, ma occasione per rinnovarsi, rivedere totalmente il proprio modo di essere e di pensare. E' qui che si origina lo stupore. A noi il compito di assaporare la bellezza e la fatica dello stupore. E' la medicina al virus dell'autoreferenzialità. Lo stupore riconnette con il territorio, valore umano, sociale e culturale, dentro il quale il settimanale "si costruisce e costruisce". Non delimitato dall'ombra del campanile, diventa il luogo in cui la concretezza della vita misura ogni giorno i concetti e le teorie nel dialogo con la fatica e la speranza della comunità. Per questo la cultura del territorio, che ispira e sostiene questa esperienza, non ha avuto timore di confrontarsi con la globalizzazione, le diversità, le nuove tecnologie. Una cultura che è uscita rafforzata dalla prova perché è nutrita dalla saggezza della gente. La fiducia del lettore nelle nostre pagine offre indicazioni utili a costruire comunità. E a favorire spazi di libertà. E' il campo su cui si gioca la credibilità del pluralismo informativo e della democrazia. I nostri settimanali, presidi dislocati lungo l'Italia, sono un esempio verace di libertà, incarnano quell'umanità che accomuna l'intero Paese. In gioco c'è il racconto del cosiddetto "Paese reale" che non è assolutamente marginale: è il Paese dei poveri, degli emarginati, di chi non ha voce, degli scartati, ma è il Paese anche che, con la sua cultura ed i suoi costumi, ha i tratti della difesa della persona con le sue situazioni, i suoi problemi, le sue attese. In questo impegno c'è tutta la volontà a salvaguardare termini chiave nella nostra storia: da umanità intesa come rispetto nei confronti del lettore, ma anche come responsabilità ad essere presenti nei luoghi della comunicazione. Ma anche qualità, alimentata dall'essenzialità e dalla fondatezza. E' un contributo serio e specifico alla completezza dell'informazione. Poi la prossimità, il sentire vicino il proprio oggetto di conoscenza e di affronto della realtà, il non trascurare la ricchezza del locale nel ginepraio di un "fuoriporta" bulimico ed ingannevole. Quindi la memoria come criterio che permette di sfuggire all'assolutizzazione della novità ed alla velocità che impoverisce la riflessione ed il ragionamento. Riconoscere l'importanza epocale – nel tempo in cui la partecipazione ecclesiale si riduce e prendono forza nuovi pulpiti digitali – di una forte comunicazione diocesana è un segnale che va sostenuto con forza ed interesse in una fase storica dove si preferisce la navigazione a vista ("finché la barchetta va…") ben consapevoli che spesso tiratura, audience o accessi giornalieri non sono l'unico segnale di autorevolezza e penetrazione di una testata. 'L'Azione' non vive di rendita, alla luce di una tradizione ben radicata, ma conosce bene l'ingrediente comune nelle 'ricette locali', vale a dire il taglio informativo sulla realtà territoriale. Una platea di lettori che coincide con l'intera comunità locale. Leggere il nostro settimanale equivale a sentirsi fabrianesi o matelicesi, come spalmare il ciauscolo o sorseggiare il Verdicchio. Una prospettiva localistica che aggira il rischio di provincialismo ricorrendo al sontuoso appoggio di collaboratori esterni sparsi per i vari angoli della Diocesi e del mondo. Garantendo, ipso facto, la persistenza di una legittima e salutare pluralità di posizioni, refrattaria ad ogni meccanismo di omologazione. "Vieni e vedi". Queste parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Proprio quelle parole sono state scelte da Papa Francesco come tema del 55° Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel maggio 2021. "Comunicare incontrando le persone come e dove sono", è il significativo sottotitolo. Nel cambio epocale che stiamo vivendo, che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. E raggiungere quindi le persone come sono e là dove vivono. Un tentativo ricco di suggestioni, un orizzonte che rappresenta un tema di lavoro, un segreto di successo neanche tanto nascosto.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE
Sorta nel 1911 soppressa nel 1925 risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI.Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecce - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Come cambia la parrocchia



L'esperienza del Covid ha portato i parroci a rivedere il loro rapporto con i propri fedeli

La Cattedrale di San Venanzio, casa madre della nostra Diocesi, ma non solo, anche tante parrocchie vive...

di DANILO CICCOLESSI

Già dagli ultimi giorni di ottobre e poi per tutto il mese di novembre l'Italia sembra essere tornata indietro di alcuni mesi, alla scorsa primavera. Il ricordo di tutti noi è ancora ben vivo di quella prima ondata pandemica. In quell'occasione, noi de "L'Azione" avevamo già parlato diverse volte con alcuni sacerdoti di Fabriano per avere una visione diretta della vita della Chiesa locale in quel momento così difficile. Ora che un simile scenario si sta ripresentando, siamo ritornati nelle sei parrocchie cittadine, due delle quali fresche di nuovi parroci, a parlare con i nostri sacerdoti. Tra incertezze, dubbi, ma anche forza e speranza, ascoltiamo le parole delle guide spirituali della nostra città, cominciando con una domanda personale.

Come stai vivendo, nella tua figura di sacerdote, questa seconda ondata della pandemia?

Don Aldo Buonaiuto

(S. Nicolò): Questa seconda ondata era aspettata nonostante speravamo tutti che avesse un impatto meno traumatico. Invece è ritornata tutta l'incertezza sociale e come sacerdote mi ritrovo sul fronte delle tante persone angosciate e turbate che hanno bisogno di essere ascoltate, sostenute e soccorse in tutti i sensi. È un periodo molto complesso dove si riscoprono certi valori umani e spirituali trascurati. La gente ha sete di Dio e di sentirlo vicino. Noi sacerdoti siamo chiamati a favorire questa relazione.

Don Alfredo Zuccatosta

(Cattedrale-S. Biagio): Personalmente la sto vivendo con una certa preoccupazione. Di fronte alle cose sconosciute, nonostante l'informazione martellante, ci prende un po' di paura. Avendo più tempo libero, faccio quasi vita "eremitica": preghiera, lettura, telefonate ad amici e parrocchiani e poi le attività normali: Messa, funerali, qualche raro incontro in parrocchia.

Don Gabriele Trombetti

(S. Maria): Con molta perplessità, non pensavo ad un così grande ritorno di fiamma. La grande domanda è: come non sprecare il proprio tempo? Sto studiando e mi sto informando. Ho fatto poi un foglietto con una presentazione da inviare alle famiglie di Santa Maria, sono appena arrivato e vorrei farmi conoscere. L'iniziativa ha fatto piacere: ho avuto delle telefonate da alcuni parrocchiani.

Don Gianni Chiavellini

(Sacra Famiglia): Questa seconda ondata mi sta preoccupando sempre di più soprattutto per l'impossibilità di mettermi in contatto con i bambini del catechismo e le rispettive famiglie: non riesco ad immaginare altri tipi di attività da portare avanti all'interno della parrocchia. Sarà la paura del Covid, ma ho soprattutto l'impressione che in gran parte questa sia la scusa per non partecipare alle celebrazioni o per preoccuparsi della crescita spirituale dei propri figli. Da parte mia devo ammettere che, poiché si stanno realizzando numerosi lavori di restaurazione in parrocchia, mi sto preoccupando più della parte materiale che di quella spirituale. Nel mio ufficio tengo appeso un quadretto con scritto: "Non basta contare le pecore, bisogna mettersi alla loro ricerca". Non so quanto sto facendo e come posso fare.

Don Tonino Lasconi

(S. Giuseppe Lavoratore): Non è facile, perché la gente non può circolare liberamente, perché è timorosa, perché la vita è più che mai complicata, quindi anche meno disponibile per problemi non materiali, come quelli religiosi. Cerco comunque di mantenere e curare tutti i rapporti possibili. In questo i social media si sono rivelati veramente importanti, se adoperati anche come "luogo di incontro" spirituale. Mai come in questo difficile anno di lontananza si è avuto modo di condividere con tante singole persone e famiglie preghiere, riflessioni, commenti, stimoli, ottenendo anche un rapporto di amicizia tra parrocchiani.

Don Umberto Rotili

(Misericordia): Essersi ritrovati in questa nuova ondata, è stato molto più complicato rispetto alla prima, perché mentre a marzo non sapevi che cosa aspettarti, adesso conoscendo bene la situazione, chiudere le attività della parrocchia, smettere di vedere gente, e soprattutto non avere tutte le ore la parrocchia invasa dalle persone, a volte rischia di farti sentire solo.

Come stanno vivendo i parrocchiani, da ciò che puoi vedere, questo momento e cosa può e deve fare la Chiesa?

Don Aldo:
I parrocchiani cercano di farsi coraggio anche se il territorio è da tempo prostrato dalle conseguenze del terremoto e della crisi lavorativa: molta gente è psicologicamente provata. Bisogna aiutarli a reagire attraverso il dono della fede, ora più che mai un punto importante per dare un senso a questa lunga prova.
La Chiesa diocesana, come quella parrocchiale, cerca in tutti i modi di stare accanto alla propria gente e con tutta la dovuta prudenza si tenta di mantenere un rapporto, un dialogo nonostante la difficoltà degli incontri.
La Chiesa non si scoraggia, anzi si mobilita per rispondere ai tanti e molteplici bisogni con l'auspicio che tutte le varie istituzioni sappiano unirsi per fare squadra in questo periodo. Mi ha commosso la tenacia di tanti anziani nel venire alla Messa. Loro, che sono i primi "super giustificati" a non partecipare, invece sono così esemplari nel coraggio di una fede genuina che è di esempio e incoraggiamento per coloro che pur ritenendosi cattolici invece rinunciano all'Eucarestia a cuor leggero. Auspico che i giovani imparino dai propri nonni e sappiano recuperare questo legame con Gesù nella propria Chiesa che sempre li aspetta.

Don Alfredo:
Soprattutto gli anziani la vivono con paura e difficoltà. Molti mi chiedono: "Ma io posso venire alla Messa? Mio figlio mi ha proibito di uscire di casa". Spesso si sentono soli e anche una telefonata fa loro enormemente piacere.

Don Gabriele:
La gente ha paura, la tv è un martello continuo. A maggio si pensava di tornare alla normalità, ora sembrano non esserci certezze. Da quest'anno insegno all'Agraria e vedo che anche a scuola si naviga a vista: senza contatto umano che scuola è? Si sente anche paura del futuro economico. Noi parroci dobbiamo dare speranza e conforto, ma è davvero difficile far sentire il calore umano tramite un computer.
Questo manca molto, soprattutto il fatto che non c'è nulla in parrocchia il sabato! Era pieno di gente, di bambini e ragazzi e ora il nulla! La Chiesa deve organizzarsi diversamente, dobbiamo reinventarci, non so come, ma le soluzioni del passato non funzionano e non funzioneranno più. Rilancio la posta, di ripartire dal Vangelo, dall'annuncio, anche casa per casa. Dobbiamo lavorare insieme, tutti come Chiesa unica, qual è.

Don Gianni:
Il morbo si sta avvicinando sempre di più e la gente è sempre più fuori di sé, quasi terrorizzata. Che cosa fare? A parte i problemi economici a cui si cerca di andare incontro attraverso la Caritas, non saprei come intervenire. Nell'anno 2020 abbiamo avuto, qui alla Sacra Famiglia, solo tre battesimi, un matrimonio e ventotto defunti. Sto contando le pecore, ma peggio di così si muore!

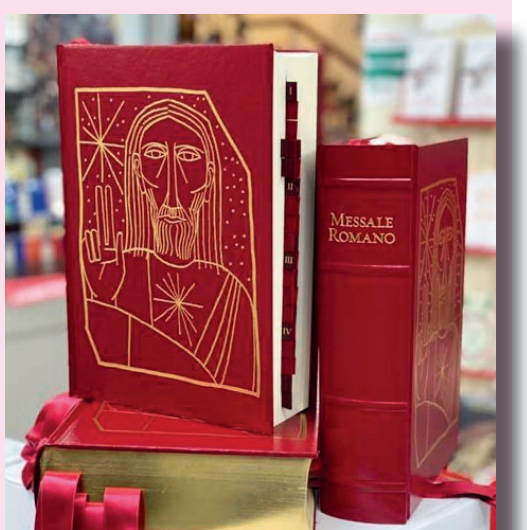
Don Tonino:
Con quelli con i quali, un po' in presenza un po' a distanza, si riesce a comunicare e a camminare si aprono delle vie nuove che saranno utilissime per il dopo. Perché "dopo" – l'ho detto e scritto altre volte e domenica lo approfondirò con un incontro a distanza con la Diocesi di Teramo – non sarà niente come prima, anche dal punto di vista della vita di Chiesa. C'è tanto bisogno di pazienza, coraggio, fiducia, speranza. La Messa, i sacramenti e la preghiera servono per questo.

Don Umberto:
Tanti parrocchiani sono molto più spaventati della prima volta, soprattutto perché sanno bene a cosa vanno incontro. Si rischia davvero che la solitudine provochi seri danni. Questo è il grande negativo del Covid: l'isolamento. Tant'è vero che la cosa che a me spaventa di più, non sarà ricostruire le attività parrocchiali, ma ricostruire la capacità di tante persone a voler stare insieme, superando la paura dell'altro. Mi permetto un'ultima precisazione, che ci tengo a fare: se la sono presa in tantissimi con il Vescovo di Pinerolo per aver sospeso le celebrazioni per due settimane, anche senza imposizioni da parte dello Stato. In realtà se noi fossimo capaci di riscoprire il vero senso dell'essere corpo di Cristo, non ci si preoccuperebbe lo stare o meno senza Messa, perché ci importerebbe molto di più il bene dell'altro e nostro. Questo non vuol dire non fare di tutto per partecipare all'Eucaristia domenicale, ma vuol dire essere così intelligenti da capire che il primo vero corpo di Cristo da difendere è il proprio corpo.
Ricordo ciò che San Paolo dice: l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, affinché Dio sia tutto in tutti. Fare eucaristia vuol dire anche accorgersi che l'altro, non è altro da noi, ma è innanzitutto in noi.

Dal 29 novembre il nuovo Messale

Il vescovo Francesco Massara dispone che l'uso del nuovo Messale Romano inizi con la prima domenica di Avvento (29 novembre). Si raccomanda di leggere il Sussidio al nuovo Messale preparato dall'Ufficio Liturgico Nazionale e dall'Ufficio Catechistico Nazionale "come strumento da utilizzare con sapienza pastorale per permettere ai ministri ordinati, agli animatori liturgici delle nostre comunità, ai catechisti e a tutti i fedeli di conoscere meglio il Messale e metterne in atto tutte le potenzialità" (Sussidio, p. 6).
Il Sussidio è scaricabile al seguente link: https://liturgico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/8/2020/10/19/Sussidio-nuova-edizione-ita-Messale-Romano.pdf. È importante approfondire la conoscenza del nuovo Messale per cogliere lo spirito delle modifiche e delle novità introdotte, in modo da rendere più «effettiva ed efficace» la nostra partecipazione al Mistero. Infatti «il Messale non è soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita» (cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana).

Don Vincenzo Bracci OSB,
direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano Fabriano-Matelica



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Maura Nataloni

La presidente del Rotary Club di Fabriano dona alla scuola primaria Allegretto di Nuzio un moniter interattivo per consentire la didattica digitale. Un gesto utile in un periodo difficile che agevola il mondo della formazione. Valorosa!

2. Oussama Abdellauoi

Partecipa al progetto della comunità Laboratorio 10 che vedrà i ragazzi preparare dolci che finiranno all'interno dei pacchi natalizi. Il giovane in carrozzina non rinuncia al sogno di diventare cuoco. Lodevole!

3. Francesca Castellani

E' la curatrice del progetto "Let's stART", un corso online rivolto a operatori, studenti e appassionati di arte nelle sue diverse accezioni, direttamente dalla Pinacoteca Molajoli. Instancabile!

Il gradito reperto storico del Milan Club Fabriano

Giorni fa ho ricevuto dall'amico Ferruccio Cocco un regalo veramente speciale, per me e penso per molti tifosi milanisti, specie se datati come me.
Il dono è un reperto storico del Milan Club Fabriano, (***il ritaglio qui in basso***) da lui ritrovato nell'archivio del giornale "L'Azione" e ha subito pensato di farmelo avere.
E' un articolo datato luglio 1979, avendolo tra le mani e leggendo il contenuto, non nascondo, ho provato grande emozione, facendomi tornare 41 anni indietro.
L'articolo pubblicato dal settimanale cittadino portava a conoscenza che pochi giorni prima presso la sala dell'Avis, era nato il Milan Club Fabriano, alla presenza di una cinquantina di presenti, era stato eletto il primo consiglio del sodalizio rossonero, che ci avrebbe portato fino ad oggi con 41 anni ininterrotti di attività.
Dicevo che leggendo quelle righe, ho provato grande emozione, perché ero presente tra i tifosi seduti in sala, senza immaginare che magia stavano creando Edgardo Santini, Egidio Sbaffi, Alessio Morichelli, Fabio Marcucci, Enzo Luzi, Giuseppe Baldoni, Alessandro Gasparrini, Ettore Crialesi, Giuseppe Gasparrini, Mimmo Laterza, Franco Mastriforti, Giovanni Porcarelli, Gianni Spalletti, Oberdan Stelluti, tutti grandi milanisti, facenti parte del primo Consiglio del club rossonero, come lo si può leggere dal reperto allegato a questo articolo. Il club era nato spinti dagli entusiasmi dovuti alla conquista dell'agognata e sospirata "stella", poi gli anni sono volati al seguito del Milan, passando per periodi nebulosi, poi 25 anni gloriosi e trionfanti, in testa al mondo, quindi gli attuali poco soddisfacenti, e ora speranzosi di stare fuori dal tunnel, per tornare competitivi come la storia milanista vuole ed esige. Come detto sono passati 41 anni, club ancora attivissimo, anche se ora causa pandemia, si devono affrontare diverse problematiche, in attesa che tutto torni normale. Le ormai numerosissime trasferte a San Siro sono bloccate, altre iniziative sociali sono ferme, cogliamo l'occasione per avvertire tutti che l'abituale S, Messa in ricordo dei nostri amici scomparsi, purtroppo è stata rimandata a data da destinarsi. In questo periodo il club vive grazie al sostentamento del tesseramento in corso, quindi esortiamo i tifosi rossoneri a iscriversi, il prezzo è come solito 5 euro; chi fosse interessato, basta chiamarmi al 338 6166134 o ad uno degli altri consiglieri del Milan Club Fabriano. Ringraziamo tutti per l'attaccamento dimostrato in questi quattro decenni e gridiamo a gran voce: forza vecchio Milan!

Sandro Barocci



COSTITUZIONE DEL
MILAN CLUB
BAR DEL CACCIATORE

Il primo giugno c. a. presso la sala Avis si è tenuta l'Assemblea Costitutiva del Milan Club Bar del Cacciatore.
Tutti i presenti, una cinquantina, hanno sottoscritto la tessera per l'anno sociale 1979.
L'assemblea ha nominato quindi per acclamazione il Consiglio Direttivo.
Riunito successivamente il Direttivo ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali, che risultano così composte: Presidente Edgardo Santini, V. Pres. Egidio Sbaffi, Cassiere Aurelio Morichelli, Segretario Fabio Marcucci, V. Segretario Enzo Luzi, Revisore Giuseppe Baldoni Dir. Sportivo Alessandro Gasparrini Consiglieri Ettore Crialesi. Giuseppe Gasparrini, Domenico Laterza, Franco Mastriforti, Giovanni Porcarelli, Gianni Spalletti, Oberdan Stelluti.
La sede del Milan Club Bar del Cacciatore è sita in via Martiri della Libertà n. 89 Tel. 4954.
Coloro che volessero iscriversi, dopo aver documentato una collaudata fede milanista, debbono rivolgersi al sig. Aurelio Morichelli gestore del Bar del Cacciatore.
La quota sociale per l'anno 1979 è di lire 5.000. Tutti i soci saranno messi al corrente dell'attività del Milan Club Bar del Cacciatore.

Secondo incontro a cura della Pinacoteca

Giovedì 26 novembre alle ore 17 è in programma il secondo appuntamento con Let's stART corso online rivolto a operatori, studenti e appassionati di arte nelle sue diverse accezioni. Saranno cinque in totale gli incontri a cura del personale della Pinacoteca Civica Bruno Molajoli, che coinvolgeranno anche altri professionisti dei beni culturali e si svolgeranno tutti i giovedì alle 17. Gli argomenti trattati saranno connessi con le opere esposte, la loro storia, il territorio e i possibili modi di raccontarle. L'iniziativa nasce dalla volontà di tenere alta l'attenzione su temi che in questa fase di emergenza possano costituire un ristoro per la mente nel totale rispetto delle norme anti Covid e mantenere un legame, seppur virtuale, con il pubblico. In questo secondo momento di lavoro si parlerà di un'iconografia particolarmente in voga nel tardogotico: "La Madonna dell'Umiltà. Iconografia e committenze nelle Marche del Trecento" e sarà a cura della dott.ssa Marta Fiorentini, storica dell'arte. La partecipazione a tutti i webinar attraverso la piattaforma Zoom è gratuita, con prenotazione obbligatoria via mail all'indirizzo pinacoteca.molajoli@comune.fabriano.an.it.

Le lamentele dei commercianti... in rosso

E' il commercio a soffrire più di tutti per colpa dell'emergenza Covid. A Fabriano l'Associazione dei commercianti del centro storico aveva chiesto la possibilità di tenere aperta, nei giorni feriali, la Ztl e chiuderla alle 20 e non alle 14. Un modo per cercare di invogliare clienti e cercare di arginare le perdite economiche. Per questo, a più di una settimana di distanza dalla richiesta, il sindaco Santarelli, e il vice Arcioni, dopo aver ascoltato alcuni commercianti "per capire dalla loro diretta voce quale fosse la situazione, comprendere le esigenze e raccogliere eventuali indicazioni" sono arrivati alla decisione di non aprire Corso della Repubblica nei pomeriggi feriali. "Mi ha colpito una cosa: ogni tipologia di negozio ci ha rappresentato una situazione diversa dall'altra" dice il primo cittadino. Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale interverrà per agevolare il parcheggio nelle aree di sosta a pagamento. Confermato, intanto, l'Albero di Natale alto 12 metri e affidati i lavori per il posizionamento delle luminarie in centro. Spesa complessiva 60mila euro. Di pensiero diverso l'ex presidente del consiglio comunale, Pino Pariano. "Rinunciare alle luminarie può servire a mettere insieme un piccolo gruzzolo con cui aiutare chi ne ha bisogno. Mi rivolgo a chi amministra la nostra città – dichiara – per dire che quest'anno basteranno piccoli addobbi e col denaro rimanente facciamo un gesto d'amore e rispettiamo la vera tradizione natalizia". Intanto il gruppo Mascherine Tricolori, protesta a Fabriano e in tutte le Marche: "La zona arancione colpisce irrimediabilmente le imprese già fortemente penalizzate" dicono gli attivisti. Affisso uno striscione in via Buozzi, nella zona commerciale. Da tempo si moltiplicano gli appelli ad acquistare presso i negozi della propria zona e non online. Sono tante, purtroppo, le famiglie in difficoltà causa Covid.

Marco Antonini



Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo… rompi il silenzio: Sportello antiviolenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
«LA ROSA» di Giorgi Amorino & Danilo
Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel.0732.627280

CRONACA



Il sindaco propone che l'impianto di trattamento biologico venga costruito a Fabriano

Lo smaltimento dei rifiuti

di ALESSANDRO MOSCÈ

Sulla raccolta differenziata a Fabriano e nel nostro Comune, interviene il sindaco Gabriele Santarelli: "La gestione dei rifiuti mi vede spesso intervenire per portare un contributo derivante dalla mia formazione sul campo maturata in quattro anni di frequentazione della Commissione Ambiente alla Camera, dove facevo parte del gruppo che ha formulato proposte di legge per la modifica del Testo Unico Ambientale". Un territorio, il nostro, che rappresenta un unicum e che non può essere trattato come gli altri, in quanto la raccolta dei rifiuti è particolarmente problematica a causa di una densità abitativa bassa e distribuita a macchie su un'area che con i suoi 272 km quadrati rappresenta un settimo dell'intera provincia. Nel frattempo il costo della gestione aumenta perché aumenta il costo del conferimento dell'indifferenziata negli impianti di trattamento biologico e meccanico (TMB) e nelle discariche. Aumenta il costo del trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (FORSU) e il costo della gestione della plastica. Continua Santarelli: "Tutto questo inficia quanto di buono facciamo in città dove in due anni siamo passati dal 65% al 74% di raccolta differenziata senza abbattere il costo della Tari che anzi, a causa del metodo tariffario imposto da Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) sta aumentando ovunque. Stiamo resistendo, rinviando l'applicazione del nuovo metodo al 2021, sperando in un ripensamento". Avere un impianto in provincia consentirebbe di abbattere il costo fino a 90 euro a tonnellata. E' in corso da anni la discussione su dove e come fare questo impianto. Secondo il primo cittadino si stanno anteponendo interessi politici e di parte. Tutto questo è stato dichiarato ai giornali sin dal 2018 ed è rintracciabile nei verbali delle assemblee ATA tenutesi in seduta pubblica. Ricordiamo che l'organico, in un sistema che ben funziona, rappresenta dal 35 al 40% dei rifiuti prodotti. Prosegue il sindaco: "Mi piacerebbe che venisse apprezzato il lavoro fatto in questi tre anni con competenza e studio, a tutela degli interessi dei cittadini fabrianesi e dell'intera Provincia di Ancona. Una battaglia, di questo si tratta, che non è affatto terminata, in quanto si profila all'orizzonte l'unificazione della gestione di acqua, rifiuti e distribuzione del gas". Un aspetto che il Movimento 5 Stelle aveva già preannunciato e denunciato nel 2012 e che consentirebbe a qualsiasi privato di acquisire tutto il pacchetto. Ora il sindaco propone che l'impianto di trattamento biologico venga costruito a Fabriano. Seguiremo gli sviluppi della vicenda.

La città è virtuosa: siamo i primi nelle Marche

Le isole ecologiche in assoluto più funzionali

Le nostre isole ecologiche informatizzate sono funzionali. Fabriano, che le ha adottate, ha staccato risultati da primato. A leggere i dati di Arpam relativi alla produzione dei rifiuti nelle Marche, ci si compiace del risultato ottenuto. Già da qualche anno nella nostra città la raccolta dei rifiuti avviene, anche se non totalmente, attraverso le isole ecologiche appunto informatizzate che sono utilizzate sfruttando le potenzialità che la tecnologia ha messo a disposizione del cittadino. E' una scelta fatta dalla Giunta Santarelli in continuità con il passato. Secondo i dati ufficiali di Arpam, nel 2019 tra i 15 comuni marchigiani al di sopra di 20mila abitanti, Fabriano risulta in testa alla classifica nella raccolta pro capite totale, con 392 Kg, unico Comune delle Marche al di sotto dei 400 kg, precedendo Macerata e Recanati, ma con una produzione che è quasi la metà di quanto censito, ad esempio, a San Benedetto del Tronto. Fabriano, inoltre, si piazza al secondo posto con 109 kg pro capite anche nella classifica relativa alla raccolta indifferenziata (dietro Recanati). Il modello di raccolta delle isole ecologiche riduce in modo strutturale la produzione totale di rifiuti, a partire da quelli indifferenziati, come evidenziato dai risultati ottenuti nelle isole installate, garantendo efficienze importanti nei costi rispetto ai modelli di raccolta classici come il porta a porta. Il sistema garantisce la completa tracciabilità con il riconoscimento dell'utente attraverso la scheda consegnata al nucleo familiare, la pesatura del sacchetto per tutte le tipologie di rifiuto attraverso l'applicazione dell'etichetta adesiva e l'abilitazione per il conferimento, sbloccando il contenitore preposto e aggiornando al contempo il database con le informazioni rilevate. La tracciabilità è fondamentale per la misurazione puntuale: ha come logica conseguenza l'applicazione di un sistema premiante basato sul principio "chi più inquina più paga".

a.m.

Dati in italia: percentuali basse

Si parla di raccolta differenziata da almeno da 40 anni, eppure ancora oggi la percentuale di raccolta rispetto al totale dei rifiuti urbani raggiunge appena il 55%, anche se la normativa imporrebbe il raggiungimento del 65% della quota sul totale dei rifiuti urbani prodotti. In realtà dipende dal prodotto: nel 2018 la plastica è differenziata e quindi riciclata dall'87,1% delle famiglie, il vetro dall'85,9%, la carta dall'86,6%: percentuali raddoppiate rispetto a vent'anni fa. L'alluminio e le batterie usate, invece, si fermano a percentuali di differenziata molto più basse. Le disparità geografiche sono rilevanti e non si può leggere il dato sulla differenziata, ma va correlato con quello sulla produzione dei rifiuti in generale. Evidentemente tali dati Istat si riferiscono solo allo smaltimento di rifiuti che possiamo contare perché registrati legalmente dal sistema. Pur mostrando il più alto livello di rifiuti urbani prodotti, il nord-est raggiunge la percentuale maggiore di raccolta differenziata, pari al 68,3%. Al nord-ovest la raccolta copre il 64% dei rifiuti urbani, nelle aree del centro il 51%, al sud il 47% e nelle isole il 31%, la metà di quanto imposto dalla normativa, anche se questo scarso risultato va imputato alla sola Sicilia (dove si differenzia il 21% dei rifiuti), mentre la Sardegna raggiunge un dignitoso 63%. Non sono le città a differenziare di più i rifiuti, ma è la provincia. Al crescere della popolazione residente infatti si hanno quote più alte di rifiuti urbani per abitante e percentuali più basse di raccolta differenziata. Entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani di carta, metallo, plastica e vetro dovrà raggiungere almeno il 50% in termini di peso. In base ai recenti dati Eurostat sul riciclaggio dei rifiuti urbani, la quota dell'Italia è pari al 47,7% nel 2019: 1,8 punti percentuali in più rispetto al 2018. Il nostro Paese si colloca così all'ottavo posto della graduatoria decrescente di rifiuti urbani riciclati nei 28 paesi membri.

a.m.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 28 e domenica 29 novembre

COMUNALE 1
Via Marconi 5
Tel. 0732 3308

DISTRIBUTORI
Domenica 29 novembre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 29 novembre
Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Belardinelli Via Martiri della Libertà
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Simona Via Corsi
Silvestrini Via Benedetto Croce
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al **tel. 0732 22860**

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al **tel. 0732 7071**

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345
Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 **www.santiniviaggi.it**

Impegno contro terrorismo a cooperazione giudiziaria

Tatiana Jancewicz racconta il suo ruolo in seno all'agenzia Eurojust

di GIGLIOLA MARINELLI

Una fabrianese con ancora la nostra città nel cuore ed un radicato senso della famiglia, **Tatiana Jancewicz** è un consulente legale con oltre venti anni di esperienza professionale nel campo dell'applicazione della legge e della cooperazione giudiziaria a livello internazionale e comunitario. Sposata con Bruno Chetanneau, al momento in servizio presso l'Ambasciata di Francia nel Regno Unito, ha due figli, Lorenzo di undici anni e Charlotte di sette. L'abbiamo intervistata per conoscere il percorso che, partendo da Fabriano, ha condotto Tatiana a ricoprire un incarico così prestigioso a livello internazionale, in seno all'agenzia Eurojust.

Dottoressa, di cosa si occupa Eurojust ed in particolare il desk italiano?

«Eurojust è l'agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale. La funzione principale di Eurojust consiste nel sostenere il coordinamento e la collaborazione giudiziaria tra le amministrazioni nazionali nelle attività di contrasto del terrorismo e delle forme gravi di criminalità organizzata che interessano più di un paese dell'Ue. Ciò avviene coordinando le indagini ed i procedimenti giudiziari che interessano almeno due paesi, contribuendo a risolvere conflitti di giurisdizione, agevolando la definizione e attuazione di strumenti giuridici dell'Ue, come il mandato d'arresto europeo o i provvedimenti di confisca e congelamento. Eurojust può anche richiedere agli Stati membri di avviare indagini o procedimenti penali con riferimento a specifici fatti. I membri nazionali coordinano l'attività delle proprie autorità nazionali in tutte le fasi delle indagini e dei procedimenti giudiziari. A tal fine, Eurojust organizza riunioni di coordinamento, finanzia e fornisce perizie per le squadre investigative comuni (SIC) e organizza centri di coordinamento. Eurojust ospita inoltre i segretariati della Rete giudiziaria europea, della Rete delle squadre investigative comuni e della Rete per l'accertamento e il perseguimento del genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra (Rete Genocidio)».

La sua figura professionale che ruolo ricopre in Eurojust?

«Lavoro ad Eurojust dal 2008. Dal 2008 al 2016 ho lavorato come Senior Legal Officer/Head of Sector nel Servizio Giuridico di Eurojust, mentre dall'aprile 2016 dirigo il Segretariato della Rete delle Squadre Investigative Comuni (SIC), un ufficio composto da membri dello staff di Eurojust di diverso background professionale e diverse nazionalità che rende il nostro team intrinsecamente internazionale e multidisciplinare. Il lavoro del mio ufficio è piuttosto vario e consiste nel promuove le attività della rete SIC e assistere gli esperti nazionali nel loro lavoro, nell'offrire un supporto a 360 gradi alla formazione e gestione di SIC e nel promuovere l'apprendimento continuo e lo sviluppo delle migliori prassi. Il mio ufficio si occupa anche della gestione del programma di finanziamento delle SIC di Eurojust, che nel 2019 è ammontato a 1,44 milioni di euro. Per far fronte alla crescente domanda di finanziamento delle SIC, è stato previsto un ulteriore aumento del 35 % del bilancio nel 2020, a 1,92 milioni di euro. Questo sostegno finanziario è importante perchè la cooperazione giudiziaria ha i suoi costi. Di conseguenza, le autorità nazionali utilizzano questo sostegno finanziario per coprire i costi di viaggio, di traduzione e interpretariato ed il trasferimento degli oggetti sequestrati durante le operazioni delle SIC».



Tatiana Jancewicz

Dove vive e lavora attualmente?

«Al momento mi divido fra l'Aja (Olanda) dove Eurojust ha sede, e Londra (Regno Unito) dove abbiamo trasferito la famiglia da quando mio marito lavora all'Ambasciata francese».

Quale percorso formativo ha intrapreso e come ha raggiunto il prestigioso incarico in Eurojust?

«Fin da molto giovane volevo conoscere il mondo e apprendere nuove lingue. Già a sedici anni, mentre ero iscritta al Liceo Classico di Fabriano, ho partecipato ad un programma di scambio culturale che mi ha permesso di studiare per un anno in una scuola superiore nel Maine (Stati Uniti). Dopo la maturità classica, mi sono laureata in giurisprudenza alla Luiss Guido Carli. Ho poi conseguito un Master Europeo in Diritti dell'Uomo e Democratizzazione. Mentre studiavo per il master a Vienna, mi è stato offerto un incarico di sei mesi alle Nazioni Unite presso l'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine. Da Vienna sono poi partita per i Balcani, dove pensavo di rimanere qualche mese per fare un po' di esperienza sul campo. In verità le cose sono andate diversamente da quanto mi aspettassi, e dopo aver svolto un breve incarico presso la Corte Costituzionale della Bosnia-Erzegovina come esperto in diritti dell'uomo per conto della Comunità Europea, ho lavorato per l'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Collaborazione in Europa) dal 2000 al 2003 e dal 2004 al 2008 presso la Missione di Polizia dell'Unione Europea. Nel 2008, desiderosa di concludere la mia esperienza nel Balcani e riavvicinarmi alla famiglia, ho fatto il concorso ad Eurojust».

Parliamo di Fabriano, quali sentimenti e ricordi la legano alla nostra città?

«Fabriano è la mia città natale, avrà sempre un posto speciale nel mio cuore. La mia famiglia è a Fabriano e le mie amiche d'infanzia sono lì. Ora per me è un posto che associo a momenti di festa (Natale, Pasqua, vacanze estive), per una persona che come me "vive con la valigia in mano", Fabriano è casa».

Il settore dei servizi investigativi un tempo era dominato da figure prettamente maschili. Oggi le donne stanno ricoprendo incarichi sempre più prestigiosi in questo ambito, finalmente si è sfatato un luogo comune?

«E' un dato certo che negli ultimi anni stiamo assistendo ad un aumento di magistrati donne rispetto agli uomini. Credo questo rifletta un po' anche il fatto che statisticamente si laureano in giurisprudenza più donne che uomini. Devo dire però che, aimè, anche se a Eurojust sono impiegate più donne che uomini, le posizioni di management sono ancora tendenzialmente occupate da figure maschili. Se guardiamo per esempio alla presidenza di Eurojust, il presidente e i due vice presidenti sono uomini, così come il nostro direttore amministrativo e i suoi due capi Dipartimento. Insomma, per una vera parità di genere in posizioni manageriali c'è ancora un po' di strada da fare».

Un suo personale augurio e saluto alla città di Fabriano che, come il resto del mondo, sta attualmente soffrendo per i disagi generati dalla pandemia sanitaria da Coronavirus?

«La pandemia da Covid-19 ha cambiato profondamente tutte le nostre vite. Cose che fino ad un anno fa davamo per scontate come passare del tempo con gli amici, andare al cinema o semplicemente abbracciare i nostri cari, sono diventate vietate. Allo stesso tempo siamo obbligati a cambiare le nostre abitudini quotidiane e il nostro modo di vivere, per proteggere noi e le persone che più amiamo da questo virus terribile. Facendo parte (mio malgrado) di una categoria a rischio, ripeto di continuo ai miei bambini e ai miei familiari in genere che dobbiamo fare attenzione e seguire le regole non solo per proteggere noi stessi ma anche le persone che più amiamo. Il mio augurio per Fabriano e tutti noi è che le cose possano presto tornare a quella normalità che forse in passato non abbiamo saputo appieno apprezzare e che ora desideriamo ritrovare più di ogni altra cosa. Un pensiero speciale, pieno di ammirazione e gratitudine, va naturalmente a medici, infermieri e personale sanitario che in questo momento stanno combattendo con il virus in prima linea e a tutte le persone che, continuando a lavorare, rendono la nostra quotidianità meno pesante. Lo so che il periodo non è facile, ma sono sicura che insieme ce la potremo fare, anzi, ne usciremo più forti di prima. Il mio augurio è che tutti i sacrifici che stiamo ora affrontando possano presto riportare gioia e serenità nelle nostre vite e che Fabriano possa presto tornare ad essere la stessa città meravigliosa che conservo nei miei ricordi».

Teatro, danza, digitale: festival dedicato alle contaminazioni

Un vero e proprio festival on line dedicato alle contaminazioni tra teatro, danza e ambiente digitale che sperimenta nuove forme di creazione e di fruizione, ***dal 30 novembre al 6 dicembre*** si svolge la ***Settimana delle Residenze Digitali*** un progetto di Amat insieme al Centro di Residenza della Toscana Armunia – CapoTrave/Kilowatt che ne è il promotore, Anghiari Dance Hub, in partenariato con Atcl Spazio Rossellini in collaborazione con Regione Marche, Regione Toscana e MiBACT, con il tutoraggio delle studiose Anna Maria Monteverdi e Federica Patti. Pur in questo momento di grande difficoltà per il mondo del teatro e non solo, Amat trova nuove forme per sostenere la creatività degli artisti in un'ottica di partnership con importanti soggetti del panorama teatrale italiano. Da sempre impegnato in progetti di rete – nazionali e internazionali – il circuito marchigiano di teatro, musica, danza e circo "titolare di residenza" riconosciuto da Regione Marche e MiBACT è al lavoro dallo scorso marzo – in pieno lockdown – al progetto delle Residenze Digitali, una preziosa occasione per la produzione artistica legata ai linguaggi della scena contemporanea, dal quale nasce ora il festival della settimana delle Residenze Digitali.

Al via il 30 novembre (ore 18) con ***Olympus: Prometeo***, progetto della compagnia spagnola Agrupación Señor Serrano costituita da Àlex Serrano, Pau Palacios e Barbara Bloin (***nella foto***). Una formazione dal respiro internazionale, già vincitrice nel 2015 del Leone d'Argento alla Biennale di Venezia, che utilizza la ricchezza di strumenti innovativi e tradizionali per estendere i confini del proprio teatro. Olympus è una serie teatrale basata su una visione critica dei miti greci destinata a un pubblico familiare: cosa succede nella mente di un bambino quando sente parlare per la prima volta di Prometeo, Antigone, Medusa o il Minotauro?



Una performance interattiva che coinvolge piccoli gruppi di bambini dai 6 agli 11 anni, attraverso la figura di un performer/narratore, ovvero Pau Palacios, figurine in miniatura, una videocamera diretta e risorse online. Ai nastri di partenza, il 30 novembre (dalle ore 18 alle 23), anche il progetto K, nato dalla collaborazione tra la compagnia Illoco Teatro, fondata da Annarita Colucci e Roberto Andolfi, e gli studenti del Corso di Scenografia virtuale dell'Università La Sapienza diretto dal regista e scenografo Francesco Calcagnini. Punto di partenza del progetto è il materiale prodotto dalla ricerca sul romanzo America di Kafka, a cura degli studenti universitari, e trasformato in produzione digitale. K è un'indagine interattiva sullo scomparso Karl Rossmann a cui gli spettatori possono partecipare su una piattaforma realizzata ad hoc. Guest star della performance online Andrea Cosentino e Sabina Guzzanti. In replica tutti i giorni, dalle 18 alle 23, fino al 6 dicembre.

L'1 e il 2 dicembre (ore 21), l'appuntamento è con ***Anatomies of Intelligence***, progetto ideato dagli artisti internazionali Joana Chicau e Jonathan Reus - entrambi residenti in Olanda – e la compagnia italiana Umanesimo Artificiale fondata da Filippo Rosati. Un lavoro esclusivo che vede dialogare performance e intelligenza artificiale, unendo ricerca e spettacolarizzazione di corpi e algoritmi. Anatomies of Intelligence intende creare connessioni tra la base di conoscenza in campo anatomico e le indagini sulla "anatomia" dei processi relativi alle intelligenze artificiali. L'esito del lavoro di residenza è una performance audiovisiva per 25 spettatori alla volta. Il 3, 4 e il 5 dicembre (ore 21) 50 spettatori alla volta potranno vivere l'esperienza di ***Shakespeare Showdown – With a Kiss I Die***, ideato da Francesca Montanino, Mauro Parrinello, Matteo Sintucci, del collettivo torinese Enchiridion. Shakespeare Showdown è una riscrittura di Romeo e Giulietta sotto forma di videogioco in cui gli spettatori sono chiamati ad entrare nell'"officina" artistica per scoprire il mondo dietro alla lavorazione dello stesso: dai video rielaborati in pixel-art, alle musiche eseguite in live, fino alla scoperta della crew al lavoro sulla progettazione. Il cast è composto da attori digitalizzati quali Alice Giroldini, Celeste Gugliandolo, Matteo Sintucci, Mauro Parrinello, con la partecipazione straordinaria di Tindaro Granata, Antonella Questa, Valerio Binasco. Il 6 dicembre (ore 17), viene presentato ***Isadora – The TikTok Dance Project***, ideato dalla danzatrice e coreografa Giselda Ranieri, dall'esperto di comunicazione digitale Simone Pacini e da Isabella Brogi ed Elisa Sirianni. Il progetto è partito già quattro mesi fa e si è sviluppato su TikTok, cercando di coinvolgere la generazione Z nella produzione di video di danza contemporanea. L'evento inserito nella settimana delle Residenze Digitali ha per titolo Cronache di un progetto fuori sync ed è pensato come un webinar interattivo: attraverso video, performance live e interazioni col pubblico online, Giselda Ranieri e Simone Pacini, in dialogo con Federica Patti, tutor del progetto, raccontano i punti di forza e i limiti dei 4 mesi di azioni sviluppate sul web. Tutte le performances sono accessibili online, al costo simbolico di 3 euro a biglietto: www.liveticket.it/residenzedigitali. Le informazioni e credenziali di accesso alle singole performances verranno inviate via email dopo l'acquisto del biglietto.

Centro ascolto grazie ai Lions

Il Club sostiene lo sportello di aiuto psicologico

Il Lions Club Fabriano, da sempre impegnato sui temi della tutela della salute e della prevenzione sanitaria, in un momento particolarmente critico ha scelto di offrire alla cittadinanza un servizio di sostegno psicologico.
Lo sportello "Il Lions ascolta" sarà di fatto uno spazio in cui dare voce ai propri disagi, alle proprie difficoltà ed ai propri dubbi, grazie alla presenza di un professionista in grado di ascoltare, promuovere e sostenere tutti coloro che vi si rivolgeranno.
"Con l'arrivo nel nostro mondo, il Coronavirus Sars-Cov-2, ha variato il nostro metodo relazionale, i nostri tempi e il nostro spazio, ha occupato le prime pagine dei giornali e del web. Si vive un contesto assolutamente nuovo che vede ognuno di noi barcamenarsi tra nuove regole comportamentali, tensioni economiche e notizie che si sovrappongono creando paure e sensazioni di pessimismo.
Si vive una situazione di incertezza nell'attesa che torni quella che abbiamo da sempre considerato essere "la normalità".
Tutto questo, e altro, può provocare nelle persone preoccupazione, tristezza, paura, ansia specialmente con l'avvicinarsi del Natale dove la solitudine assume un peso importante.
Per raggiungere la massima efficacia del service serve collaborazione e costruire "rete" è il primo fondamentale passo; in tal senso il ringraziamento va ad alcune ed importanti associazioni ed istituzioni locali, la Caritas Diocesana nelle persone di don Marco Strona e l'Ambito Sociale 10 Unione montana dell'Esino-Frasassi nella persona di Lamberto Pellegrini, che hanno creduto nel progetto e lo sostengono con entusiasmo e costruendo insieme una collaborazione che auspichiamo possa essere tenuta viva in tanti altri progetti che andremo a sviluppare", dichiara Paolo Patrizi, presidente del Lions Club Fabriano per l'anno 2020-21.



Paolo Patrizi, presidente del Lions Club Fabriano

Lo sportello è rivolto ai cittadini che rientrano nella fascia di età 40 - 60 anni residenti nel Comune di Fabriano che presentano difficoltà psicologiche nel senso più esteso del termine e che non hanno la possibilità economica per intraprendere un percorso privato. Usufruire dello sportello di ascolto è totalmente gratuito.
La dott.ssa Elisa Prosperi, psicologa-psicoterapeuta dinamica è responsabile del servizio e afferma che "lo sportello di ascolto intende promuovere una cultura di benessere psicologico. Rappresenta un primo aiuto a chi si trova a vivere un momento difficile.
E' un servizio di formazione, informazione, consulenza, sostegno psicologico attraverso uno spazio riservato, in assenza di giudizio, dove è possibile chiedere e ricevere un supporto al fine di contrastare il disagio e la sofferenza psichica che caratterizza la società attuale".
Lo sportello "Il Lions ascolta" sarà attivo dal mese di dicembre e ne potranno usufruire tutti coloro che si recheranno presso la Caritas Diocesana o il Servizio Assistenza Sociale dell'Ambito 10.
Dopo questo primo approccio ed una prima selezione di massima verranno messi in contatto con la psicologa dedicata al servizio.
Lo strumento che verrà adottato sarà il colloquio psicologico in modalità telematica nel pieno rispetto della privacy di ogni richiedente.



Il momento della consegna del moderno schermo alla scuola "Allegretto" da parte del Rotary

Una lavagna elettronica dal Rotary per l'Allegretto

Alla scuola primaria la moderna strumentazione

Il Rotary Club di Fabriano dona alla Scuola Primaria "Allegretto di Nuzio" una moderna, innovativa "lavagna elettronica", utile alla didattica strumentazione digitale. Ad accogliere la presidente del Rotary, Maura Nataloni, accompagnata da altri soci del Club, tra cui Pio Riccioni già direttore didattico della Allegretto, il dirigente scolastico Antonello Gaspari, la collaboratrice scolastica Sara Castrigoni; Patrizia Angelini, maestra di inglese; la fiduciaria del plesso Sara Pradarelli e l'altro maestro, Mauro Gagliardi, che si occupa dell'intera parte digitale della scuola. E' stato quest'ultimo, dopo il benvenuto ed i ringraziamenti del dirigente Gaspari, ad illustrare gli innumerevoli aspetti funzionali del Promethian, schermo di 75 pollici sensibile al tocco, tra quelli molto rari e costosi, che permette la interattività diretta con l'alunno favorendo una didattica attiva e non solo passiva, quindi, ad esempio il lavoro di due bambini in contemporanea, con in più la possibilità di navigare in internet, importare video, immagini e non certo ultimo per importanza, la grandissima semplicità di utilizzo in virtù della infinita dotazione di programmi che consente di fare corsi di formazione, misurazioni matematiche e tanto altro. Peraltro l'imponente, valido ed "efficiente" touch screen, posizionato nel laboratorio di inglese, concede l'opportunità a tutte le classi di alternarsi in presenza ma anche di potersi collegare in streaming, così come è avvenuto per il saluto ed il ringraziamento in inglese dei bambini, guidati dalla Angelini, al Rotary, che connessi da una altra aula e proprio per evitare contatti con l'esterno, lo hanno declamato scatenando un sentito applauso finale tra docenti ed i componenti della Ruota della Vita.
"Negli anni '80 - ha commentato Pio Riccioni, già direttore dell'Allegretto - con la collaborazione di insegnanti impegnati in questo settore, abbiamo realizzato il primo laboratorio d'informatica posto a disposizione degli alunni della quinta elementare. Ricordo che i presidi mi telefonavano per avere informazioni su come concepire e costruire nelle loro scuole medie il laboratorio e ovviamente mi sono adoperato per fornire tutte le indicazioni possibili. Anche per questo e come socio del Rotary – ha sottolineato - devo esprimere il mio più alto apprezzamento per la scelta fatta dal Club nel corredare la scuola con questo mezzo prodigioso". Estremamente soddisfatta, quanto emozionata, la presidentessa Maura Nataloni ha ricordato che questo service si è concretizzato grazie alla volontà e l'impegno del Club di Fabriano che ha ricevuto la partecipazione della Fondazione del Rotary International, destinata a sostenere i progetti veramente validi e di alto livello. "Oggi viviamo questo momento come motivo di soddisfazione, vista la più che positiva dimostrazione ricevuta per aver scelto e devoluto agli alunni della scuola primaria uno strumento innovativo di cui abbiamo toccato con mano caratteristiche inimmaginabili, capace di assicurare un ulteriore stimolo all'insegnamento. Il Rotary è sempre vicino ai giovani, alla loro formazione e più in generale alla cultura. Ecco perchè quando si presenta un'occasione di collaborazione piena tra noi ed una istituzione scolastica come questa riteniamo di aver centrato uno degli obiettivi che fanno parte del nostro programma annuale".

Daniele Gattucci

Alla Casa di Riposo sta tornando la normalità

Mentre a Fabriano, rispetto ad una settimana fa sono stati registrati più di 90 nuovi contagi, nessuno dei 38 ospiti della Casa di Riposo Vittorio Emanuele II ha più bisogno dell'ossigenoterapia. E' quanto emerge dal report della Regione Marche, dopo che il caso è finito a Palazzo Raffaello attraverso un'interrogazione della consigliera fabrianese del Movimento 5 Stelle Simona Lupini. Ma si è acceso il duello politico. "La risposta ricevuta dall'assessore alla Sanità sui decessi avvenuti dopo il focolaio Covid dei giorni scorsi", sostiene la Lupini, "non è stata soddisfacente sui motivi che hanno portato al mancato ricovero degli anziani in condizioni più gravi". Ribatte l'altra consigliera fabrianese Chiara Biondi (Lega): "Non condivido la strumentalizzazione politica di una criticità che, purtroppo, accomuna Fabriano a tante altre realtà nazionali". Nella Casa di Riposo si sta tornando alla normalità dopo il decesso di alcuni anziani e la drammatica carenza di personale, quando si evidenziarono dei buchi organizzativi che impedirono, come riferirono dalla struttura, che la gestione dei malati di Covid-19 fosse efficiente come nella prima fase dell'emergenza. "Tutti gli ospiti erano chiusi nelle rispettive stanze ed avevano bisogno di assistenza, ma non sapevamo come fare", riferisce il presidente della residenza protetta Giampaolo Ballelli, il quale si era rivolto al Prefetto di Ancona dopo che nella Casa di Riposo ci fu un balzo del numero di positivi al Covid-19. Afferma adesso Ballelli: "Siamo disposti a mettere al servizio tutta la documentazione necessaria. Ogni giorno viene stilato un report per ogni singolo ospite. Insieme agli altri componenti del Consiglio di amministrazione siamo rimasti in prima linea portando fisicamente le bombole dell'ossigeno nelle camere. Ci hanno fatto trasformare la Casa di Riposo in una corsia di ospedale e tutti si sono rimboccati le maniche, nonostante il personale mutilato dal Covid-19. Ad oggi abbiamo operative una ventina di persone. Vediamo la luce in fondo al tunnel".

a.m.



Lo sport fermo: quante difficoltà!

L'assessore Scaloni: «Sarà importante un aiuto delle Federazioni alle società»

di LORENZO CIAPPELLONI

La seconda ondata di crisi sanitaria dettata dal Coronavirus ha ovviamente e nuovamente messo in difficoltà anche il mondo dello sport. Oggi lo sport fabrianese sarà al centro delle nostre attenzioni, con le tante società sportive che si sono trovate nuovamente a fermarsi, vista l'interruzione dei loro campionati. Abbiamo parlato con l'assessore allo Sport Francesco Scaloni per farci indicare quali sono le maggiori difficoltà e le attuali situazioni delle tante realtà sportive locali: "Per quanto riguarda la condizione del nostro sport, dopo cinque mesi, possiamo dire di essere ripiombati nel baratro – afferma l'assessore Scaloni - essenzialmente quasi tutte le attività, senza fare distinzione di importanza, hanno dovuto nuovamente interrompersi. Teniamo in considerazione che dopo il precedente lockdown eravamo riusciti a ripartire addirittura con qualche manifestazione: il "Trofeo delle quattro porte" organizzato dalla "Compagnia Arcieri Fabriano" credo sia stato il primo evento post chiusura (6 settembre), oppure agli eventi organizzati nel beach e nel padel presso la piscina di Fabriano". Ma a ripartire erano stati anche i campionati: "Sì, ovviamente oltre a queste manifestazioni, anche i



Francesco Scaloni, assessore allo Sport

primi campionati erano ripartiti, ma ora, come anticipavo, siamo di nuovo in attesa di vedere che fine potremmo fare…". Poi l'assessore apre le parentesi calcio e basket, sport di indubbio interesse nella cittadina fabrianese: "Ho anche grossi dubbi sulla ripartenza sia del calcio dilettantistico, sia del campionato di basket della nostra Janus e non posso non condividere le perplessità del presidente Di Salvo. Si vorrebbe ricominciare in sicurezza, a livello dilettantistico ci sono costi che nessuno può permettersi, basti pensare che anche a livello professionistico nel basket grossi club hanno chiesto l'interruzione del campionato. Quando l'attività è ripartita, ho effettuato numerose riunioni per confrontarmi con le società che gestivano gli impianti del Comune, società che usufruivano delle nostre palestre, insieme a loro ho condiviso le difficoltà legate ai vari protocolli e alle necessità di effettuare le varie attività nel rispetto delle regole anti-Covid, cercando nei limiti delle possibilità del Comune di andare incontro alle esigenze di tutti". L'assessore è rimasto a stretto contatto con tutte le realtà sportive del territorio in un momento così delicato: "In questi mesi ho avuto un costante filo diretto con le società – prosegue l'assessore - soprattutto con la consulta dello sport, al fine di tenere informate tutte le associazioni in ordine ai vari Dpcm e agli aiuti di Stato che erano stati previsti nei primi provvedimenti governativi. Come amministrazioni cercheremo di fare la nostra parte per quello che ci sarà possibile, ma la cosa che sinceramente mi preoccupa è l'attuale diffusione del virus nella nostra città rispetto al precedente blocco, che ha colpito anche alcuni nostri sportivi. Ora è il momento – consiglia Scaloni - della nostra massima prudenza, con la convinzione che lo sport sarà uno dei settori che saranno tra i più importanti per la ripresa, soprattutto perché tornare a vedere palazzetti e palestre piene, campi da basket e da calcio occupati dai nostri ragazzi (e non tristemente vuoti come ora), significherà che ci stiamo riavvicinando all'agognata normalità". Ma ha anche, per concludere, un invito alle Federazioni per sostenere concretamente le nostre realtà: "Oltre a questo, da sportivo, mi auguro che anche le rispettive Federazioni di appartenenza approntino concreti aiuti e sostegni alle loro società, favorendone ad esempio le iscrizioni". Un nuovo difficile periodo per lo sport locale, che ha però il massimo appoggio delle amministrazioni e che sarà traghettatore verso la nostalgica normalità.



Marengo del Fabriano Cerreto in azione in una delle ultime partite disputate prima dell'interruzione (foto di Maurizio Animobono)

Madonna Addolorata e martirio di S.Giovanni



Chiesa di Marischio

Terzo appuntamento alla scoperta delle opere d'arte contenute nella chiesa di Marischio. Proseguendo in senso orario, sul lato sinistro dell'altare, si trova un quadro a olio su tela raffigurante ***"La Madonna Addolorata e il martirio di San Giovanni Battista"****, in una pregevole cornice di legno. Anche questo dipinto è di notevoli dimensioni (2,42 x 1,54 metri) è può essere considerato il più interessante fra quelli presenti. Secondo il professor Giampiero Donnini, che lo esaminò negli anni Novanta, potrebbe essere attribuito al pittore Francesco Bastari, attivo a Fabriano all'inizio del XVII secolo e autore, tra l'altro, del ciclo di tele dedicato alla vita della Vergine all'Oratorio del Gonfalone. Come l'iconografia vuole, la Madonna addolorata è raffigurata trafitta dalle sette spade, ai suoi piedi c'è San Giovanni Battista decapitato, la cui testa è depositata su un vassoio, mentre in basso - in abiti ecclesiastici - è ritratto forse il committente dell'opera in atto penitente (o secondo alcuni San Filippo Neri). La Madonna Addolorata ha il cuore trafitto da sette spade perché sette furono i suoi più grandi dolori: la profezia del vecchio Simeone sul Bambino Gesù, la fuga in Egitto della Sacra famiglia, lo smarrimento di Gesù a 12 anni nel Tempio, l'incontro con Gesù lungo la Via Crucis, la crocifissione, la deposizione dalla croce e la sepoltura.*

L'opera è stata restaurata di recente, nel 2017, poiché versava in gravissime condizioni: la tela era assottigliata e lacerata dall'umidità che aveva provocato cadute di colore; polveri indurite e fumi avevano alterato la cromia originale tanto da renderla notevolmente scura e incupita. Il provvidenziale intervento conservativo concluso il 28 settembre 2017 dalla Flebea Restauri di Gualdo Tadino ha restituito il quadro alla chiesa di Marischio in rassicuranti condizioni. In quell'occasione, è stato sistemato nell'attuale posizione (mentre in precedenza si trovava all'ingresso a sinistra).

Ferruccio Cocco

Covid: ogni Comune ha una classe in quarantena

I numeri dell'Ambito 10 tra contagi, guariti e decessi

Almeno una classe in quarantena nelle scuole dei cinque Comuni dell'Ambito 10: Fabriano ben 3, una a Cerreto d'Esi, due a Genga, una a Sassoferrato e una Serra San Quirico. Ma la sensazione è che si sia raggiunto il picco anche in questo comprensorio con sempre più guarigioni che fortunatamente vengono certificate. Ma l'attenzione deve rimanere altissima, ribadiscono in coro i sindaci.

A **Fabriano**, i numeri dall'inizio della pandemia sono 609 casi: 332 attualmente positivi, 251 guariti e, purtroppo, 26 decessi. In quarantena e/o isolamento fiduciario, inclusi i positivi, ci sono 615 fabrianesi, un dato che stenta ancora a calare visto che sono ben 3 le classi attualmente in quarantena.

Sono 8 le persone attualmente nell'area grigia, che somiglia sempre più a una "covideria", dell'ospedale Profili in attesa di essere trasferite, si spera, in strutture ospedaliere Covid+.

A **Sassoferrato**, si registrano tante guarigioni che lasciano ben sperare. I numeri dall'inizio della pandemia sono 81 i casi di Covid-19: 21 attualmente positivi, 57 guariti e 3 decessi. A questi si aggiungono 61 persone in quarantena e/o isolamento fiduciario.

Crescono di cinque unità anche i positivi a **Cerreto d'Esi**. Dall'inizio della pandemia sono 43 i casi di Covid-19 registrati: 28 attualmente positivi, 14 guariti ed un decesso. Le persone in quarantena e/o isolamento fiduciario sono 54.

«Purtroppo una bambina delle elementari è risultata positiva, per cui, in concerto con il dipartimento di prevenzione e il dirigente scolastico, abbiamo deciso immediatamente di sanificare l'aula coinvolta, i bagni e il pulmino del trasporto scolastico al fine di mantenere gli ambienti sicuri e rassicurare i genitori – informa il sindaco, David Grillini -. La classe è stata messa in quarantena fino al primo dicembre. Purtroppo anche un'operatrice della residenza protetta è risultata positiva, anche in questo caso sono scattati i meccanismi di messa in sicurezza della struttura».

Stabili i numeri a **Genga**, dall'inizio della pandemia sono 22 casi complessivi, di cui 10 gli attualmente positivi, 10 guariti e, purtroppo, due decessi. Le persone in isolamento fiduciario e/o quarantena sono circa 36, compresi gli studenti e relative famiglie di due classi in quarantena.

A Serra San Quirico, i contagi sembrano essersi stabilizzati. I numeri dall'inizio della pandemia da Coronavirus hanno fatto registrare 40 casi complessivi: 24 gli attualmente positivi, 15 guariti e un decesso. Sono 43 i serrani in isolamento fiduciario e/o quarantena. I numeri complessivi per i Comuni dell'Ambito 10 per isolamenti fiduciari e/o quarantene superano la soglia delle 800 persone, inclusi gli attualmente positivi.



Superbonus 110% da non perdere

Approfondiamo questo argomento di attualità con l'ingegnere Adriano Abatelli

Sin dalla presentazione del Decreto Rilancio si è parlato della possibilità di fare interventi di miglioramento energetico e sismico gratis, ma ad oggi pochi lavori di questo tipo sono stati avviati. Cerchiamo di capire di che natura sono le difficoltà che si incontrano.

Vista la grande opportunità prospettata da diversi mesi, perché ad oggi sono pochi gli interventi avviati?

L'incertezza maggiore che frena i proprietari di immobili riguarda la sicurezza della copertura economica degli interventi di efficientamento energetico e sismico, cioè la scarsità di imprese o società finanziarie che si accollino da subito l'interno ammontare del recupero fiscale liberando così i proprietari stessi da ogni spesa. Questa situazione nasce dalla poca liquidità in circolazione sia nella disponibilità dei privati che delle imprese.

Come si possono superare queste difficoltà?

A livello pratico i proprietari degli immobili potrebbero accordarsi con una o più ditte e fornitori diversi ciascuno in grado di effettuare lo sconto in fattura, cioè di presentare fatture a costo zero per i loro lavori o per le loro forniture.

A esempio nel caso di un singolo immobile il proprietario potrebbe accordarsi con imprese e fornitori diversi ognuno in grado di presentare una fattura con importo interamente scontato; successivamente ogni ditta provvederà a cedere e recuperare il proprio credito maturato. In alternativa si può ricorrere al prestito bancario per anticipare puntualmente gli stati di avanzamento dei lavori in corso, che comunque avranno una durata limitata di pochi mesi, e al termine dei lavori con tutte le asseverazioni previste dalla norma cedere il credito maturato direttamente alla banca. In questo modo probabilmente il costo non sarà recuperabile al 100% perché si dovrà far fronte agli interessi bancari per pochi mesi, e comunque ragionevoli contenuti in pochi punti percentuali.



Sembra a questo punto che siano agevolate le abitazioni singole o avanti le caratteristiche di casa singola pur essendo in condominio. Se nei condomini non c'è l'unanimità si può intervenire?

Sì, nei condomini si può intervenire anche se non c'è l'unanimità perché la norma prevede l'approvazione degli interventi proposti possibile con una decisione presa a maggioranza dei presenti che rappresentino almeno un terzo dei millesimi dell'edificio. Occorre però sottolineare la difficoltà in questo caso di poter soddisfare il miglioramento delle due classi energetiche considerato che l'analisi energetica riguarderà comunque l'interno edificio.

Se nel condominio ci sono negozi o uffici questi possono godere del beneficio del 110%?

La norma prevede solo le abitazioni residenziali escludendo espressamente le classi catastali A/1 case signorili, A/8 ville, A/9 castelli e A/10 uffici, escludendo inoltre tutte le attività commerciali. Se però queste attività, negozi e uffici si trovano all'interno di condomini residenziali potranno godere dell'agevolazione 110% a condizione che l'intervento sia programmato dal condominio.



Si sente parlare della conformità urbanistica come condizione necessaria per beneficiare del superbonus; in cosa consiste effettivamente?

La norma prevede che beneficiare del superbonus siano quelle unità immobiliari in regola con i progetti regolarmente approvati in Comune. In caso di difformità anche minime queste vanno regolarizzate con richieste di sanatorie prima dell'inizio dei lavori. A questo proposito è molto importante una precisazione dell'agenzia delle entrate che prevede la possibilità di effettuare i lavori di miglioramento energetico per usufruire del bonus 110% anche se l'iter della pratica in sanatoria non si è concluso in Comune, purché sia stato avviato prima dell'inizio dei lavori.

Gli accessori delle abitazioni come cantine e garage rientrano nel miglioramento e possono godere del superbonus?

Sì, gli accessori rientrano nel superbonus se sono pertinenziali alle abitazioni stesse.

Nei centri storici in presenza di vincoli urbanistici e architettonici che impediscono la posa in opera di cappotto esterno e fotovoltaico è possibile sostituire gli infissi?

Sì, purché sia garantito il miglioramento delle classi energetiche. Poiché però appare molto difficile da raggiungere questo obbiettivo ricordo che è sempre valido in alternativa il recupero fiscale del 50%.

La novità dell'attuale legge è che a differenza degli anni passati oggi anche il recupero fiscale del 50% può essere cedibile a istituti bancari e assicurativi, recuperando così immediatamente una buona parte della spesa sostenuta.

E quindi nel centro storico come è possibile migliorare il patrimonio edilizio esistente, sfruttando i benefici fiscali esistenti?

Per il centro storico e per le zone di completamento B vale sempre il "bonus facciate" che prevede un recupero fiscale del 90%, anch'esso cedibile a terzi, per effettuare lavori su tutto l'involucro opaco dell'edificio visibile da strada pubblica ivi compresi i lavori per il rifacimento di ringhiere, parapetti e balconi.

E se avessi oltre l'appartamento in città anche un appartamentino al mare e in montagna posso usufruire del superbonus in tutti gli appartamenti?

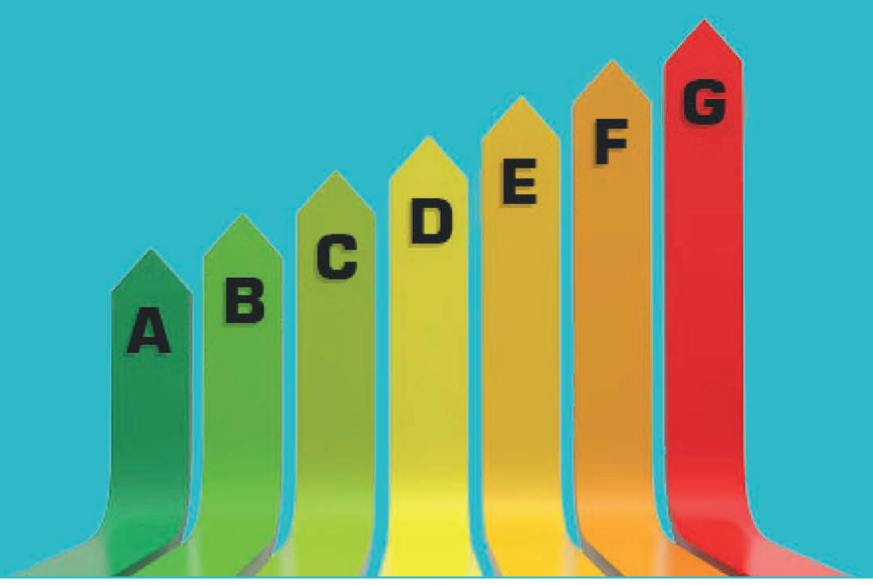
No. Posso usufruire del superbonus solo per un massimo di due unità immobiliari. Per la terza unità immobiliare posso però usufruire dei normali benefici fiscali del decreto ecobonus con recupero fiscale del 50%. Nel caso di intervento sismico questo limite non vale, purché gli immobili siano ubicati nelle zone sismiche 1,2 e 3.

Si riuscirà a soddisfare la richiesta e a completare gli interventi già allo studio entro il 31/12/2021 come previsto dalla norma?

Sicuramente no! E' proprio per questo motivo che tutte le categorie professionali e di imprese stanno adoperandosi affinché questa scadenza sia prorogata per alcuni anni per consentire un ampio recupero di tutto il patrimonio edilizio nazionale.

STUDIO TECNICO
ING. ADRIANO ABATELLI

adrianoabatelli@gmail.com
Via Serraloggia 90/A - Fabriano



Progettazione edilizia e
urbanistica
ristrutturazioni
restauro
efficientamento energetico

0732-5332
329 811 99 66

Oculistica con posti ridotti, ma un aiuto tra diverse unità

UNA VOCE DI CORSIA
Volti e testimonianze durante il Coronavirus

Inoltre c'è il patrimonio della Banca degli Occhi che ci fa conoscere nel mondo

La mia prima conoscenza con il dott. Stefano Lippera, direttore U.O.C. Oculistica del "Profili", risale a cinque anni fa quando mio padre dovette subire un intervento a entrambi gli occhi per cataratta. Particolarmente delicato fu l'intervento all'occhio sinistro dove, oltre alla cataratta, era in atto anche una degenerazione maculare, intervento perfettamente riuscito. Ricordo ancora quello che mio padre mi disse con una specie di gioioso orgoglio quando andai a trovarlo in corsia dopo l'operazione: "Mi ha appena medicato un infermiere che mi ha detto che va tutto bene, mi ha detto che neanche sembra che sono stato operato per quanto è andata bene". Io ero arrivato a Fabriano da neanche un anno e ancora non conoscevo bene l'Ospedale, poiché all'epoca il mio primo impegno nella città della carta era l'insegnamento della lingua inglese all'ITIS "A. Merloni". Però, oltre all'impegno scolastico, fin da subito, grazie all'allora Vescovo Mons. Vecerrica al quale mi presentai, venendo a conoscenza dei miei trascorsi nell'ambito della pastorale sanitaria, mi fu data anche la possibilità di svolgere il servizio di assistenza spirituale in Hospice, ma il sabato e la domenica ancora scendevo nella mia diocesi di appartenenza per svolgere un servizio pastorale di fine settimana in una parrocchia nei pressi di Fermo. Successivamente, attraverso una convenzione tra le due diocesi (quella di incardinazione e quella di adozione dove attualmente sto svolgendo il mio servizio pastorale a tempo pieno), ho potuto inserirmi sempre meglio nel contesto fabrianese e ho avuto così occasione di frequentare con assiduità il gruppo Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani) di Fabriano, proprio in questo ambito ho potuto conoscere meglio Stefano e apprezzarne oltre che le sue doti professionali anche quelle umane.

Stefano, evitami di presentarti, dacci un tuo profilo biografico mettendo in rilievo i risvolti importanti della tua vita e della tua professione medica.

Sono nato a Fabriano ma la mia famiglia ha le sue radici a Cerreto d'Esi. Mio nonno era medico e mio padre è stato segretario comunale in diverse città dell'entroterra marchigiano. In particolare ha esercitato per lungo tempo a Sassoferrato insieme ai genitori di colleghi che ora lavorano con me: il dott. Giuseppe Pallotta e il dott. Piero Ferroni. Insieme alla dott.ssa Sabrina Morodei, la dott.ssa Lucia Mercanti e la dott.ssa Cristina Ciabattoni formiamo l'equipe dell'Oculistica di Fabriano. Riguardo ai miei studi, ho frequentato il Liceo classico di Fabriano e poi l'Università di Medicina di Ancona, dove ho concluso anche la Scuola di Specializzazione. Un ricordo particolare va al professor Tittarelli, che ha trasmesso a me, e ai miei colleghi, la passione per questa disciplina, il desiderio di continua formazione e innovazione sia nella pratica clinica che chirurgica e infine l'importanza della ricerca scientifica. Dopo il dottorato di ricerca, ho frequentato l'ospedale San Raffale di Milano e gli ospedali universitari di Parigi e Barcellona, confrontandomi con ottime realtà nazionali e internazionali. La svolta importante della nostra vita professionale è arrivata con il dott. Cesare Forlini, venuto da Ravenna a Fabriano: si deve a lui il primo trapianto di cornea nel 1997 a Fabriano, uno dei primi nella nostra regione, e l'idea della creazione della Banca degli Occhi delle Marche con sede a Fabriano. Successivamente questo progetto è stato da me continuato e realizzato, anche grazie all'aiuto di diversi fabrianesi quali il dott. Roberto Gatti, il sig. Alberto Balducci e altri: il direttore Carifac Parisi Presicce e il dott. Piero Venanzoni. Alla creazione della Banca degli Occhi è seguito il consolidamento ad opera del dott. Piero Torresan, che ha diretto questo nuovo istituto con capacità per diversi anni. La mia attività clinica e chirurgica si è estesa su molti ambiti oftalmologici: oltre 12.000 interventi chirurgici prevalentemente rivolti alla chirurgia della cataratta, della retina, del glaucoma e dei trapianti di cornea. Dall'anno 2000 sono direttore della Unità Operativa Complessa di Oculistica e lavorano con me le bravissime ortottiste Vania Cesaroni e Angela Grazioso e gli infermieri guidati da Orietta Lupi e da Anelita Ricci.

L'Oculistica in degenza in questo periodo sta subendo un notevole ridimensionamento a causa dell'emergenza Covid-19, che ha determinato accorpamenti di diverse specialità in un'unica corsia (otorinolaringoiatria, oculistica e ortopedia), che tipo di interventi garantite ora e cosa invece non potete più fare rispetto a prima della nuova emergenza?

La patologia oculistica che necessita di un intervento urgente viene trattata entro pochi giorni con regolare ricovero ospedaliero, come avveniva precedentemente. Infatti, a Fabriano affluiscono le urgenze chirurgiche oculistiche del territorio provinciale. Inoltre, sono normalmente eseguiti tutti gli interventi detti di classe A, ovvero sono sempre trattati i pazienti che avrebbero un danno in caso di mancata chirurgia. Tuttavia, in questa nuova situazione, non possiamo eseguire gli interventi programmati per cui l'attesa dell'intervento non comporterebbe un rischio di perdita visiva irreversibile. È vero, i posti letto sono ridotti, ma esiste una flessibilità ed un reciproco aiuto in caso di necessità tra le diverse unità operative. Tutti i ricoverati nel reparto di Oculistica eseguono un tampone, per cui conosciamo la situazione di ciascun paziente rispetto al Covid-19, e le massime precauzioni sono presenti anche in sala operatoria.

A livello ambulatoriale com'è la situazione?

Continuiamo ad eseguire le visite ambulatoriali e l'attività di pronto soccorso oculistico in sicurezza ed i tempi di visita sono prolungati per evitare gli assembramenti secondo le direttive dell'Azienda Sanitaria regionale (Asur). Ogni mese ho sostituito le sedute operatorie cancellate, poiché non urgenti, con sedute aggiuntive di attività ambulatoriale. Purtroppo nel mese di marzo c'è stata disposizione di interrompere le visite non urgenti, esiste quindi il timore che questa situazione possa ripresentarsi.



Il reparto U.O.C. Oculistica Ospedale Profili

Ti è mai finora capitato di intuire un contagio SARS-CoV-2 risalendo dal sintomo di una congiuntivite?

Mi è capitato di fare diagnosi di congiuntivite virale ma in assenza di altri segni tipo febbre e sintomatologia correlata era difficile attribuire la patologia a Sars-CoV-2.

Il reparto U.O.C. Oculistica di Fabriano rappresenta un richiamo di qualità per tutta l'AV 2 e opera in sinergia con altre U.O.S. della stessa AV 2. Che tipo di collaborazione c'è con gli altri presidi ospedalieri?

Esiste un ottimo colloquio tra colleghi oculisti che operano negli Ospedali di Fabriano, Senigallia e Jesi. Nel 2014 ho sostituito il Primario di Senigallia e successivamente ho avuto la Direzione della Unità Operativa territoriale di Senigallia, comprendente le Oculistiche di Jesi e Senigallia. Insieme al dott. Ferroni e al dott. Pallotta, ho implementato l'attività delle altre sedi: negli anni 2018- 2019 le nostre équipe unite di tutta l'Area Vasta 2 eseguivano circa 4.000 interventi annuali, in questo anno 2020 credo arriveremo a 2.500 interventi.

L'occhio è un organo molto delicato, quali sono le principali precauzioni per prevenire eventuali patologie.

In assenza di qualsiasi disturbo oculistico, il minimo che si raccomandi è un controllo oculistico nei primi anni di vita (3-4 anni) e dopo i cinquanta anni. Quando poi si avverte una diminuzione visiva, o qualsiasi altra sintomatologia, è sempre meglio "vederci chiaro" e ricorrere a una visita. Ricordo che uno stile di vita appropriato fa bene a tutti gli organi, anche all'apparato visivo.

Nell'Ospedale "Profili" è attiva anche la cosiddetta Banca degli Occhi e per questo si possono effettuare le donazioni di tessuti oculari. Spiegaci meglio di cosa si tratta.

Molti pazienti non vedono perché hanno danneggiata la parte trasparente più esterna dell'occhio: la cornea. È possibile sostituire tutta la cornea o solamente le diverse parti alterate: l'endotelio, ovvero la parte più interna della cornea, eseguendo una tecnica detta Dmek; oppure la parte più esterna della cornea, cioè l'epitelio e lo stroma, eseguendo la tecnica Dalk.

Grazie alla generosa donazione degli organi da parte dei cittadini di Fabriano e delle Marche, la Banca degli Occhi può preparare i tessuti che serviranno poi a restituire la vista alla stessa popolazione locale. La Banca degli Occhi, diretta oggi da Massimiliano Corneli, è un patrimonio non solo per l'ospedale, ma per tutta la città. Insieme abbiamo perfezionato tecniche chirurgiche, tra cui il trapianto corneale, abbiamo pubblicato articoli scientifici e veniamo invitati ai Congressi nazionali: il nostro obiettivo è portare Fabriano in giro per l'Italia e per il mondo.

Don Luigi Marini,
direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute

BREVI DI FABRIANO

~ CIRCOLARE, SE È VIETATO, FA CHIUDERE

Fabriano, 16 novembre ore 8.45. Un fabrianese positivo al Covid-19 e che doveva restare in casa, viene riconosciuto in un supermercato e il titolare del negozio chiama i Carabinieri che fanno uscire i clienti, chiudono il market, denunciano il 45enne fabrianese per mancato rispetto norme anti-Covid e lo riaccompagnano a casa. L'uomo viene multato con una cifra da 400 a 1.000 euro e rischia sanzioni penali. L'ingresso era vietato, mentre i locali del negozio venivano sanificati.

~ CINGHIALI NEL FRUTTETO

Via del Molino, 19 novembre. Una decina di cinghiali pascolavano sotto piante di frutta e non tanto distanti da un market e dei passanti li hanno fotografati. I cinghiali, detti "maiali selvatici", oltre a arrecare danni a campi, recinti e prati, intimoriscono le persone.

~ CINGHIALI CACCIABILI ANCHE FUORI COMUNE

Fabriano, 18 novembre. Il Prefetto, su richiesta del Comune di Fabriano ha detto sì al progetto, cosicché dal 21 novembre scorso, squadre di cacciatori di cinghiali possono recarsi in altri Comuni per abbattere questi ungulati. Rammentiamo che nella Regione Marche – contrassegnata dal color "arancione per colpa del Covid-19" - le persone non possono circolare al di fuori del Comune di appartenenza.

~ LA PANDA SI ERA RIBALTATA

Collamato, 17 novembre, ore 16. Sulla strada bagnata dalla pioggia, in una curva, la Panda guidata da una giovane si ribalta e la ragazza ferita, dopo le prime cure prestatele dai sanitari del 118, veniva trasportata al Pronto Soccorso. I VdF hanno provveduto a mettere in sicurezza il veicolo e la zona. Rilievi dei Carabinieri.

~ NON SI CACCIA PIÙ LO STORNO

Fabriano, 17 novembre. La Regione Marche blocca la caccia degli storni visto che sono stati raggiunti i 75.000 esemplari da abbattere perché arrecavano danni agli agricoltori. Lo storno è protetto, ma c'era stata una deroga.

~ SCONTRO AUTO-CAMION PRESSO GALLERIA

Fossato di Vico, 17 novembre ore 9.10. Scontro autovettura – camion presso la galleria e ferimento della conducente dell'utilitaria che è una fabrianese di 39 anni. La signora era sola a bordo e, soccorsa dai sanitari del 118, veniva trasportata al Pronto Soccorso di Fabriano.
Sono intervenuti i VdF di Fabriano e Gaifana, per mettere in sicurezza i veicoli e la zona. I due automezzi, entrati in collisione, erano entrambi diretti verso Perugia.

~ E' USCITO "CORE DE MAMMA"

Da lunedì 16 novembre c'è nelle librerie fabrianesi il libro di racconti scritti in dialetto fabrianese-maceratese-piceno e con traduzione in italiano: "Core de mamma" di Silvano Poeta.
L'autore ci racconta: "Circa un anno fa, in banca, il notissimo pittore fabrianese Roberto Moschini, mi avvicinò e mi disse: - A quando, il prossimo suo libro?... Emozionanti. Sono emozionanti" - e io, sorpreso e lusingato risposi: - "Prossimamente. Grazie". E, per evidenziare quanto detto da Moschini il nostro collaboratore aggiunge: "Anche in questo ho messo il pianto e il gioire, e tribolazioni, fame, preghiere, furbizie, rabbie, carezze, bellezze, sogni, meditazioni... Cioè il più e il meno di quanto abbiamo vissuto basandosi sul nostro vivere attuale".

Nulla è impossibile al Laboratorio 10

E' un percorso esperienziale e innovantivo che punta sull'autonomia dei ragazzi

di ROBERTA STAZI



"Ciò che mi ha insegnato Laboratorio 10 è che nulla è impossibile, basta solo crederci". Questa frase di Oussama, uno dei ragazzi di Laboratorio 10, è da incorniciare. Soprattutto perché chi pronuncia queste parole è un ragazzo sulla sedia a rotelle, che lavora con il sorriso e tanta energia per essere autonomo e costruire la sua indipendenza.

Due anni fa la Cooperativa Sociale Castelvecchio Service, ha inaugurato Laboratorio 10, un percorso pratico, esperienziale, innovativo, che punta all'autonomia dei ragazzi.

Il progetto è nato grazie al supporto di CariVerona, che ha sostenuto economicamente la fase di avvio lavori e il primo anno e mezzo di vita. Adesso sta continuando grazie alle donazioni, alla ricerca di nuovi bandi da parte della Cooperativa, e a tutte le sinergie possibili tra pubblico e privato. Il Covid non ha aiutato, né nella quotidianità i ragazzi, né nel supporto economico delle donazioni, perché le emergenze hanno riguardato tutte le imprese ed il sociale ha fatto fatica anche a livello economico. Ma Laboratorio 10 non si è arreso, e in questo momento va avanti al meglio, cercando di creare iniziative che possano sostenere le attività principali: una lotteria, con dei premi che sono stati donati dalle aziende del territorio, come la Ariston Thermo e la Whirlpool (di cui, per entrambe, è atteso l'ok formale), l'Imelca, Clementi Forni, la Sifa, la Domus srl, l'SPM Instrument Srl, la Faber Spa, IBeer e qualche privato, come il dottor Secchi. L'estrazione e la vendita dei biglietti è stata posticipata a causa delle restrizioni del Covid, che avrebbero reso difficoltosa la vendita dei biglietti e nella speranza, soprattutto, di fare un'estrazione dei premi dal vivo.

L'altro grande supporto al progetto è arrivato con i biscotti per Natale a fronte di una donazione. Un'iniziativa che sta avendo un successo enorme.

"Siamo già a tantissime richieste per Natale da parte sia di privati ma anche di aziende del territorio, e non solo del territorio. I nostri biscotti arriveranno a Torino!", afferma entusiasta Marco Salari, presidente della Cooperativa. Ma i ragazzi di Laboratorio 10 non si fermano qui: l'incontro con la cucina, con la pasticceria in particolare, ha fatto innamorare molti dei giovani di Lab10, e dai primi laboratori alla scuola della Perugina, dove i ragazzi hanno fatto un corso, il passo verso una decisione condivisa è stato breve. Aprire un forno. Così, nel 2021 l'obiettivo è fatto: aprire un biscottificio, con prodotti del territorio, a km zero, come si suol dire.



"I ragazzi che frequentano Laboratorio 10 sono soprattutto in quella fascia d'età che era nella zona d'ombra. Ovvero, dopo la scuola superiore si creava il vuoto, alcuni riuscivano a fare dei tirocini lavoro, ma molti restavano a casa, senza fare nulla. Noi siamo qui, in questa fascia, e aiutiamo questi ragazzi ad invidiare il proprio talento, e a costruire su questo la loro autonomia. Che sarà anche un'autonomia sociale, lavorativa e anche di vita, con il progetto di vere case in cui vivere. Questo permette una qualità della vita per loro e per le loro famiglie che si traduce in serenità, tranquillità.

L'idea del Forno è stata una loro idea, fortemente voluta e portata avanti, che potrà per molti di loro essere un lavoro. Parliamo di produzione, di commercializzazione attraverso il digitale soprattutto, e magari anche la vendita", commentano Marco Salari ed Andrea Viola, a capo della Castelvecchio Service.

"Noi lavoriamo con molto entusiasmo, ed ogni cosa, ogni scelta sia di tipologia di laboratori, che di attività o di quali biscotti fare, è condivisa con i ragazzi", afferma una delle educatrici e coordinatrici del progetto, Federica Picchi.

Qui si lavora come una squadra, sia i ragazzi tra loro, che con i coordinatori e formatori.

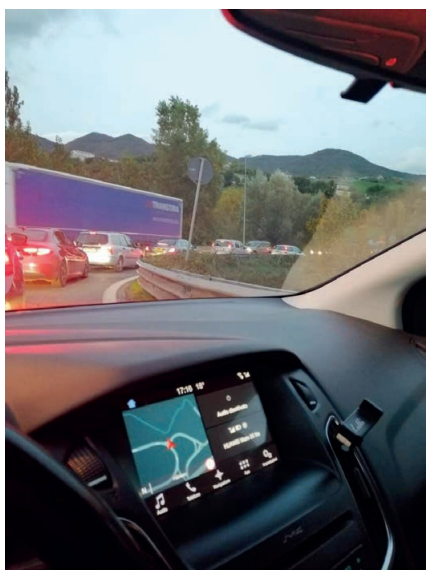


"Il nostro sogno ha il sapore dolce dei biscotti e l'energia del cioccolato. Hanno la qualità del nostro territorio, con i prodotti migliori, anche per il packaking, perché abbiamo una carta unica, conosciuta in tutto il mondo, quella di Fabriano! I biscotti sono unici, come noi, e potranno essere personalizzabili… come il percorso che ognuno di noi fa...". Ma non sveliamo troppo, perché le novità non tarderanno ad arrivare!

Nel frattempo, chi vuole donare o prenotare i biscotti per Natale, fatelo contattando Laboratorio 10 via mail: forno@cvs.coop oppure con un messaggio privato alla pagina Facebook di Laboratorio 10 o infine al telefono (Cell. 327 446 2129). Fate presto, perché le prenotazioni sono numerose e a breve verranno stoppate!

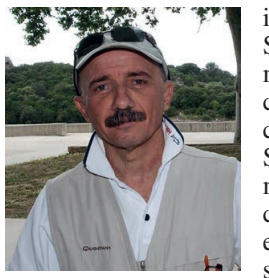
Chiuso svincolo Fabriano Est: ancora disagi e lunghe code

Automobilisti sull'orlo di una crisi di nervi. Da settimane sono costretti a percorrere la vecchia strada che passa a Borgo Tufico per prendere la SS 76. Il motivo? Per effettuare una serie di lavori alla pavimentazione, dal chilometro 17,6 al 25,6, è stato chiuso lo svincolo Fabriano Est. La circolazione, quindi, si è trasferita, tutta, sia auto che mezzi pesanti, nella strada che si usava una volta, quando non c'era quella a doppia corsia fino alla galleria di Albacina. I tempi di percorrenza sono raddoppiati, nelle ore di punta triplicati. A peggiorare il traffico ci si mettono, da sempre, anche due passaggi a livello (Rocchetta e Borgo Tufico) che restano chiusi un'eternità per permettere il passaggio dei treni regionali e Intercity della linea Ancona-Roma e dei regionali della Fabriano-Civitanova. Sia mattina che pomeriggio la fila delle auto arriva nella periferia della città della carta, lunga più di un chilometro e mezzo, con tanto di protesta sui social. Anas aveva cominciato l'avvio di una serie di lavori di ripristino della pavimentazione con alcune limitazioni provvisorie al transito. Il traffico in direzione Ancona è stato deviato sulla viabilità secondaria con uscita obbligatoria allo svincolo di Fabriano Est (km 17,600), percorrenza della ex SS76 in direzione Borgo Tufico e reimmissione sulla statale al km 25,600, a Trocchetti, prima di prendere la nuova galleria che porta a Genga. Secondo il cronoprogramma i lavori dovrebbero concludersi a breve. I pendolari si domandano perché non è stata studiata una soluzione alternativa, quella del senso unico alternato lungo la SS 76 visto che le corsie in direzione Fossato di Vico sono funzionanti. A rimetterci sono quelli che ogni giorno devono andare a lavorare con la macchina e necessitano, nonostante il Covid, di spostarsi. Per non parlare dei camion. Per uscire da Fabriano, quindi, bisogna andare alla rotatoria del vivaio, sperare di non trovare la fila in attesa del treno, superare la stazione di Albacina, attraversare il centro abitato, superare, una volta fatto l'incrocio, lo storico stabilimento di Aristide Merloni e riprendere la 76 a Trocchetti. "Tutti i giorni ci sono lunghissime code – denuncia un automobilista – bisognava studiare un piano d'azione diverso. Se c'è traffico così non oso immaginare senza pandemia che sarebbe successo". L'auspicio è la fine di questi lavori quanto prima. A dicembre, poi, prenderanno il via quelli che riguardano lo svincolo di Genga. Vanno avanti, intanto, i lavori nella tratta da Gattuccio a Serra San Quirico.



Marco Antonini

Area camper in via Veneto: Comune stanzia 49 mila euro



Il Comune investirà 49mila euro per il progetto che prevede la realizzazione di una nuova area camper nel piazzale antistante il centro di aggregazione "F-actory". La zona è quella del parcheggio in via Veneto, conosciuta come Sant'Antonio fuori le Mura e dovrebbero essere disponibili sette (forse otto) posti camper; l'area sarà ovviamente servita dalla struttura per il carico e scarico, e utilizzo di corrente elettrica. "Sicuramente questa area diventerà la principale a essere usata, essendo più vicina al centro - spiega Franco Stroppa (***nella foto***), presidente dell'associazione Camper Club Fabriano - al tempo stesso, l'altra area dislocata in zona stadio rimarrà a disposizione". Rimane comunque una grossa problematica nell'attuale area camper, cioè quella del fondo stradale, che durante le giornate di pioggia diventa abbastanza fangoso, rendendo difficile il passaggio al mezzo. "La presenza di questa nuova area sarà ottima per l'incentivazione del turismo in camper a Fabriano - continua Stroppa - durante l'estate ho visto passare diversi camper quasi ogni giorno, e avere in centro un'area per la sosta di questi mezzi è una marcia in più". La collaborazione con il Comune c'era stata poco dopo la costituzione del Camper Club Fabriano, e durante un incontro organizzato col sindaco, era stato chiesto all'associazione di suggerire una location dove poter sistemare un'altra area di sosta, individuando così nella zona di Sant'Antonio fuori le Mura quella migliore. "Un'area posta vicino al centro favorisce il camperista e di conseguenza il turismo - conclude Stroppa - tenendo conto che il mezzo è utilizzato da famiglie, con bambini o persone anziane, e spostarsi per visitare il centro storico della città deve essere il più possibile facilitato". Per quanto riguarda le uscite dell'associazione, erano diverse le proposte fatte dal Camper Club Fabriano per questa primavera - estate, che a causa dell'emergenza Covid in atto non sono state organizzate. Come riportato da chi si è comunque mosso per conto proprio durante l'estate, le strutture erano assolutamente organizzate per utilizzare il mezzo in maniera totale, senza però correre rischi per quanto riguardasse i contagi.

s.m.



Un ecografo per il "Profili" nel ricordo di Gabriele

Il generoso gesto è stato frutto dell'iniziativa "Sorridi che ti passa"

di DANIELE GATTUCCI



I medici, i titolari di Ristorart e i familiari di Gabriele Battistoni durante la conferenza per la consegna del prezioso ecografo all'ospedale

"Sono Site SII" ecografo portatile, robusto, tecnologicamente avanzato, facile da disinfettare e con la possibilità di utilizzarlo in più ambienti ospedalieri, ma anche in una abitazione per la facilità di spostamento, di agevole utilizzo grazie ad una interfaccia intuitiva ed intelligente: costo 20 mila euro, è stato donato alla Unità Operativa Oncologica del Profili di Fabriano. Il prezioso macchinario, che verrà utilizzato anche per garantire l'assistenza oncologica domiciliare è stato presentato nella sede del "Cavallo Pazzo Restaurant", da Simone Chiodi e Fabrizio Palanca dell'impresa di catering e ristorazione Ristorart, dal direttore dell'Area Vasta 2, Guidi, dal direttore del Dipartimento Medicina-Oncologia, Rosa Rita Silva, dal responsabile del Picc Team, Graziani e dagli altri componenti della divisione Oncologica Silvia Chiorrini e Loredana Bonifazi, dai presidenti della Associazione Oncologica, Giorgio Saitta, e "Noi come Prima" Gianna Catufi, alla presenza della famiglia di Gabriele Battistoni, deceduto pochi mesi fa a causa di una terribile malattia: il papa Gianfranco, la mamma Paola Prosperi e la moglie Valentina Greci. Toccanti i momenti della conferenza stampa durante cui la famiglia di Gabriele ha subito rievocato il felice traguardo: "Prendete un ragazzo pieno di voglia di vivere come Gabriele. Aggiungete l'8 ottobre, la data del suo compleanno. Immaginate di volergli fare un regalo che gli possa far piacere, ossia lasciare sorrisi dappertutto e voglia di farcela, soprattutto in oncologia. Oggi questo suo desiderio si è realizzato". Quindi obiettivo raggiunto passando dalla decisione iniziale del cambio di destinazione dei fondi non più per acquistare un evoluto strumento in grado di ridurre la caduta dei capelli successiva ai cicli di chemioterapia (un casco refrigerante già donato dalla Fondazione Carifac che quindi il reparto ha già) ma un ecografo vascolare portatile, dotato di sonda vascolare e addominale per consentire l'impianto Picc, dispositivi per gli accessi venosi e paracentesi addominale in ambiente intraospedaliero e domiciliare. Il direttore Guidi ha ribadito le caratteristiche dell'ecografo vascolare, tra tutte le altre anche quella "di assicurare vicinanza e accresciuta umanità all'assistito, indispensabile nella pratica di posizionamento dei Picc, dispositivo costituito da un catetere di materiale bio compatibile da inserire in vena per favorire la somministrazione dei farmaci chemioterapici prevenendo, tra le altre cose, lo stravaso degli stessi medicinali". Peraltro, nella Unità Operativa Oncologica, dove è allestito anche un ambulatorio dedicato a Gabriele e verrà subito posto in servizio l'ecografo, evitando così ai malati oncologici del territorio fabrianese di recarsi fuori sede per espletare tali procedure; inoltre la metodica dell'ecografo ha trasformato i Picc in un nuovo dispositivo di accesso venoso con più ampie indicazioni, più lunga durata, minore incidenza di complicanze e maggiore tollerabilità da parte dei pazienti. "Mai avremmo immaginato un tale successo" è l'espressione usata più volte ripetuta da tutti. "Proprio questo – sono parole di Simone Chiodi, amico di Gabriele - il motivo per cui abbiamo cambiato la destinazione dei fondi per il nostro reparto di oncologia. Pieni di entusiasmo nel vedere una grandissima partecipazione all'evento, abbiamo riflettuto con i medici su come destinare una cifra così importante e ci siamo dati il permesso di sognare in grande. Ci siamo chiesti come utilizzare la somma raccolta prima di incontrare la dottoressa Silva e in questo lasso di tempo l'importo della raccolta lievitava da 2.000 euro iniziali si è passati a 6.000 fino agli attuali 20mila: immensa generosità fatta da tantissimi cittadini che hanno davvero dimostrato il rifiorire del desiderio di poter donare qualcosa d'importante all'ospedale di Fabriano. Così l'incasso della cena solidale, che ovviamente non si è potuta tenere per l'epidemia in corso, convogliata comunque in viva ed intensa generosità si è tramutata in un'ampia testimonianza dell'affetto nei confronti di un ragazzo scomparso troppo presto e del nostro nosocomio". Questo significa – ha sottolineato la dottoressa Silva - dare ai malati del nostro territorio la possibilità di mettere il Picc a Fabriano, per il quale oggi abbiamo raggiunto la costituzione del Picc Team, è un amico ed un aiuto incredibile per chi deve fare terapie oncologiche di lunga durata, perché salvaguardia le vene del malato evitando di bucarle continuamente per mesi. Ci sono tanti altri lati positivi ma per ora, la cosa importante, è che tutti sappiano che stiamo realizzando un sogno".





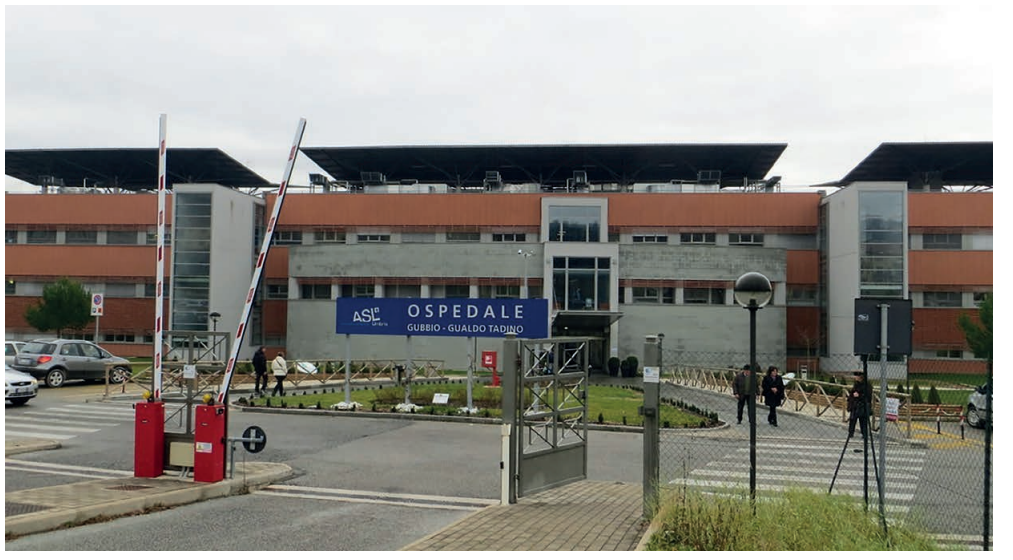
L'ecografo portatile donato all'Oncologia del "Profili"; nel cerchio a sinistra, Gabriele Battistoni, venuto a mancare il 26 dicembre scorso a soli 32 anni

"L'ecografo – ha commentato Saitta – è un apparecchio di estrema qualità davvero straordinario che oltre alle sue innumerevoli possibilità di utilizzo permettono di fare in sicurezza diversi interventi importanti". Dal loro canto, infine sia Saitta che la Catufi hanno evidenziato l'eccellenza di carattere internazionale, così come avvalorato da Guidi, raggiunta dalla Unita Operativa Oncologica: professionalità, formazione e massima cura nella assistenza le parole d'ordine, non tralasciando però di riaffermare la valenza della collaborazione tra il tessuto sociale, le associazioni e le istituzioni sanitarie.

Anche nel 2020 la preferenza è nascere in Umbria

Anche il 2020 si conferma l'anno dei fabrianesi che sono venuti al mondo… in un'altra regione! Da quando, a inizio 2019, è stata chiusa definitivamente la sala parto dell'ospedale Profili molte mamme hanno scelto di partorire presso l'ospedale di Branca-Gubbio, in Umbria, e non a Jesi o ad Ancona. Su 153 nati, (dato aggiornato a metà novembre), più di due terzi delle famiglie hanno scelto la regione confinante. Tra i motivi che hanno spinto a prendere questa decisione c'è sicuramente la strada, la SS 76, molto più agevole nel versante umbro rispetto ai cantieri lumaca tra Fabriano e Serra San Quirico. Adesso, poi, con lo svincolo Fabriano Est chiuso per lavori alla pavimentazione, un'ambulanza o una macchina con donna che deve raggiungere in tempi rapidi un ospedale marchigiano, deve pregare di non rimanere imbottigliata nel traffico a Rocchetta e di non perdere tempi nei due passaggi a livello zona Albacina. Dal primo gennaio al 15 novembre di quest'anno sono nati 153 bambini da genitori residenti a Fabriano. Di questi ben 100 sono venuti al mondo nel reparto di Ostetricia di Branca-Gubbio (23 km, 25 minuti, strada a quattro corsie), 5 all'ospedale di Perugia, 5 a Foligno. 110, quindi, sono nati in Umbria. 24 i parti all'ospedale di Jesi (47 km, 40 minuti più incognita traffico e lavori), 12 al Salesi di Ancona, 5 al nosocomio di Macerata, 2 a Senigallia per un totale di fabrianesi nati nelle Marche pari a 43. Un dato che conferma il trend dello scorso anno. Nel 2019 sono nati 171 bambini: gran parte dei genitori hanno scelto l'ospedale di Branca-Gubbio, alcuni Foligno o Perugia, e in 30 l'Urbani di Jesi. Nascite, comunque, sempre in diminuzione: nel 2018 erano nati 213 bebè, 42 in più rispetto all'anno scorso.

Nonostante la chiusura, più di un anno fa, del punto nascita dell'ospedale Profili di Fabriano, prosegue l'attività dell'Unità Operativa Semplice di Ginecologia situata all'interno dell'ospedale. Come previsto dalle ultime circolari ministeriali, a Fabriano sono garantite: le attività ambulatoriali volte alla tutela della salute materno-fetale (visite in gravidanza ed in puerperio, ecografie ostetriche, amniocentesi e villocentesi, tamponi per sospetta infezione e per GBS); le procedure volte all'adempimento della legge 194/78 (colloquio, certificato, ecografia ed intervento chirurgico per IVG); le prestazioni volte allo screening colpo-citologico di II livello (pap-test di II livello e colposcopia). Tutte le attività ambulatoriali sono fornite sulla base delle raccomandazioni delle principali società scientifiche, di recente emanate, per contenere la diffusione del contagio da Coronavirus. "Tutti i nostri ambulatori ed i nostri operatori sanitari si attengono alle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore della Sanità per l'utilizzo dei DPI, la pulizia degli apparecchi medicali e delle superfici in genere" riferiscono i sanitari. L'ospedale di Fabriano è un presidio non Covid. "Il nostro punto nascita di riferimento è l'Unità Operativa Complessa di Ginecologia ed Ostetricia dell'ospedale di Jesi, dove, oltre ad essere rispettati tutti gli standard operativi di sicurezza previsti dall'OMS, in questa fase di emergenza è stato allestito un percorso dedicato per le pazienti Covid che necessitino di prestazioni urgenti. Questo per contenere al massimo il rischio di contagio" riferiscono. Dall'ospedale fanno sapere che al Profili si seguono le gravidanze fino alla 36-37° settimana, epoca in cui i punti nascita limitrofi prendono in carico la gestante. C'è un'attività ambulatoriale completamente dedicata alla gravidanza ed al puerperio, gestita da medici ed ostetriche. Il percorso è completamente gratuito ed in rete con il territorio. Per quanto concerne la scelta del punto nascita c'è libertà di scelta per la gestante. Il reparto di ostetricia di riferimento è l'Unità Operativa Complessa di Jesi.



L'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino a Branca: la maggior parte dei bambini fabrianesi ora nasce qui

Marco Antonini

Il distretto fabrianese tra "luci" e "ombre"

L'Electrolux su, Ariston, Elica e Faber ok, timori Indelfab e Whirlpool

di AMINTO CAMILLI



L'Electrolux di Cerreto d'Esi

E' una fase caratterizzata da luci e ombre quella che sta vivendo il distretto industriale fabrianese. Una situazione con cui, a ben vedere, siamo abituati a fare i conti ormai da tempo. Partiamo dalle luci, precisamente da Electrolux (l'ex Best) di Cerreto d'Esi, azienda in continua crescita, al punto tale che adesso i sindacati auspicano che al progressivo aumento dei volumi produttivi di cappe aspiranti per cucina (in larghissima parte per fabbisogno interno al colosso industriale svedese) corrisponda la creazione di occupazione stabile, che porti a un rafforzamento ulteriore dell'azienda e del territorio. Le buone nuove in casa Electrolux sono emerse la settimana scorsa nel corso di un incontro tra il management aziendale e il coordinamento nazionale del gruppo. In sostanza, si prevede che entro il 31 dicembre lo stabilimento cerretese produrrà 100.000 pezzi contro gli 84.000 ipotizzati il 7 luglio scorso. L'incremento è dovuto prevalentemente a una crescita del mercato, ma anche a processi di insourcing, ossia di internazionalizzazione. «Sarà necessario il ricorso a una quota di straordinario da contrattare in stabilimento – osserva la Fiom – fermo restando che si sta già ricorrendo all'utilizzo di circa 50 persone in somministrazione. E' indispensabile creare occupazione stabile, continuando la discussione fin qui intrapresa con il ricorso allo staff leasing e con l'intesa di costruire un bacino di riferimento per le future stabilizzazioni, valorizzando le competenze del territorio e la crescita professionale dei lavoratori. Resta fondamentale proseguire il confronto sulle tematiche riguardanti gli investimenti e l'organizzazione del lavoro, affinchè la crescita dell'impianto cerretese costituisca davvero un'opportunità di enorme rilevanza per la multinazionale svedese e per l'intero comprensorio, senza ricadute negative sulla condizione delle persone». Prosegue regolarmente l'attività di Ariston Thermo Group, Elica e Faber. Proprio dalla Faber sono giunte di recente delle assicurazioni importanti in merito al rispetto dell'accordo integrativo che era stato prorogato e implementato a dicembre 2019. Al termine di una lunga contrattazione con i sindacati, l'azienda è giunta alla definizione di un incremento del valore del Premio di Risultato ben oltre l'inflazione programmata per quanto concerne le maestranze dello stabilimento di Sassoferrato. La Faber si è anche impegnata ad assunzioni a tempo indeterminato, a partire già da questo mese. Fra le ombre, la situazione più delicata resta quella di Indelfab (l'ex Jp Industries). La settimana scorsa, si è riaperto ufficialmente il discorso relativo alla procedura di mobilità collettiva che coinvolge i 583 dipendenti, con il management che non esclude un passo indietro (quindi, il ritiro dei licenziamenti), grazie ad alcune rassicurazioni del Governo per quanto concerne eventuali sostegni economici. Per ora, si tratta soltanto di un segnale positivo, in attesa di un nuovo confronto tra azienda, sindacati, istituzioni ai vari livelli e Invitalia, fissato per il 17 settembre. C'è ottimismo anche in riferimento all'attivazione di altri ammortizzatori sociali, poiché la cassa Covid-19 è scaduta il 6 settembre. Qualche preoccupazione la desta pure Whirlpool, i cui incentivi all'esodo per quadri, dirigenti e impiegati (il cosiddetto Piano di separazione volontaria) fanno ancora discutere, visto che i colletti bianchi a Fabriano sono scesi da tempo sotto i 600. «La strategia di Whirlpool – sottolinea la Fiom – sia fatta di investimenti ed espansione, non solo di uscite di persone. In relazione alle domande di separazione volontaria pervenute, le informazioni trasmesse ai dipendenti parlano di una percentuale che, in alcune funzioni, arriva al 15% del personale a cui il progetto era rivolto (circa 1.500 persone su territorio nazionale: in primis, Fabriano e Pero, nel Milanese), interessando per la prima volta anche la piattaforma globale di progettazione (Gpo). Il presidente di Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente, Africa) Gilles Morel, inoltre, ha affermato che l'8% delle domande sono state o saranno accettate, con conseguente uscita di 120 persone (una ventina apparterrebbero alle strutture fabrianesi, ndr)».

Marche: la "moda" molto colpita dalla crisi, anche la carta in negativo

Ancora in negativo i distretti delle Marche. I risultati del commercio internazionale del I semestre 2020 consentono di effettuare una prima valutazione degli effetti a livello territoriale della crisi in corso e di come le misure di contenimento e la sospensione di diverse attività nei mesi di marzo e aprile abbiano impattato sulle diverse specializzazioni. Nel primo semestre del 2020 il calo dell'export dei distretti marchigiani è stato pari al 27,7%, inasprendo la situazione sfavorevole del 2019 che aveva fatto registrare un calo del 7,4%. Tutti i nove distretti regionali - si evince dal Monitor dei Distretti Industriali delle Marche a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo – presentano un andamento negativo dell'export nel periodo gennaio-giugno. Il sistema moda risulta essere quello maggiormente colpito dalla crisi: Calzature di Fermo (-31,4%), Abbigliamento (-28,5%), Pelletteria di Tolentino (-40,2%) e Jeans valley del Montefeltro (-32,1%). Pesantemente colpiti anche i distretti del sistema casa: Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano (-28,5%) e Cucine di Pesaro (-13,2%), nonostante sia uno dei migliori distretti del legno-arredo in Italia per tenuta nel primo semestre 2020. Andamento negativo anche per Macchine utensili e per il legno di Pesaro (-21,6%), Cartario di Fabriano (-14,2%), Strumenti musicali di Castelfidardo (-17,3%). Il trend è determinato sia dai mercati emergenti (-27,7%), sia dai mercati maturi (-27,8%), in evidenza i cali registrati in Cina e Hong Kong, dovuti prevalentemente alle Calzature di Fermo.



«I dati del semestre vanno ovviamente interpretati alla luce della crisi generata dal Covid, che nelle Marche è intervenuta in un contesto già indebolito dalle crisi del passato e dagli eventi sismici. Gli indicatori inerenti la primissima parte del secondo semestre lasciano intravedere segnali di ripresa ma l'evoluzione della situazione sanitaria, ad aggi incerta, sarà ovviamente determinante – sottolinea Cristina Balbo, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per quanto ci riguarda una così incerta evoluzione dei mercati rende ancor più fondamentale mettere a disposizione delle nostre aziende strumenti rapidi e facilmente accessibili: nei primi nove mesi dell'anno abbiamo erogato un miliardo di euro di nuovo credito alle imprese marchigiane ed attivato 10mila moratorie ad aziende per 1,5 miliardi di debito residuo. L'ulteriore plafond da 10 miliardi che destiniamo al nostro Programma Filiere – che consente alle piccole imprese di ottenere un migliore e più conveniente accesso al credito facendo leva sulla solidità delle aziende capofiliera – è il segno tangibile della nostra fiducia nella ripresa del sistema: nelle Marche ad oggi vi hanno aderito 17 aziende capofila con oltre 1.800 dipendenti, 350 imprese fornitrici e un giro d'affari complessivo di 1,7 miliardi di euro». Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. La capacità di recupero varia da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. «La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia e più in particolare dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione», spiega l'analisi.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ PERSONALE PER LEROY MERLIN - ANCONA

Leroy Merlin ricerca diverse figure professionali per il punto vendita di Ancona: responsabile supply chain; venditore specialista mondo tecnico (utensileria, ferramenta, elettricità e idraulica) part-time; venditore specialista mondo cucine, suolo, bagno (part-time); artigiani professionisti (falegnami, idraulici, imprese edili, montatori); consigliere di vendita; venditore specialista porte e finestre; venditore specialista mondo giardino; venditore specialista mondo decorativo (vernici, decorazione, illuminazione); venditore specialista mondo riscaldamento e climatizzazione; venditore specialista mondo edilizia; hostess/steward relazione cliente; addetto supply chain (ricevimento merci - ritiro ordini clienti). Informazioni e candidature online alla pagina "Lavora con noi" > "Offerte di lavoro" del sito www.leroymerlin.it.

~ PERSONALE PER LEROY MERLIN - PERUGIA

Leroy Merlin ricerca le seguenti figure professionali per il punto vendita di Perugia: addetto al caricamento part-time; artigiani professionisti (falegnami, idraulici, imprese edili, montatori); addetto relazione e vendita. Informazioni e candidature online, alla pagina "Lavora con noi" > "Offerte di lavoro" del sito www.leroymerlin.it.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:
- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
- Messenger: @informagiovani.fabriano;
- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
- Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovanifabriano;
- Twitter: https://twitter.com/cigfabriano.
Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

Archeologia e mosaici, al via i nuovi restauri

Una convenzione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche è stata sottoscritta nei giorni scorsi da parte dell'amministrazione comunale per il restauro e realizzazione dei mosaici rinvenuti tra il 2005 ed il 2006 tra corso Vittorio Emanuele e piazza Garibaldi. «Per motivi di tutela solo di uno è stato possibile garantirne il mantenimento in situ e la sua successiva valorizzazione – ha affermato l'assessore alla Cultura Giovanni Ciccardini –, mentre per gli altri è stato predisposto lo strappo e la conservazione in deposito. Ora grazie ad alcuni fondi che abbiamo reperito desideriamo procedere con il loro restauro a Ravenna e alla predisposizione delle pavimentazioni musive per l'esposizione al pubblico, tramite collocazione a terra su pannelli di aerolam montati su struttura portante realizzata precedentemente in situ in due sale individuate presso il piano seminterrato di Palazzo Ottoni, attigue alla domus romana, dove si prevede di completare l'esposizione con altri mosaici di età romana già restaurati e reperti di epoca romana provenienti dall'area urbana, in attesa del restauro di tutti gli altri mosaici recuperati negli anni 2005-2007». Ulteriori iniziative si stanno predisponendo per il Globo, una copia del quale dalla prossima primavera potrebbe sfoggiare in tutta la sua bellezza al pubblico, attirando l'attenzione anche scientifica dei visitatori che potranno ammirarne da vicino il corretto funzionamento. «Stiamo ragionando su un'area che possa essere predisposta – ha dichiarato l'assessore –, ma riteniamo utile anche per il turismo valorizzare questo eccezionale strumento scientifico che rappresenta l'importanza dell'archeologia di età romana a Matelica».



m.p.

Matelica com'era

Una "cartolina" della Matelica di quattro secoli fa

Questa immagine, pressoché sconosciuta, è la visuale forse più insolita che si conosca di Matelica tra fine Cinquecento ed inizio Seicento, prima cioè che a metà del XVII secolo iniziassero i lavori di trasformazione urbanistica cittadina con la costruzione dei monasteri dei carmelitani scalzi con la chiesa di Santa Teresa, dei padri filippini con la chiesa di San Filippo, delle benedettine con la chiesa della Santissima Annunziata e di Sant'Adriano o, infine, del nuovo campanile di Sant'Agostino. Il paesaggio dipinto, pieno di simboli biblici, tratti soprattutto dal capitolo XII dell'Apocalisse, è nel fondo di un quadro di incerta provenienza (nel corso del tempo ha avuto diverse collocazioni), conservato nella sagrestia vecchia della concattedrale di Santa Maria Assunta, raffigurante la Vergine Maria assunta in cielo. Possiamo dire con certezza che questa era la visuale di Matelica per chi proveniva dall'attuale strada per Castelraimondo, tra il Passo della Gabella e la chiesetta della Madonna dei Pantani (non è da escludere che il sacellum in primo piano raffiguri la piccola cappella mariana all'epoca). Si noti sulla destra il corso d'acqua, identificabile con il rio Imbrigno (fino al Settecento molto più alto rispetto al letto attuale), quindi il fossato artificiale della Tagliata (enorme scavo che andava dal fiume Esino al rio Imbrigno e di cui resta una minima traccia ai giardini in via Tiratori) con un ponticello in direzione della Porta della Valle (attuale semaforo in borgo Nazario Sauro), il possente torrione fortificato che caratterizzava la zona detta "de lu Torriò" (via e vicolo Torrione), le mura esterne della



città con dei contrafforti ed un ingresso (Porta Molini). Si notino poi i campanili in primo piano, verosimilmente da sinistra quello della Beata Mattia, di Sant'Agostino (o forse di Sant'Antonio Abate che stava in piazza Garibaldi) e della collegiata. Proprio tra quest'ultima ed il torrione si nota però la sagoma di un edificio molto alto con il tetto spiovente e una finestra rotonda come un rosone. Potrebbe trattarsi dell'antichissima chiesa di Sant'Eutizio, secondo una tradizione popolare appartenuta ai primi vescovi di Matelica ed esistente sicuramente nel VI-VII secolo, demolita definitivamente nell'estete 1738. Oggi di essa non resta quasi nulla, lo spazio è occupato da un giardino e da alcune case davanti alla chiesa di Santa Teresa, ma il suo crocifisso ligneo resta uno dei maggiori tesori del Museo Piersanti.

Matteo Parrini

Dal Lions Club nuovi banchi per l'aula d'arte dell'Istituto Comprensivo

Nella mattinata del 18 novembre, è avvenuta l'inaugurazione dell'Aula d'Arte presso l'Istituto Comprensivo "Enrico Mattei" di Matelica. Questo service si è realizzato grazie alla comunità d'intenti e alla collaborazione tra la Dirigenza scolastica dell'Istituto e il Lions Club Matelica, che ha donato dodici tavoli da disegno per l'arredo dell'aula d'arte. I banchi, della lunghezza di un metro e ottanta, soddisfano le esigenze di ventiquattro allievi e allieve, che potranno eseguire i loro disegni e rendere manifesta la propria creatività artistica su un supporto e in un contesto appropriato. Con l'Istituto, sono stati realizzati negli anni dai Lions diversi e molteplici eventi all'insegna del "servire" su temi di attualità, quali la pace nel mondo, con il concorso internazionale Lions "Un poster per la Pace", delle nuove tecnologie, con il service "Interconnettiamoci… ma con la testa" e tra gli altri vari temi sull'ambiente. La cerimonia si è svolta alla sola presenza del dirigente scolastico prof. Andrea Boldrini e della presidente del Lions Club Matelica Maria Gilda Murani Mattozzi, a causa dell'emergenza Covid-19, ma quando la scuola riprenderà a funzionare auspicabilmente a pieno regime, i ragazzi troveranno un nuovo spazio in cui esprimere al meglio la loro visione del mondo attraverso l'arte e la creatività.



Raffaella Roversi, Lions Club Matelica



Il Lions Club vicino anche agli anziani di Esanatoglia

Ha espresso la massima gratitudine il sindaco di Esanatoglia, Luigi Nazzareno Bartocci per la donazione effettuata mercoledì scorso d parte del Lions Club Matelica presso la Casa albergo Santa Maria Maddalena di prodotti sanificanti ed igienizzanti. «Ringraziamo a nome di tutta l'amministrazione comunale il Lions Club di Matelica – ha dichiarato il primo cittadino di Esanatoglia – per la consegna fatta tramite il dottor Claudio Modesti alla nostra struttura protetta per anziani. È estremamente importante in questo momento sentire la concreta vicinanza di chi si impegna per dare il suo contributo nella difficile battaglia».



La fontana rinnovata: accensione delle luminarie

L'evento avverrà sabato 28 novembre e coinciderà con l'inizio dell'Avvento

di MATTEO PARRINI

C'è sempre un legame profondo tra la piazza e la popolazione di un luogo, in quanto almeno in Italia la piazza da sempre rappresenta il luogo dell'incontro, della festa, dei riti popolari, delle proteste e delle pubbliche manifestazioni. Ecco allora che, a causa della pandemia e delle misure previste contro il contagio, i matelicesi forse non potranno purtroppo godere a pieno titolo della prossima riacquisizione della Piazza, ma sarà comunque una soddisfazione collettiva rivederla senza più il cantiere dove per mesi ha lavorato con maestria la brava restauratrice matelicese Angela Allegrini. L'occasione della riapertura avverrà sabato 28 novembre sotto le candide luci per il prossimo Natale. I volontari della Pro Matelica e del comitato del Centro storico stanno lavorando da giorni di buona lena. «Sarà un evento che avrà inizio alle ore 18 – ha affermato l'assessore al Turismo Maria Boccaccini – e coinciderà, con l'inizio dell'Avvento, con l'accensione delle luminarie in tutta la città e con qualche altra piacevole sorpresa, che dovrà dare un'immagine positiva di una città produttiva che non si è certo arresa al Covid-19. La fontana, addobbata per Natale, sarà al centro di tutto». Le iniziative per il Natale matelicese, come già preannunciato due settimane fa, non saranno molte purtroppo a causa delle misure predisposte, però si sta lavorando anche a fare in modo di trovare delle alternative per chi starà a casa. «Abbiamo pensato a delle brevi presentazioni in streaming – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Giovanni Ciccardini – che invitino i matelicesi (ma potenzialmente anche chi vive fuori) a seguirci e a scoprire storie e luoghi di Matelica, da visitare magari appena ciò sarà possibile».



Un flash mob inedito dalle proprie case

Avverrà sabato 28 novembre, alle ore 18, l'accensione delle luminarie installate nel Centro Storico e lungo le principali vie del commercio della città, proposte dall'amministrazione comunale con il contributo del Comune di Matelica: nessun evento speciale ad accompagnare, niente folla di pubblico per il tradizionale conto alla rovescia, ma si potrà seguire l'accensione tramite la diretta che organizzeremo sulla nostra pagina Facebook "Associazione Pro Matelica". E per l'occasione l'invito che vogliamo fare – condiviso da Babbo Natale nel video pubblicato online in questi giorni! – a tutti i cittadini è di unirsi con noi in un "flash mob" dalle proprie case: alle 18 facciamo suonare insieme, ognuno dalla propria finestra, la canzone "Santa Claus is Coming to Town", per sentirci tutti partecipi di un momento particolare e sempre atteso. E sarà dunque sicuramente un periodo natalizio diverso, quello che sta per iniziare. Il 2020, d'altronde, ci ha abituati a vedere ridotte le nostre attività, specie in ambito di organizzazione di eventi e intrattenimenti per la cittadinanza e per chi viene da fuori, aspetto che nel solo 2019 ci aveva visti impegnati in quasi venti appuntamenti in dodici mesi, oltre alla consueta gestione e promozione dell'accoglienza turistica.

Non sarà diverso questo Natale: abbiamo ovviamente deciso di rinviare al prossimo inverno le nuove edizioni dei nostri eventi, da "Natalissimo" al "Presepe Vivente", fino a "La Befana vien di notte", passando per i tanti consueti appuntamenti dei fine settimana di dicembre.

E in programma, in realtà, c'era una grande attrazione che siamo certi avrebbe portato gioia e stupore nel cuore di grandi e piccini: la Casa di Babbo Natale, quest'anno, si sarebbe dovuta dislocare, da nostro progetto, lungo tutta l'area dei sotterranei di Palazzo Ottoni e sopra, nell'atrio. Un'idea che, per la verità, aveva già in parte visto la luce, ma per nuove disposizioni, visto l'avvicinarsi dell'avvio dei lavori di ristrutturazione, siamo stati costretti a portare via tutto e ad annullare anche ciò.

È andata un po' così, quest'anno. Ma siamo fiduciosi e già al lavoro per il 2021: con il sostegno attivo dei cittadini siamo certi che sarà un anno di ripresa.

Nel frattempo, per questo Natale, godiamoci luci di speranza per scaldare un po' il cuore.

Direttivo Associazione Pro Matelica



Lavori di restauro per le mura castellane

In fase di partenza nuovi cantieri per la ricostruzione. Con delibera di Giunta del 5 novembre scorso è stato affidato l'incarico per l'espletamento delle indagini geognostiche per i lavori di riparazione delle mura castellane nel tratto attiguo al torrione di San Francesco. I lavori, per un importo complessivo pari a 200.000 euro, saranno effettuati con fondi previsti da un'ordinanza dello scorso 29 giugno 2020 dal commissario straordinario per la ricostruzione post sisma. Inseriti quindi nel programma delle opere pubbliche triennali, in quanto interventi necessari alla riparazione e messa in sicurezza di uno dei tratti di mura più belli e soprastanti la strada provinciale Muccese e sottostanti al campanile ed all'antico convento di San Francesco. Le indagini geognostiche consisteranno in indagini sismiche, sondaggi a rotazione fino a 20 metri di profondità, prove penetrometriche, un carotaggio in fondazione e due sezioni topografiche perpendicolari al muro in corrispondenza dei punti di indagine per l'esecuzione delle analisi di stabilità globale.

Ztl, nuova regolamentazione

Approvata nei giorni scorsi dalla Giunta comunale una nuova regolamentazione della circolazione veicolare all'interno della zona a traffico limitato nel centro storico cittadino, che prevede l'accesso limitato ai veicoli pubblici e privati nell'area di corso Vittorio Emanuele, compresa tra piazza Enrico Mattei e spiazzo Beata Mattia con due varchi di controllo ed autorizzazione e permessi temporanei da parte dell'ufficio Polizia locale per la libera circolazione per determinate categorie di persone (forze dell'ordine, mezzi antincendio, ambulanze, residenti e non che dispongano di autorimessa o cortile, diversamente abili, servizi di pubblica utilità, personale sanitario, carico e scarico merci), mentre ai velocipedi sarà consentito passare conducendo il veicolo a mano. Una volta ottenuta la dovuta autorizzazione, la nuova regolamentazione potrebbe avere inizio con il nuovo anno.

Contagio, giro di vite nei controlli

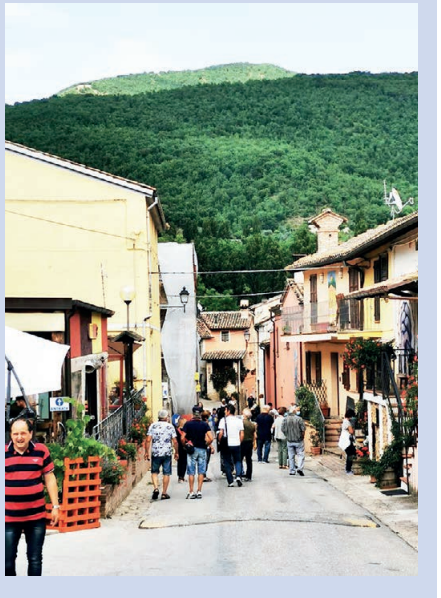
Nuove misure sono state adottate dall'amministrazione comunale dopo l'ultimo Dpcm e le nuove disposizioni regionali. A spiegarle è stato l'assessore alla Sicurezza Denis Cingolani, chiarendo che «previa convocazione del Coc, il Centro operativo comunale, l'amministrazione cittadina si è subito attivata ed ha provveduto a mettere in campo una serie di attività volte al controllo del territorio di competenza. Le attività che si vanno ad aggiungere ai normali controlli dei giorni scorsi (corretto uso della mascherina, non creazione di assembramenti, distanziamento interpersonale di almeno un metro ecc.), riguardano prevalentemente il controllo sugli spostamenti delle persone oltre i confini comunali. Durante i turni di servizio della Polizia Locale ora vengono organizzati posti di controllo per monitorare il rispetto delle motivazioni legate allo spostamento delle persone. Soprattutto in orario pomeridiano e serale vengono passati in rassegna i pubblici esercizi per controllare che all'interno degli stessi non si svolgano attività di somministrazione e/o consumo degli alimenti e bevande. Maggiore attenzione viene rivolta quotidianamente alle zone della città più sensibili e dove sono possibili assembramenti come ad esempio giardini pubblici, campetti da calcio e basket dislocati nei diversi quartieri, la piazza Enrico Mattei, spiazzo Beata Mattia ed altri luoghi molto frequentati nel nostro territorio. Altra attività che vede impegnata la Polizia locale è quella del controllo durante il mercato settimanale: tutti i giovedì una pattuglia, in servizio a piedi, controlla che all'interno dell'area interessata, vi siano scrupolosamente rispettati i protocolli di sicurezza e soprattutto il corretto uso della mascherina da parte dei commercianti e dei consumatori. E' necessario comunque avere alta l'attenzione ed intervenire con fermezza, come si è presentato il caso di diverse persone sanzionate per il mancato rispetto delle norme dettate dal Dpcm in quanto ad esempio non indossavano la mascherina. Ci sentiamo infine in dovere di ringraziare la Croce Rossa Italiana e la Protezione Civile di Matelica per il prezioso supporto che stanno dando in questo momento tanto delicato».



Denis Cingolani

Presto Braccano avrà un parcheggio pubblico

«Realizzare un parcheggio pubblico è essenziale per sopperire alle esigenze dei residenti della frazione, in considerazione del fatto che Braccano è ormai meta turistica da parte di molti visitatori ed escursionisti». A dichiararlo gli esponenti della Giunta che hanno deliberato la realizzazione di questo posteggio di 1.500 metri quadrati nello spazio antistante la ex scuola, oggi sede del Museo della Resistenza. L'acquisizione dell'appezzamento di terreno è stata stabilita mediante cessione volontaria del privato proprietario, anziché procedere con l'esproprio, ad un prezzo di 12.000 euro, vista la stima redatta dall'ufficio tecnico comunale. Da anni ormai era sempre più diffusa la richiesta di uno spazio per il parcheggio delle auto, soprattutto quando nei fine settimana il "paese dei murales" è invaso dai turisti ed il transito lungo la strada per il monte San Vicino diventa difficoltoso. L'acquisizione dovrà essere ratificata con voto nella seduta consiliare di sabato 28 novembre che avrà inizio alle ore 21.



Una ricorrenza che ha concluso tre giornate di preghiera con le campane protagoniste

La solennità di Cristo Re

di RITA BOARELLI

«Quando sentite le campane che suonano a distesa, non vi spaventate: vuol dire che il Santissimo è esposto e anche se siete a lavoro o non potete uscire di casa è una squilla che vi invita ad unirvi spiritualmente alla preghiera corale». Così don Francesco Olivieri ha voluto con un tono allegro rassicurare tutti i fedeli che hanno preso parte alla bellissima e solenne messa per Cristo Re che ha in qualche modo portato al culmine le tre giornate dedicate nelle quali un tempo si recitavano le cosiddette "Quarant'ore". In una Concattedrale tutta illuminata, alla presenza di una rappresentanza della confraternita del Santissimo Sacramento e soprattutto grazie alla partecipazione delle rappresentanze militari dei carabinieri per la festa della Virgo Fidelis, è stata celebrata una delle più belle e memorabili solennità di un anno tanto difficile. Attorniato da sei animosi chierichetti, il celebrante ha portato i saluti del parroco don Lorenzo, «che vi abbraccia tutti e non vede l'ora di tornare a vedervi». Tra il pubblico i Carabinieri di Matelica con il comandante di stazione maresciallo Fabrizio Cataluffi ed il maresciallo Claudio D'India, i Carabinieri forestali con il brigadiere Roberto Camoni, i sindaci di Matelica Massimo Baldini e di Esanatoglia Luigi Nazzareno Bartocci, il vice sindaco matelicese Denis Cingolani, il presidente dell'associazione Alpini Angelo Ciccarelli. Ad organizzare l'evento della Virgo Fidelis in questa domenica che chiude l'anno liturgico è stato il presidente dell'associazione cittadina dei Carabinieri in congedo Remo Tortolini. Don Francesco li ha voluti salutare tutti per nome, ricordando poi ai presenti che «è bello rendere ancora più solenne questo giorno, celebrando anche la Virgo Fidelis, dal 1949 patrona dei carabinieri: la nostra Madre che è sempre lì al suo posto, accanto a Gesù, fedele nei secoli come lo sono ogni giorno nella loro missione i nostri uomini dell'Arma». Al termine dell'omelia don Francesco ha ricordato come venerdì si sia pregato per le vocazioni sacerdotali e sabato per le famiglie e per i giovani. Indicando quindi il coro ha invitato tutti alla preghiera: «Guardate il coro come è bello oggi, con i confratelli del Santissimo Sacramento che lo colorano e fanno ripensare a quando era pieno di canonici: non smettiamo mai di chiedere nuove sante vocazioni, lo Spirito Santo le esaudirà se lo faremo con cuore puro». In chiusura, è uscito sul sagrato a benedire la città, quindi ha ricordato che da domenica prossima inizia l'Avvento e «si cambierà anche il messale: vi aspetto tutti».



Inno corale alla Virgo Fidelis: che festa!

Semper fidelis. La celebre locuzione latina che tutti associano agli uomini dell'Arma è stato il motto anche per Remo Tortolini, presidente della sezione matelicese dell'associazione Carabinieri in congedo, che non si è fatto spaventare dai tanti disagi causati dalla pandemia e con successo ha organizzato nella concattedrale di Santa Maria la tradizionale celebrazione liturgica dedicata a questa festa. «Siamo una delle prime sezioni d'Italia come anno di fondazione – ha dichiarato il presidente Tortolini – e nel 2024 festeggeremo il secolo di vita. Oggi a Matelica abbiamo 137 iscritti tra carabinieri in congedo, benemerite e simpatizzanti. Avevamo tanti progetti sociali per quest'anno, ma dovremo rinviarli al prossimo futuro a causa di vari impedimenti dovuti alla pandemia. E' stata una soddisfazione questa festa, molto partecipata e per la prima volta in assoluto il coro parrocchiale ha cantato il nostro inno alla Virgo Fidelis, che ci ha riempiti di orgoglio».





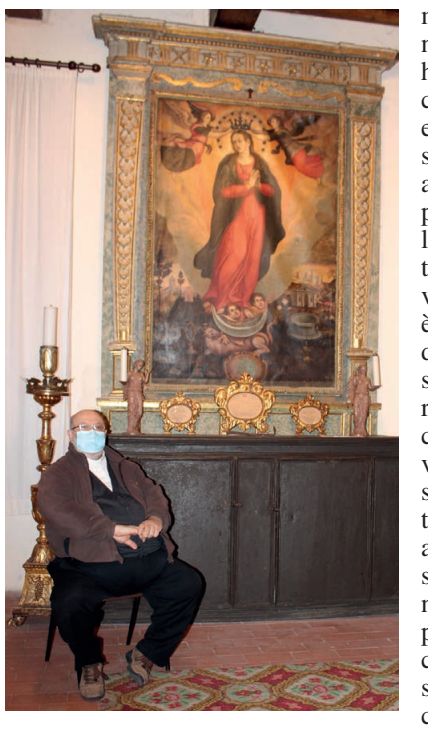
Che numeri... mezzo millennio di vita per la Confraternita del Sacramento

Dietro alla confraternita del Santissimo Sacramento di Matelica ci sono 481 anni di storia e nel tempo il gruppo ha continuato sempre a rinnovarsi, mantenendo fede verso i suoi scopi ed obiettivi, delineati al tempo di papa Paolo III, che nel 1539 visitò Matelica. Oggi a reggere il gruppo come priore è Giovanni Stopponi, che ha rinnovato e accresciuto il gruppo di confratelli e, nonostante le difficoltà del periodo, anche quest'anno ha mantenuto tutti gli impegni associativi, compresa la partecipazione di una piccola rappresentanza alla tradizionale solennità di Cristo Re.



Sito storico con video e documenti inediti

Verrà presentato **sabato 28 novembre** alle ore 16, anche tramite la pagina Facebook di Matelica Segreta, il nuovo sito www.matelicasegreta.org, che simbolicamente viene presentato in occasione della festa di San Giacomo della Marca, il santo che solo grazie ad una «menzogna dalle gambe lunghe» continua ad essere indicato come colui che avrebbe maledetto Matelica nel lontano 1443. Nel sito, tra video, documenti inediti e storie di personaggi e santi, ci saranno tanti spaccati della Matelica di altri tempi, dedicati a chiunque abbia desiderio di conoscere e approfondire. A parlare in primo luogo delle ragioni di questo sito sarà il direttore del Museo Piersanti e nuovo direttore del Museo diocesano di Fabriano, don Ferdinando Dell'Amore ***(nella foto)***. Proprio lui ha tenuto a precisare le ragioni di questo nuovo sito dicendo che «l'idea parte da molto lontano, subito dopo i giorni del terremoto del 2016, quando mi è capitato di incontrare delle persone che alla sera vagavano per la strada senza una meta, impaurite. E io ho domandato loro: "Cosa fate in giro?". E la risposta è stata: "Abbiamo paura a tornare a casa". Io ho pensato che così non poteva essere, perché se si guardava alle spalle, si poteva vedere la città di Matelica, che tante volte nei secoli è stata colpita dal terremoto e sempre è stata ricostruita. Dicevo loro: "Se i vostri avi avessero avuto così tanta paura, non avrebbero ricostruito niente, non ci sarebbe più nulla; invece hanno ricostruito, hanno continuato a vivere". E per vivere e ricostruire è necessario un giudizio positivo sulla realtà e le testimonianze storiche ci possono aiutare a formulare questo giudizio positivo. Per questo allora ci è venuto in mente di creare questo sito dove chiunque potrà conoscere ed apprezzare e trovare delle testimonianze storiche della nostra città di aiuto ad un nuovo approccio».



r.b.

Ecco un canale YouTube per Roti

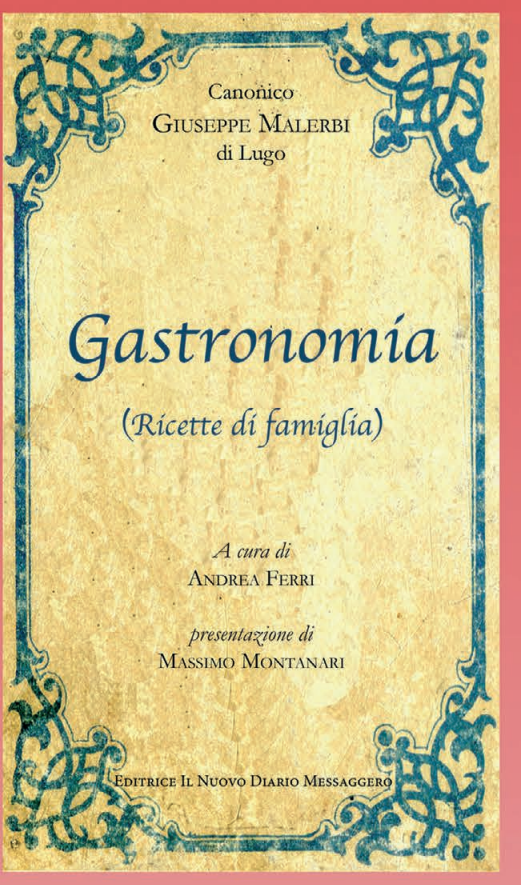
Il progetto di rinascita dell'abbazia di Roti seguito con l'Istao dall'associazione Roti ha portato alla nascita di un canale YouTube, con video e filmati di presentazione al pubblico, attraverso il link https://www.youtube.com/channel/UCJ0_emNHPE6SkqLPu_Rf5EA/.

A tavola con l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero



Il paziente lavoro di riordino dell'archivio del monastero di Santo Stefano di Imola condotto con metodo dalle religiose ha portato al rinvenimento di alcuni quadernetti e numerose carte sciolte contenenti ricette, databili presumibilmente tra la fine del secolo XVII ed i primi decenni del secolo XX.
Si tratta, con tutta probabilità, di appunti utilizzati dalle monache cuciniere per ammannire cibi, bevande e prodotti non alimentari per le incombenze domestiche della comunità.
I primi e le seconde erano confezionati dalle monache sia per essere consumati in refettorio, ma anche per uso esterno, come omaggio offerto alle autorità civili, religiose e benefattori in occasione di qualche solennità liturgica, per festeggiare vestizioni, professioni, ricorrenze di voti o come gratifica a laici che prestano il loro servizio al monastero.

Quel che passa il convento
pagg. 96



Lugo, primi decenni del Novecento.
In casa del canonico Giuseppe Malerbi si raccolgono foglietti sparsi, con un po' di ricette di famiglia.
Ne nasce un piccolo quaderno che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita dell'epoca in Romagna: gusti e pratiche alimentari traducono idee, immagini, aspirazioni.
Già quel titolo, Gastronomia, apposto al quaderno con un'etichetta gommata, sottintende un certo prestigio assegnato al cibo in quella casa.
In effetti, scorrendo le pagine del libretto, colpisce l'assenza della cucina vera della provincia romagnola, anche quella della festa: niente passatelli o tagliatelle, niente cappelletti o garganelli; fra le carni non mancano il pollo e l'umido di castrato, ma il maiale è assente - senon per una presenza occasionale di ciccioli - e in evidenza sono le carni di bue, manzo, vitello.
Non propriamente quelle tipiche della campagna lughese, o del popolo cittadino.
Nel quaderno di casa Malerbi, Lugo chiama Parigi. Sono tantissime le ricette che richiamano la cucina francese.

Gastronomia (ricette di famiglia)
pagg. 80



Si tratta di un ricettario che guarda ad una particolare essenzialità degli alimenti, pochi ma buoni - come si suol dire - anche se spesso e volentieri si usavano parecchi succedanei per molti ingredienti quali il sale, lo zucchero, il caffè od altri.
Era una cucina certamente d'emergenza ma sicuramente abbastanza appetibile.
Sono state quindi elaborate ricette che potessero rispondere oltreché ad una certa storicità, al buon gusto, alla buona nutrizionalità e soprattutto alla grande economia.
I cusinir d'è temp d'la gvera - ricette gustose, economiche e facili da fare, è il risultato di un lungo excursus storico-culinario nella Romagna.
Il libro, così suddiviso,
contiene diverse ricette curiose
i primi
la pasta
i secondi
la carne
il pesce
le verdure
i dolci...
e per finire
le salse.

I cusinìr d'è temp d'la gvera
pagg. 160

Per informazioni su costi e spedizioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

Questa ciclovia sale di quota

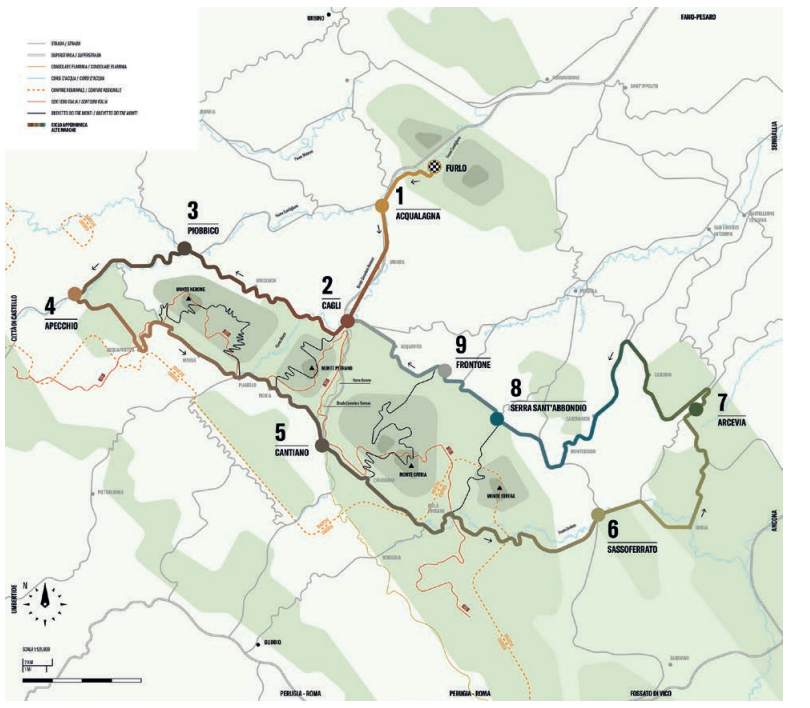


Pronto il logo, come anche i dieci percorsi: una lente d'ingrandimento sull'Appennino

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Mentre cresce la vendita delle biciclette – 3 al minuto in Italia nel 2019 secondo i dati Isnart-Legambiente - e si consolida il suo uso (quasi 2 milioni di italiani la considerano un mezzo di trasporto quotidiano), la Ciclovia Appenninica Alte Marche si perfeziona. Oggi, è pronta per la promozione con un logo tutto suo. Riproduce il profilo dell'acronimo Caam (Ciclo Appenninica Alte Marche) e, con i suoi tratti dinamici e a colori, fa intuire le sue intrinseche qualità. Ossia che si tratta di un percorso che tra opportunità sportive, paesaggi, ambienti, contesto storico, arte e cultura ha le carte per essere nelle ciclovie "assolutamente da fare".
I suoi pregi non sono banali. Innanzitutto è stata progettata per collegarsi con tutte le ciclovie locali e con quelle che risalgono i fiumi Metauro, Cesano e Esino, pettine della ciclovia Adriatica. E' stata ideata ad anello ma si divide anche in dieci tratti da percorrere singolarmente; ed infine, gode di un'ottima segnaletica.
Vanto dell'area interna Appennino Basso Pesarese alto Anconetano, questa ciclovia coinvolge i comprensori di Acqualagna, Apecchio, Arcevia, Cantiano, Cagli, Frontone, Piobbico, Sassoferrato e Serra Sant'Abbondio «e ci consentirà – spiega il presidente dell'Unione Montana del Catria e Nerone, Alberto Alessandri – di promuovere insieme il territorio collegando gli Asili dell'Appennino (le 9 dimore culturali ndr), l'ospitalità diffusa, l'escursionismo, l'enogastronomia e le tappe del futuro Geoparco».
La ciclovia si pone anche come un format tutto da copiare. E' in sinergia con Marche Outdoor, il portale turistico della Regione Marche riservato agli sport e al tempo libero ed integra tutte le sue direttive.
Il percorso sarà tabellato seguendo le linee guida regionali. Inoltre, in ogni Comune, verrà predisposto un bike point per informazioni, assistenza meccanica, ricarica per e-bike e possibilità di affittare bici a pedalata assistita.
«La strategia – osserva il sindaco di Sassoferrato, Maurizio Greci - ha come obiettivo di migliorare l'accessibilità sia per i residenti sia per i cicloturisti.
Azioni legate al trasporto locale che permetteranno, quindi, a chi vorrà spostarsi in bicicletta di fruire di modalità di trasporto pubblico, anche a chiamata, in modo da raggiungere le varie località.
Stiamo anche accelerando l'installazione di colonnine dove sarà attivo il sistema di cardio protezione per garantire di pedalare in serenità ed essere prontamente soccorsi in caso di necessità».





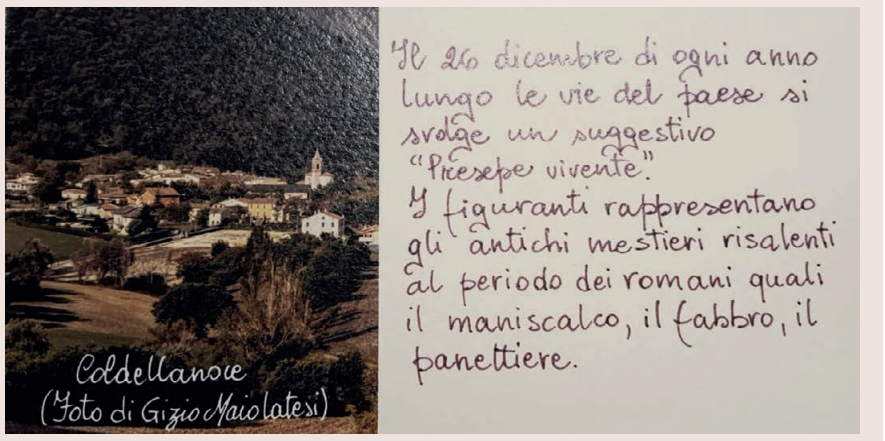
A coordinare il progetto Ciclovia la società AG Eventi di Alessandro Gualazzi di Urbino e per la parte tecnica lo Studio Tecnico Pieri di Cagli, mentre grafica e comunicazione sono firmate dalla Eikon di Fossombrone. «La Giunta dell'Unione Montana del Catria e Nerone, capofila della strategia delle aree interne – conclude Alberto Alessandri, sindaco di Cagli e presidente dell'Um Catria-Nerone, capofila della Snai – cura questo progetto perché è uno dei primi avviati e completati dai nuovi amministratori e si prospetta come la chiave di volta della promozione del brand "Alte Marche" che rilancerà l'area interna».

Tombola per raccontare il paese

Mancava e non se ne siamo nemmeno accorti. Adesso che c'è, non si potrebbe farne a meno. E' la "Tombola de Sassoferrato" ideata da Nadia Perini e Maria Letizia Cantarelli di cui è facile innamorarsi. «Fa parte dell'ambizioso progetto di far conoscere per rivalutare e promuovere il paese in cui viviamo – spiegano le due artiste - recuperando tradizioni troppo spesso dimenticate al fine di proiettarle nel futuro. Ogni cartella racconta la storia del paese, usanze, racconti e contiene foto e disegni. Sulla scatola di legno abbiamo inciso a pirografo scorci caratteristici.
La stampa è su carta di Fabriano tipo Tintoretto di pura cellulosa e senza acidi. Le copie sono solo 35 e numerate proprio per evidenziarne l'unicità». Un altro piccolo grande capolavoro firmato dal "Le.Na. Art lab" il ricettario… delle ricette tipiche. Per info Perini snc, 3282995029 – 3339833924.

Ve. An.





Nuovi eletti che completano il Consiglio comunale baby

Si è svolta nella mattinata del 18 novembre scorso la votazione per le elezioni intermedie del Consiglio comunale delle Ragazze e dei Ragazzi (CCR). Le classi dell'Istituto Comprensivo Statale di Sassoferrato i cui rappresentanti eletti nel Consiglio erano decaduti, hanno provveduto a votare ed eleggere i nuovi consiglieri, coordinati dalla referente dell'Istituto Comprensivo, la prof.ssa Anna Vitaletti. Entrano quindi a far parte dell'importante organismo che dà voce ai bambini e ragazzi e favorisce la collaborazione tra scuole e amministrazione comunale, Ruggeri Andrea 4° Primaria Rione Borgo; Alessandro Bernardi 4° A Primaria – Brillarelli; Bianca Chiavarini 4° B Primaria – Brillarelli; Francesco Conigli 4° C Primaria – Brillarelli; Francesco Pistola 1° B Secondaria – Sede Centrale. I nuovi eletti andranno così a completare il Consiglio comunale delle Ragazze e dei Ragazzi di Sassoferrato eletto a rinnovo nell'anno scolastico 2019/20, il cui sindaco uscente Elisa Carbonari, che ha completato il ciclo di studi della secondaria di primo grado, ha lasciato il posto a Matteo Barbaresi.

Progetti per la collettività

L'amministrazione comunale sentinate, con delibera della Giunta comunale n. 163 del 5 novembre, ha approvato le schede relative ai Progetti di Utilità Collettiva (PUC) finalizzate a dare attuazione alla normativa sul Reddito di cittadinanza, introdotta con il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4. In base a tale normativa, infatti, il beneficiario del reddito di cittadinanza è tenuto ad offrire la propria disponibilità per la partecipazione a progetti a titolarità dei Comuni utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il Comune di residenza, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività e comunque non inferiore al numero di otto ore settimanali. I progetti approvati con la citata deliberazione riguardano le manutenzioni sul patrimonio comunale (strade, verde, immobili comunali, etc) e le attività di ambito culturale, legate al riordino della biblioteca e al supporto nelle manifestazioni culturali. Di concerto con l'Ambito Sociale n. 10 e con gli altri interlocutori istituzionali interni ad esso, l'avvio dei progetti è stato fissato indicativamente a partire dall'annualità 2021, compatibilmente con l'evolversi dell'attuale contesto epidemiologico.

Defibrillatore dalla Sifa

Grazie alla particolare sensibilità della Sifa Technology srl, azienda locale, giunge un altro bellissimo gesto di generosità e di solidarietà.
L'azienda donerà infatti al Comune di Sassoferrato un defibrillatore per il primo soccorso, a servizio della comunità, che verrà collocato, di comune accodo, presso la Scuola dell'Infanzia "Giovanni Rodari". A tal proposito il legale rappresentante pro – tempore della ditta, Simone Latini ha firmato insieme al sindaco l'apposito atto di donazione dando così il via alla procedura.
Il sindaco Maurizio Greci, anche a nome di tutta la Giunta comunale, esprime i più sinceri sentimenti di gratitudine all'azienda in questione per questo gesto di profondo altruismo e solidarietà a favore della comunità sentinate e per l'attenzione rivolta in particolare ai nostri ragazzi. Sebbene la speranza sia quella di non doversi mai trovare nella situazione di impiegarlo, afferma Greci, la presenza di un dispositivo di primo soccorso così importante nell'ambiente in cui vivono i bambini tutti i giorni, significa senz'altro una grandissima sicurezza e un notevole aiuto per la scuola e per la comunità.

Una revisione del bilancio

Anche una voce di spesa per l'acquisto di luminarie, non solo per il Natale

di DAVID GRILLINI*

Il Consiglio comunale del 19 novembre ha visto un animato dibattito tra maggioranza e opposizione in merito alle proposte di revisione del bilancio. Maggioranza e opposizione hanno votato in modo compatto al loro interno ma in modo fortemente contrapposto tra loro.
Come spiegato dal consigliere Sandro Cimarossa con delega al bilancio, le proposte di revisione hanno riguardato tre macro-argomenti:
1) Nel primo, rientrano tutti quegli interventi finanziati o finanziabili da fondi statali per la prevenzione del Covid-19 (sanificazione delle scuole, delle palestre, degli uffici comunali, la sostituzione dei filtri dei termoconvettori, adeguamento della strumentazione informatica degli uffici comunali per smart-working e videoconferenze ecc.). Questi interventi non incidono sulle casse comunali essendo al 100% coperti da fondi governativi.
2) Nel secondo, rientrano tutte quelle spese che si sono rese necessarie in questi mesi ma che non avevano una adeguata copertura (manutenzioni dei mezzi comunali, manutenzione degli immobili comunali, spese per gli impianti sportivi). I fondi per coprire queste spese provengono da tagli ad altre voci di carattere contabile (come ad esempio le spese telefoniche). Colgo l'occasione per informare la cittadinanza che le spese per gli impianti sportivi sono al momento sostenute dal Comune poiché i bandi per l'assegnazione del palazzetto e del campo sportivo andarono deserti durante gli ultimi mesi della precedente amministrazione. Al momento, stiamo lavorando a dei nuovi accordi per la loro gestione. Purtroppo le attuali restrizioni Covid che impongono lo stop a molte squadre e limitano fortemente l'attività sportiva, rendono tutto molto più complicato ed incerto. Nel mentre, per consentire comunque l'utilizzo di questi impianti per le poche attività possibili, il Comune assicura il pagamento delle spese correnti.
3) Il terzo gruppo di spese è quello che ha generato più contraddittorio. Si tratta dell'utilizzo del residuo del milione di euro incassato dall'assicurazione del terremoto. La maggior parte delle voci sono rimaste invariate, non perché condivise, ma poiché in questo momento ci siamo limitati a modificarne solamente alcune per poter effettuare delle nuove spese. Al contrario, con il nuovo bilancio previsionale, verrà presentata una dettagliata rimodulazione di tutte le spese di questo capitolo, con le indicazioni di come l'amministrazione vorrà utilizzare quei fondi. È fondamentale sottolineare che i fondi che rientrano in questo gruppo possono essere spesi solo per voci che incrementano il valore patrimoniale del comune e non per altri fini come proposto dall'opposizione: servizi sociali, diminuzione delle tasse, aiuti alle famiglie o alle attività commerciali. Riteniamo questi ambiti assolutamente prioritari, che vedranno in ogni caso una forte attenzione da parte di questa amministrazione, ma con l'utilizzo di fondi differenti. Nello specifico, sono stati dirottati una parte dei fondi stanziati per "Interventi di messa in sicurezza e bonifica edifici degradati centro storico" inizialmente previsti per un valore di 60.000 euro. A progetto concluso, l'ufficio tecnico ha certificato che gli interventi che si potevano effettuare, soprattutto per la messa in sicurezza degli edifici privati, hanno avuto una spesa reale di soli 15.000 euro. Riassestare questi fondi non spesi non significa non dare priorità al centro storico! Al contrario, poiché questo progetto ha incontrato enormi ostacoli implementativi, un nuovo progetto per il centro storico andrà studiato e presentato con altre forme e modalità e verranno stanziati adeguati e ulteriori fondi.
Infine, è stata aggiunta una voce di spesa coerente appunto con la finalità dell'incremento del valore patrimoniale del nostro Comune: l'acquisto delle luminarie (non solo per il periodo natalizio). La scelta è stata guidata da criteri di efficienza economica ed utilità: non si tratta di una spesa per il noleggio di luci per il solo 2020, ma di un acquisto vero e proprio che consente di ammortizzare la spesa nei prossimi anni e di non incidere sulla cassa corrente. Inoltre, trattandosi di proiettori programmabili queste luminarie possono essere utilizzate anche per altre occasioni e non solo del Natale. Se consideriamo che lo scorso anno sono stati spesi circa 8.000 euro per gli addobbi natalizi, e che questi soldi sono usciti dalle casse del comune, si deduce facilmente come con 38.000 euro invece il Comune ha la proprietà su questo bene, ammortizzando la spesa per i futuri e molteplici usi.

*sindaco



Un "frame" dell'intervento via web del sindaco Grillini sulla questione delle luminarie

Interventi di miglioramento sismico sulla "Melchiorri"

Venerdì 20 novembre si è svolto un incontro tra una delegazione di genitori e l'amministrazione comunale per la quale erano presenti il sindaco David Grillini, il vice sindaco Michela Bellomaria ed i consiglieri delegati Sandro Cimarossa e Daniela Carnevali.
L'incontro era stato richiesto dai genitori dei ragazzi che inizieranno la prima classe della secondaria di primo grado, in occasione del prossimo anno scolastico. Essi ritenevano necessario avere delucidazioni sullo stato dell'edificio che attualmente ospita la "Melchiorri", oltre a chiedere un ragguaglio in merito al nuovo plesso scolastico.
L'amministrazione comunale ha accolto prontamente questa legittima richiesta di informazioni e si è impegnata in maniera fattiva per organizzare l'incontro nel più breve tempo possibile, nel pieno rispetto di tutte le procedure previste per combattere la diffusione del Covid-19.
Il sindaco David Grillini ha illustrato in maniera esaustiva la situazione di tutti i plessi scolastici che attualmente ospitano l'istituto comprensivo "Italo Carloni", spiegando come dal primo giorno la nuova giunta sia impegnata per dipanare l'intricata matassa che si è determinata intorno al nuovo polo scolastico, costruendo una positiva interlocuzione con gli enti preposti, primo tra tutti, l'Ufficio Speciale Ricostruzione (Usr) Marche. Le decisioni e la scelta del sito del nuovo polo scolastico, tra le diverse alternative individuate dalla giunta Grillini, dipenderanno in maniera rilevante dalle valutazioni tecniche di quest'ultimo.
Il sindaco si è soffermato dettagliatamente sulla scuola "Melchiorri" che sarà oggetto di lavori di miglioramento sismico, attraverso i quali, l'indice di vulnerabilità sismica arriverà a 0,6, ovvero la soglia di tranquillità per tutti i ragazzi e per i genitori.
La riunione si è sciolta in un buon clima di dialogo e ascolto reciproco, instauratosi già dalle prime battute.
Anche in questa iniziativa, il sindaco e l'amministrazione hanno voluto trasmettere il principio di democrazia partecipata, dialogo ed ascolto che muove l'azione di governo del Comune di Cerreto d'Esi.
La convinzione è che il cittadino debba essere sempre messo al centro delle scelte, a maggior ragione se si tratta dei cittadini del futuro.

Essere o apparire?



Giovedì 19 novembre si è svolto il Consiglio comunale per discutere soprattutto la variazione di bilancio. Una variazione basata sui capitoli di spesa che derivano dal famoso milione di euro ricevuto dall'assicurazione per i danni post-sisma sugli immobili comunali. Un tesoretto che dovrà essere speso sostanzialmente per l'arricchimento del patrimonio comunale.
Così, in questo momento storico piuttosto drammatico, sotto l'aspetto sanitario e occupazionale, siamo rimasti sgomenti quando il consigliere delegato al bilancio ha dichiarato che dai 60.000 euro destinati al decoro e alla messa in sicurezza del centro storico, sono stati tolti 45.000 euro per essere investiti in altre spese. E per "altre" s'intende principalmente l'acquisto delle luminarie, proiettori e attrezzature simili, per un costo complessivo di 38.000 euro. Il resto, cioè 7.000 euro, sarà speso per sistemare il tunnel per la scuola materna che porta alla mensa scolastica. Quest'ultima scelta abbastanza condivisibile.
Questa enorme spesa di denaro pubblico sarà necessaria, secondo la maggioranza, per "risollevare gli animi", attraverso gli effetti speciali delle luci, dei cittadini che vivono in un paese oramai buio. Non solo, siccome ritengono che quelle della precedente amministrazione non sono abbastanza decenti, allora bisogna investirci di più per farle più belle!
Il messaggio sbagliato, che si dice viene fatto passare dall'opposizione, non è quello di contestare l'aver scelto di spendere 38.000 euro per le luminarie, ma quello di non aver individuato qualcosa di più utile da investire a favore della cittadinanza e del patrimonio comunale. Forse era troppo difficile capire la nostra contestazione per questo ci sentiamo di dover fare chiarezza. Quello che ci fa molto riflettere è che, il primo atto importante, di una certa rilevanza dal punto di vista finanziario della giunta, sia stata proprio questa scelta! Vogliamo sperare che le prossime siano più a beneficio di utili servizi. Che ci siano delle azioni programmate, integrate in un sistema che vada a beneficio della collettività.
Per l'arricchimento del patrimonio comunale ad esempio, si poteva pensare di utilizzare i soldi per risistemare l'impianto elettrico all'interno del castello che da anni lascia spesso gli abitanti al buio, oppure rimettere in sesto la pavimentazione o le scalette che dalla stazione permettono l'ingresso dalla piazza della Collegiata di Santa Maria Assunta. Difficile pensare che non ci fossero esigenze ulteriori su cui investire visto che erano destinati nello specifico a questo luogo, e considerando che era loro "priorità in assoluto recuperare il centro storico in quanto ne è l'aspetto più caratteristico e singolare" di questo paese, come si evince dal loro programma elettorale.
Il nostro consigliere Zamparini ha ipotizzato anche di accantonare i soldi per poi destinarli all'urbanizzazione dell'area che ospiterà il nuovo polo scolastico visto che questo intervento sarà totalmente a carico del Comune. Ha chiesto anche dove verranno trasferiti gli uffici comunali durante i lavori di miglioramento sismico del palazzo comunale e annessa torre civica, e inoltre, dove avrebbero pensato di fare il nuovo polo scolastico, visto che in bilancio ci sono ancora i soldi per l'acquisto del terreno vicino al palazzetto dello sport.
E' vero che questi soldi devono essere spesi per opere di investimento, ma è altrettanto vero che, se ci fosse stata la volontà politica di destinarli alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati, alle attività commerciali chiuse a causa del Covid, insomma alle fasce più deboli del tessuto sociale, o a tutte le priorità che da anni aspettiamo siano soddisfatte, un modo per strutturare un investimento si sarebbe sicuramente trovato.
A fronte di tutte queste domande, ci aspettavamo delle risposte dal sindaco o dalla sua vice nella sede opportuna del Consiglio comunale ma non sono arrivate. Si è preferito rispondere in un secondo momento attraverso i video sui social network, e non avere di fronte la controparte a replicare, strumentalizzando a proprio beneficio, con mezze verità, i concetti da noi espressi e da loro mal interpretati, facendo appello tra l'altro, ad una "tregua politica" per il bene del paese in piena emergenza Covid"!
Ma comprare le luminarie in piena emergenza invece è fare il bene del paese?
Questa loro decisone politica conferma che non hanno una chiara e netta prospettiva politica su cosa realmente necessita alla nostra comunità nell'immediato futuro.
L'incolmabile differenza politica tra il nostro gruppo di Cerreto d'Esi bene comune e Cambiamenti-Pd sta nel fatto che in noi c'è il coraggio di prendere una netta posizione contro sentenze o leggi che riteniamo non idonee e inique, rispetto alle loro più accomodanti decisioni verso gli apparati burocratici di questo marcio sistema.
Infine, per fare un inciso, i soldi che sono stati sottratti per la ristrutturazione del centro storico, non sono il frutto di scelte dell'ufficio tecnico come loro sostengono, ma sono di fatto l'indirizzo politico che la maggioranza, ha dettato, perché è sempre la politica che decide dove destinare i fondi pubblici e non i tecnici degli uffici comunali. Una volta tanto, abbiano la capacità di assumersi le loro responsabilità e di prendere una posizione politica, cosa che non hanno fatto in sede di Consiglio. E speriamo finalmente che la diretta streaming tanto agognata, sia finalmente possibile affinchè i cittadini possano avere una visione chiara e non distorta di quello che si dice confrontandosi.
Un semplice ed umile albero di Natale sarebbe stato sufficiente in un momento difficilissimo come questo, ma sembra che per questa maggioranza l'apparire sia più importante dell'essere.

Gruppo consiliare
Cerreto d'Esi Bene Comune

CHIESA



Monsignor Francesco Massara (Foto Luigi Luzi)

La colletta da sostenere

Il messaggio del Vescovo Francesco Massara per rilanciare la fondatezza di questo gesto

di MONSIGNOR FRANCESCO MASSARA*

Carissimi Fratelli e Sorelle, le festività natalizie sono ormai alle porte, ma il Natale di quest'anno non sarà lo stesso degli anni passati. Il coronavirus ha cambiato e continua a modificare molti aspetti della nostra vita quotidiana. Purtroppo, la situazione economica e sociale è stata profondamente alterata dalle conseguenze di questa terribile pandemia con un notevole incremento di vecchie e nuove povertà. Molte famiglie del nostro territorio si sono ritrovate improvvisamente in seria difficoltà economica anche solo per l'approvvigionamento dei beni di prima necessità.
Questo dramma interpella tutta la nostra comunità cristiana chiamata a rispondere con prontezza, generosità e lungimiranza a questa nuova situazione.
Per questa ragione, l'iniziativa della Colletta "dematerializzata" dei prodotti alimentari del Banco Alimentare il prossimo 28 novembre va fortemente sostenuta ed incentivata. Pensare a chi ha meno di noi è un atto di giustizia, oltre che un segno di carità e condivisione fraterna.
Pertanto, rivolgo un forte appello a tutti Voi, Fratelli e Sorelle, affinché la solidarietà fatta di gesti concreti diventi sempre più cultura viva e attuale, così come Papa Francesco ci ripete incessantemente. Del resto, non possiamo dimenticare la parola del Signore il quale anche oggi ci ricorda: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato» perché: «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25, 35-40).
Cerchiamo di rendere questo Natale più bello e solidale aggiungendo, ai regali natalizi che stiamo preparando per i nostri familiari e amici, un dono speciale per chi ha veramente bisogno di un aiuto concreto.
RingraziandoVi anticipatamente per quanto potrete donare, Vi saluto con fraterna amicizia nel Signore Gesù.

*Vescovo Diocesi Fabriano-Matelica



Cambia la forma, non la sostanza: una card che dura fino all'8 dicembre

Le restrizioni anti Covid non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente. Per questo la Colletta Alimentare, il grande gesto solidale davanti ai supermercati, che tutti gli anni ha luogo l'ultimo sabato di novembre, quest'anno cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza, con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online per aiutare chi è in difficoltà.
Quindi quest'anno "la giornata" della Giornata nazionale della Colletta Alimentare non ci sarà, ma ci sarà un periodo più lungo di tempo che va dal 21 novembre all'8 dicembre. Le card saranno in distribuzione nei punti vendita che potranno ospitare questa nuova modalità.
Alcuni supermercati non hanno potuto aderire per questioni tecniche legate al software che legge la card, ma si può donare online sul sito Banco Alimentare.
L'emergenza sanitaria dei mesi scorsi ha drammaticamente evidenziato l'urgenza e l'indispensabilità dell'aiuto alimentare. Di fronte a ciò, la Rete Banco Alimentare ha reagito cercando di potenziare lo sforzo organizzativo messo in campo ogni giorno. In questo sforzo si sono confermate fondamentali le alleanze con la filiera alimentare, con le istituzioni e con le strutture caritative.
Grazie a chi vorrà sostenere anche in questa occasione il gesto della Colletta per continuare a mantenere viva la catena di solidarietà.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 29 novembre dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Una parola per tutti

Inizia il tempo di Avvento, un periodo particolarmente importante per i cristiani. La parola latina "adventum" significa "venire verso": è lo stesso Creatore che irrompe nella storia andando incontro all'uomo. Il Figlio di Dio, il germoglio spuntato dal tronco di Iesse, si è incarnato diventando uno di noi, simile in tutto fuorché nel peccato. Ricolmo dei doni dello Spirito Santo, non giudica secondo le apparenze, ma ascolta il grido di aiuto del povero e dell'oppresso venendo a visitare le loro vite, come le nostre, per renderle libere dal male e dal peccato.
La notte, secondo la tradizione romana, era suddivisa in quattro tempi di tre ore ciascuno: sera tardi, mezzanotte, canto del gallo e mattino. La vigilanza è un aspetto che dà valore all'amore: la madre che attende la nascita del figlio, la sposa che aspetta il ritorno dello sposo… trepidano per l'imminente incontro. Così è colui che desidera incontrare il Salvatore: si impegna nel vivere in modo da essere riconosciuto come figlio e come se il Padre fosse sempre presente. L'atteggiamento vigile, che deriva dall'amore, esclude ogni tipo di timore.

Come la possiamo vivere

- Durante l'Avvento lasciamoci compenetrare da Cristo in tutto il nostro essere e il nostro agire attraverso la reale e sincera conversione: solo così il vuoto del cuore umano, spesso tanto profondo, potrà essere colmato.
- Come comportarci in concreto? Aumentare la preghiera, in unione con l'Altissimo, prendere decisioni ispirate dalle sue parole chiedendoci se ciò che facciamo possa essere a lui gradito.
- Il Padre Celeste, in questo periodo difficile di pandemia, ci chiede di essere vigili e pronti affrontando la quotidianità con sollecitudine, responsabilità e amore per il prossimo.
- I vescovi, i sacerdoti e i fedeli tutti sono ugualmente chiamati a far sperimentare che l'Onnipotente è padre attraverso una presenza attiva nel mondo, specialmente verso i poveri, nei quali la Chiesa riconosce l'immagine di Gesù.
- Il Messia è l'uomo nuovo atteso dalle genti. Vederlo e amarlo è la stessa cosa. Il Salvatore invita a vivere bene il presente per orientarlo all'incontro con l'Eterno. Il grido del Nazareno "vegliate!" in pratica significa "ritornate con gioia al Signore che salva".

Caritas Fabriano - Matelica
EMPORIO della CARITÀ "PAPA FRANCESCO"
DONARE È UNA SCELTA DI CUORE
AIUTACI CON UN CONTRIBUTO
IBAN: IT87 N030 6921 1031 0000 0010 935

Nel segno dell'Avvento

Poniamoci sulla strada dei poveri: lì Gesù si farà incontrare da tutti noi

di DON VINCENZO BRACCI OSB*

Buon Avvento! Cosa significa per noi vivere l'Avvento? Significa riprendere coscienza che «dobbiamo proporre a tutti di essere amici di Gesù», come ci esorta la Nota pastorale dei Vescovi italiani sulla parrocchia (n. 1). A tutti dobbiamo dire: «Passa Gesù il Nazareno» (Lc 18,37). Dobbiamo preparare l'incontro tra la Luce che viene e gli occhi dell'umanità avvolti dal buio. Dobbiamo alimentare la speranza di tutti, assicurando che Gesù non si farà attendere: Egli desidera davvero l'incontro con ogni uomo e donna del nostro tempo, della nostra comunità familiare, parrocchiale e diocesana. Egli si avvicina attraverso tante strade. In questo Avvento privilegeremo anzitutto la strada della Parola, dell'Eucaristia e dei fratelli più poveri. Gesù viene come parola di luce, che guida i nostri passi sulla via della giustizia; viene come pane eucaristico che è mistero della luce, nostro cibo per il viaggio verso la vita eterna; viene come povero che bussa alla porta del nostro tempo, per aiutarci a scoprire quel senso pieno e luminoso che solo lui può dare anche in un mondo globalizzato. È lui il nostro riposo, la luce della nostra domenica.

Buon Avvento! Gesù passa attraverso la strada della Parola di Dio; è lui stesso la Parola che ci chiede: «Che vuoi che io faccia per te?» (Lc 18,41). In Avvento gli diremo come il cieco di Gerico: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!... Signore, che io veda di nuovo!» (vv. 38.41). Con la liturgia gli gridiamo: «Risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria». In Avvento dobbiamo chiederci tutti: quale spazio reale do all'ascolto della Parola di Dio nella mia vita? Quale spazio nei nostri gruppi e nelle nostre assemblee? Come mettere al centro della parrocchia l'annuncio? È conosciuto il Vangelo di Gesù tra noi e attorno a noi? Le nostre parrocchie sanno ascoltare e rispondere a paure e attese della gente? In tempi di grande cambiamento e confusione, la Bibbia rimane il "grande codice" necessario a tutti per orientarci in Occidente e per dialogare con gli altri mondi culturali e religiosi. Sulle orme del Concilio, la Bibbia deve diventare la sorgente della nostra "capacità progettuale", per usare le parole di Don Tonino Bello: «Mi sembra molto importante che la nostra comunità parrocchiale possa qualificarsi come "punto vendita" di speranza per tutto il territorio. La gente, cioè, deve capire che voi siete non tanto dei "consumatori di riti", ma delle persone che progettano insieme un futuro diverso, più umano, più vivibile per tutti, e che questa capacità progettuale la maturate insieme nell'ascolto convinto della Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e nel vivere la storia con l'animo del buon samaritano». L'ascolto convinto nasce dall'ascolto assiduo e orante della Parola di Dio. Ce lo ricorda san Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi, quando sottolinea con enfasi che quella comunità ha accolto il Vangelo: «con profonda convinzione» (1Ts 1,5) e «in mezzo a grandi prove» (v. 6). Sono due dimensioni costanti – direi normali! – dell'ascolto e dell'impiantarsi della Parola di Dio nei nostri paesi e nel nostro territorio, nella nostra cultura e nei nostri cuori. La versione latina rende meglio il parallelismo: l'ascolto cresce nella



plenitudo multa e nella tribulatio multa. Entrambe le dimensioni ci abilitano a far "riecheggiare" la parola del Signore che passa (cf. 1Ts 1,8 e Lc 18,37).

Gesù passa, in Avvento, in modo particolare attraverso la strada dell'Eucaristia, mistero di luce. Come i due discepoli di Emmaus gridiamo a Gesù: «Rimani con noi, Signore!» (Lc 24,29). Anche noi come i discepoli di Emmaus spesso ci allontaniamo tristi da Gerusalemme, cioè dai sentieri di fede incompiuti. Anche per noi Gesù, quasi come uno Sconosciuto, si affianca a noi nel viaggio e ci accompagna fino alla mèta, dialogando e spiegando la Sacra Scrittura. Rimane con noi, proprio quando si fa sera, si mette a tavola e «spezza il pane». Quel gesto ce lo fa riconoscere e, nelle stesso tempo, lo sottrae ai nostri occhi. Ma Egli rimane con noi nella celebrazione eucaristica e nel Pane spezzato. Il papa san Giovanni Paolo II nella lettera apostolica Mane nobiscum Domine («Rimani con noi, Signore») del 7 ottobre 2004 scriveva: «Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni, il divino Viandante continua a farsi nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione delle Scritture, alla comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal "Pane di vita", con cui Cristo adempie in modo sommo la sua promessa di «stare con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cfr. Mt 28,20)» - http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/2004/documents/hf_jp-ii_apl_20041008_mane-nobiscum-domine.html.

Il "divino Viandante" si fa "pane di noi viandanti"!

Non viene anche a voi di pensare a tutti i cristiani e a tutti gli uomini come a pellegrini bisognosi di parola e di cibo? Gesù ci dà la parola e il pane della Vita. I membri delle nostre comunità non sono forse "viandanti" in cerca di questo incontro con Lui, nostro Dio, che si fa nostro compagno di cammino e nostro commensale?

Buon Avvento, infine, sulla strada dei poveri. È lì che Gesù si farà incontrare da tutti noi. Pensiamo ai poveri delle nostre città e a quelli lontano da noi. I poveri ci aiuteranno a riscoprire il senso umano e cristiano della domenica, giorno dell'uomo e del Signore, giorno della comunità e della famiglia. Buon Avvento!

direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano Fabriano-Matelica

Teologia viva... per discernere i segni dei tempi

Uno sguardo teologico a cura dell'Istituto Teologico Marchigiano

Il nuovo messale per le celebrazioni

Desideriamo iniziare un dialogo del nostro Istituto Teologico Marchigiano con i lettori delle nostre Chiese su temi di attualità teologica, che interpellano il nostro cammino di Chiesa.

*Chiediamo al **prof. don Giovanni Frausini**, docente di Liturgia, quale contributo può offrire, in questo tempo difficile per tutti, l'introduzione del nuovo messale per la celebrazione eucaristica.*

Nei giorni del buio una luce: il messale

Parlare in questo tempo di pandemia di messale può sembrare, non senza ragione, assolutamente inopportuno visto che tutti siamo chiamati ad occuparci di come accompagnare i malati ed interrompere la catena dei contagi: una forma importante di carità.

Questa che sembra essere una stranezza in realtà è una cosa che vediamo abitualmente nella Chiesa. Penso a Pio XII che in pieno conflitto mondiale e subito dopo pubblica documenti che riguardano la Chiesa, gli studi biblici, la riforma della liturgia e del ministero ordinato: proprio nel 1948 questo Papa ha voluto dare indicazioni sulla liturgia che saranno poi, in parte, l'ispirazione della Sacrosanctum Concilium.

Ma è proprio una distrazione rispetto ai problemi che affliggono l'umanità?

Senza nulla togliere alla necessità e al valore degli interventi per affrontare tali questioni (oggi la medicina e l'economia devono fare la loro parte), la Chiesa sente di dover testimoniare che l'uomo, ogni uomo e in ogni tempo, ha bisogno di custodire e vivere la relazione con Dio, il Mistero che è nascosto nel cuore di tutti: perché "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

La nuova edizione del messale in lingua italiana è l'occasione per rimettere mano alla riforma liturgica che nonostante i nostri sforzi resta ancora lontana dalla sua attuazione. Perché, come scriveva Romano Guardini nel 1964, è estremamente necessario il lavoro per "un'autentica formazione liturgica. Se non viene iniziato, la riforma dei testi non gioverà molto".

Ecco la ragione di questa nuova edizione del messale: aiutare le comunità a celebrare l'eucarestia come esperienza dell'azione di Cristo nella nostra storia ed anche come possibilità, sempre attraverso di Lui, di offrire noi stessi a Dio (atto di culto) e sperimentare così la sua salvezza. Questo è oggi più ce mai necessario!

Il messale è come un grande spartito per orchestra. Ci sono tutti gli strumenti, ma non ci sono spettatori. Tutti suonano: chi presiede (vescovo o presbitero), i diaconi, i ministri, i cantori e tutta l'assemblea. Tutti celebrano, ognuno con un ruolo proprio; ma come la capacità dei musicisti, insieme a quella del direttore d'orchestra, fanno la qualità dell'esecuzione e quindi dell'esperienza, così la celebrazione eucaristica, mantenendosi fedele allo spartito del messale, può avere effetti diversi a seconda delle capacità spirituali e rituali di chi la esegue. Perché il linguaggio della liturgia, che non è interiore ma è fatto di riti e di preghiere, non solo esprime la fede ma la irrobustisce e la fa crescere (cf. SC 59).

Al di là delle novità che hanno impatto soprattutto mediatico, come la nuova traduzione del Gloria e del Padre Nostro fatte allo scopo di rendere i testi più fedeli al NT, segnalo il cambio di traduzione di alcune frasi della seconda e terza preghiera eucaristica. Là dove diceva "Padre veramente santo fonte di ogni santità" ora la traduzione così suona: "Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità". Qui la cosa si fa interessante perché ci permette di comprendere qualcosa del movimento interno alla preghiera eucaristica e di tutta la preghiera cristiana: prima di invocare autorevolmente lo Spirito Santo sui doni e sulla comunità facciamo memoria delle opere di Dio sia nel prefazio sia nel testo che segue il Santo. La conclusione è una sola: veramente santo sei tu o Padre. Così la preghiera eucaristica diventa scuola di preghiera perché ci insegna che essa parte sempre dalla memoria grata delle sue opere: possiamo chiedere qualunque cosa certi di essere esauditi, come ha promesso Gesù; Lui ci ha già dato tutto.

Ss Messe

FERIALI
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 7.20:** - S. Silvestro
  - Mon. S. Margherita
- **ore 8.00:** - Collegio Gentile
  - S. Luca
- **ore 8.30:** - Cripta di S. Romualdo
- **ore 9.00:** - Mad. del Buon Gesù
  - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 16.00:** - Cappella dell'ospedale
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - Oratorio don Bosco
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Melano

FESTIVE DEL SABATO
- **ore 17.00:** - Collegiglioni
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - **S.Maria in Campo**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Marischio
  - Collegio Gentile
  - Melano

FESTIVE
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 8.00:** - **M. della Misericordia**
- **ore 8.30:** - **S. Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
  - S. Margherita
  - S. Luca
- **ore 8.45:** - Cappella dell'ospedale
  - Varano
- **ore 9.00:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **S.Maria in Campo**
  - **San Nicolò**
  - S. Caterina (Auditorium)
  - Collegio Gentile
  - Cripta San Romualdo
- **ore 9.30:** - **S. Biagio**
  - Collepaganello
  - Cupo
- **ore 10.00:** - **M. della Misericordia**
  - Nebbiano
  - Rucce-Viacce
- **ore 10.15:** -Attiggio
  - Moscano
  - Murazzano
- **ore 11.00:** - **S. Nicolò**
  - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - S. Silvestro
- **ore 11.15:** - **S. Biagio**
  - **Sacra Famiglia**
  - Marischio
- **ore 11.30:** - **M. della Misericordia**
  - Collamato
  - **S. Maria in Campo**
  - Argignano
  - Melano
  - S.Donato
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 19.00:** - **San Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI
- **9.30:** - Concattedrale S. Maria
- **17.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - S. Francesco
  - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO
- **15.30:** - ospedale
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

MESSE FESTIVE
- **7.30**: - Beata Mattia
- **8.00**: - Concattedrale S. Maria
- **8.30**: - Regina Pacis
- **9.00**: - S. Rocco - S.Francesco
- **9.30**: - Invalidi
- **10.00**: - Regina Pacis
- **10.30**: - Concattedrale S. Maria
- **11.00**: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
  - Braccano
- **11.15**: - S. Francesco
- **11.30**: - Regina Pacis
- **12.00**: - Concattedrale S. Maria
- **17.30**: - Concattedrale S. Maria
- **18.30**: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



ELISABETTA GHERGO

La famiglia, con immenso amore, la ricorda insieme alla mamma **SILVANA**. Sabato 28 novembre alle ore 18 verrà celebrata la S.Messa nella chiesa B.M.V. della Misericordia. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Giovedì 19 novembre, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
CARMELA FANELLI
Lo comunicano la sorella Elena, i cugini, le cugine, i nipoti ed i parenti tutti.

Marchigiano

Gli annunci vanno portati in REDAZIONE, piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro martedì mattina

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Venerdì 27 novembre
ricorre il 6° anniversario
della scomparsa dell'amato
CORRADO CICCARELLI
Le famiglie Starnini e Ciccarelli lo ricordano con affetto. S. Messa venerdì 27 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



ORATORIO di S. MARIA
Domenica 6 dicembre
ricorre l'anniversario
della scomparsa dell'amata

FRANCESCA RUGGERI
Le figlie, i generi, i nipoti, la sorella ed i parenti la ricordano con affetto. S.Messa sabato 5 dicembre alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Mercoledì 2 dicembre
ricorre il 20° anniversario
della scomparsa dell'amato
ORLANDO NINNO
La famiglia lo ricorda con immutato affetto. S. Messa mercoledì 2 dicembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Nell'anniversario
della scomparsa dell'amata
ROSINA CIMAROSSA
in GASPARRINI
I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti la ricordano con affetto. S.Messa martedì 1 dicembre alle ore 18.30. Durante la celebrazione sarà ricordato anche il marito **ROLANDO**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Venerdì 20 novembre, a 83 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari
MARIO CASONI
Lo comunicano la moglie Rosita Vecchi, i figli Massimo, Stefano, Daniele, Daniela e Mirko, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti, il fratello, i cognati, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 23 novembre, a 85 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

SANTINA MALDONI
in FERRETTI
Lo comunicano il marito Mario, i figli Roberta e Flavio, i nipoti Pamela, Giada, Nico, Fabio, Aurora ed Elia, il fratello Ferruccio, la cognata, gli altri nipoti e i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Mercoledì 2 dicembre
ricorre l'8° anniversario
della scomparsa dell'amato

DANTE BREGNOCCHI
I figli, i nipoti ed i parenti lo ricordano con affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 12 novembre, a 78 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
ANNA GATTI
in ANIMOBONO
Lo comunicano il marito Aurelio, i figli Enrico e Marinella, la nuora Isabella Braccini, i nipoti Alessandro, Francesco, Valentina, Nicol, il fratello Francesco, la sorella Maria, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 18 novembre, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
IOLANDA TESTAGUZZA
ved. ELISEI
Lo comunicano il figlio Angelo, la nuora Donatella, il nipote Edward ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Giovedì 19 novembre, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ORNELLA TABIOCA
ved. LESTI
Lo comunicano la figlia Rita, i nipoti Cristina e Gabriele, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 19 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

GIOVANNA TORRE
(LINA) ved. LOIA
Lo comunicano la sorella Giuseppa (Pina), il cognato Americo, i nipoti Paola e Ivan, i pronipoti Andrea, Diego, Giulia ed Edoardo, i parenti tutti.

ANNUNCIO



Martedì 17 novembre, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
DESDEMONA ROMANI
ved. FRANCA
Lo comunicano il figlio Maurizio, la nuora Barbara, le nipoti Anna e Giuditta e famiglie, i parenti tutti.

Machigiano

ANNUNCIO

Venerdì 20 novembre, a Roma dove risiedeva, è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 84 anni
ALESSANDRO COCCO
Il funerale ha avuto luogo lunedì 23 novembre a Roma. Il fratello Mario e la famiglia lo ricorderanno con una Santa Messa sabato 28 novembre presso la chiesa di Marischio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 20 novembre, a 70 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ROBERTO GASPARETTI
Lo comunicano con dolore la moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

Anche cinque italiani tra i nuovi beati e venerabili

Ci sono anche cinque italiani tra i nuovi beati e venerabili, grazie ai decreti autorizzati da Papa Francesco che porteranno agli altari anche 127 martiri della guerra civile spagnola e 6 nuovi venerabili servi di Dio da Italia, Spagna e Italia. Infatti, il Papa ha ricevuto in udienza Mons. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede, precisando che durante l'udienza il Santo Padre ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i decreti riguardanti: il miracolo, attribuito all'intercessione del venerabile servo di Dio Mario Ciceri, sacerdote diocesano, nato l''8 settembre 1900 a Veduggio (Italia) e morto a Brentana di Sulbiate (Italia) il 4 aprile del 1945; il martirio dei servi di Dio Giovanni Elia Medina, sacerdote diocesano, e 126 compagni, sacerdoti, religiosi e laici, uccisi "in odio alla fede" in Spagna, tra il 1936 e il 1939; le virtù eroiche del servo di Dio Fortunato Maria Farina, già vescovo di Troia e di Foggia, nato l'8 marzo 1881 a Baronissi (Italia) e morto a Foggia (Italia) il 20 febbraio 1954; le virtù eroiche del servo di Dio Andrea Manjón y Manjón, fondatore delle Scuole dell'Ave Maria, nato il 30 novembre 1846 a Sargentes de Lora (Spagna) e morto a Granada (Spagna) il 10 luglio 1923; le virtù eroiche del servo di Dio Alfonso Ugolini, nato il 22 agosto 1908 a Thionville (Francia) e morto a Sassuolo (Italia) il 25 ottobre 1999; le virtù eroiche della serva di Dio Maria Francesca Ticchi, delle Clarisse Cappuccine, nata il 23 aprile 1887 a Belforte all'Isauro (Italia) e morta a Mercatello sul Metauro (Italia) il 20 giugno 1922; le virtù eroiche della serva di Dio Maria Carola Cecchin della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nata il 3 aprile 1877 a Cittadella (Italia) e morta sul piroscafo mentre rientrava dal Kenya all'Italia il 13 novembre 1925; le virtù eroiche della serva di Dio Maria Francesca Giannetto, della Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata; nata il 30 aprile 1902 a Camaro Superiore (Italia) e ivi morta il 16 febbraio 1930.

m.n.

La scomparsa di Roberto Gasparetti

E' morto improvvisamente il dottor Roberto Gasparetti, per una vita medico di famiglia in servizio a Serra San Quirico e nei paesi della montagna, Sant'Elia, Castelletta, Precicchie, Poggio San Romualdo, Castelletta, Domo. Il decesso è avvenuto venerdì mattina. L'uomo, 70 anni, è stato omaggiato da molti presso la camera ardente allestita da Marco Bondoni presso la casa funeraria di Castelplanio. Il funerale si è svolto domenica 21 novembre, alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Precicchie. La moglie, i figli e i nipoti non hanno chiesto fiori, ma offerte a favore della parrocchia. Tanti i pensieri di vicinanza alla famiglia. La comunità di Castelletta ricorda "i suoi modi franchi e cordiali. Gasparetti, con un'infinta disponibilità e gentilezza, è entrato nei nostri cuori e per questo gliene saremo sempre e immensamente grati". La comunità di Sant'Elia "ricorda le spiccate doti di altruismo e profondo senso del dovere; peculiarità che lo hanno sempre contraddistinto, facendone valente dottore e buon esempio". I paesi Grotte, Montefiascone, Pecorile, Poggio San Romualdo, Precicchie, San Giovanni Serrina e Vigne "partecipano al lutto per la perdita di un compagno di vita e grande professionista". I residenti di Domo ricordano "le grandi doti umane, i suoi modi cordiali e gentili. Un medico che ha dedicato tempo alle necessità di tutti". Il Gruppo Bondoni, titolare dell'impresa funeraria omonima, sottolinea "la grande carica di umanità e di saggezza, frutto dell'esperienza, che sapeva porgere sempre con garbo e spirito sagace". Sono tante le partecipazioni al lutto che sono state affisse non solo nelle frazioni fabrianesi che hanno perso il loro storico medico di famiglia. Gasparetti è ricordato anche a Serra San Quirico, dove ha avuto per anni, fino alla pensione, il suo ambulatorio e, per un certo periodo, è stato anche direttore del distretto sanitario di zona.

Marco Antonini



ANNUNCIO

Domenica 22 novembre, a 92 anni, a Roma,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ANNA CECCOTTI
ved. SANTELLINI
Lo comunicano le sorelle Maria ed Ubaldina, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Domenica 22 novembre, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

NELIA MELARAGNI
ved. MASSERI
Lo comunicano le figlie Anna, Nella e Daniela, i nipoti, la sorella Marina e il fratello Domenico, i parenti tutti.

Marchigiano

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI · CASE FUNERARIE
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli ONORANZE FUNEBRI
24 ore su 24 anche festivo
Servizio a spalla, Brevetto lapidi ad intarsio
Pagamento rateale a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

La nascita dei Monti di Pietà ha radici lontane: conosciamo l'origine storica



La Croce dipinta del XIII secolo, proveniente dalla Chiesa S. Francesco di Fabriano. Con le soppressioni del 1865 passò alla collezione Fornari e successivamente alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Macerata. Fino al 2016, ossia il terremoto, era depositata nella Pinacoteca comunale di Camerino. Essendo oggi la Pinacoteca inagibile, la croce dipinta è stata portata, nella sede della Fondazione della Cassa di Risparmio di Macerata.



L'autore della croce dipinta è il Maestro dei crocifissi francescani (sec, XIII)



Qui in alto il Crocifisso ed il particolare del volto Santo di S. Sepolcro, del secolo VIII, un capolavoro dell'arte romanica italiana. L'autore è ignoto.

L'economia della solidarietà

di FR. FERDINANDO CAMPANA

La nascita dei Monti di Pietà nel 1400 ha radici molto lontane, come abbiamo visto nel precedente articolo: radici culturali bibliche e teologiche e radici storiche dentro la Chiesa e nella società. Abbiamo visto quelle bibliche e teologiche, vediamo ora quelle storiche.

Il monachesimo e l'economia di comunione

Gesù ha vissuto con i suoi discepoli in una forma di vita dove tutto era in comune: la predicazione, i pasti, l'alloggio fortuito dovunque andava, i giorni e le notti o in preghiera o in riposo. Gesù era povero, molto povero, non aveva nulla, accoglieva soltanto l'elemosina per aiutare i poveri più bisognosi. Gli apostoli avevano capito che la nuova comunità dei discepoli di Gesù doveva costituire altrettanto una forma di comunione dei beni. E gli Atti degli Apostoli ci testimoniano che le cose andarono proprio così nei primi anni della vita della Chiesa: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2, 44-45). Questo ideale di vita, diverso da quanto accadeva nel giudaismo e nel mondo pagano, fu la maniera concreta con cui i primi cristiani mettevano in pratica l'insegnamento e l'esempio del Signore Gesù. Col tempo le cose cambiarono, l'ideale originario perse un po' della sua forza e furono allora i monaci, in Occidente radunati attorno alla Regola di S. Benedetto, che continuarono mettere in pratica questo genere di vita. Mentre la società civile si andava costituenda, con il progressivo decadimento dell'Impero Romano, ci furono questi luoghi meravigliosi di vita comune, di organizzazione spirituale, economica, sociale, lavorativa, culturale, architettonica, artistica, meravigliosa e insuperabile, perfetta.

Il monastero raccoglieva migliaia di monaci e di laici, che si organizzavano in maniera familiare e non avevano bisogno di retribuzioni, di paghe. La gioia, la fortuna più grande per un uomo dell'alto medioevo era poter vivere dentro un monastero, nel raggio della sua influenza; lì poteva avere ciò che desiderava: lavorare, mangiare, far crescere una famiglia, avere un posto nella vita. Tutti lavoravano e nessuno aveva bisogno di dare o ricevere una qualche paga, nessuno pretendeva qualcosa, perché il monastero dava sicurezza a tutti, offriva a tutti la possibilità di raggiungere ciò che di più grande e di più bello si poteva desiderare. Il monastero è un'anticipazione del cielo sulla terra, è un paradiso terrestre, un'oasi di giustizia, di comunione, di pace. Credo che sia la realizzazione più perfetta, la più splendida, la più meravigliosa della storia.

Il francescanesimo e la vita di povertà

Nel 1200, ai tempi di Francesco d'Assisi e degli Ordini medicanti, la società, la Chiesa, il mondo sono profondamente cambiati, o lo stanno rapidamente facendo, rispetto ai tempi di S. Benedetto, ossia il Vi secolo. Si passa da un'economia della stabilità ad una della circolarità, dal "tempo della Chiesa", come ha scritto lo storico francese Jacques Le Goff, al "tempo del mercante" (cfr. J. LE GOFF, Tempo della chiesa, tempo del mercante, Einaudi, Torino, 2000). Là c'erano le Signorie, i nobili, i monaci. Qua ci sono i comuni, i cittadini che vogliono diventare protagonisti della vita della società, i frati che si muovono liberamente dentro questo sistema.

«Francesco riconosce l'originalità della sua forma di vita, diversa da quella delle comunità monastiche e agostiniane che lo avevano preceduto. Concorda con i loro fondatori nel chiedere ai frati di essere poveri e di amarsi vicendevolmente, ma non insiste tento nell'uniformità dello stile di vita comunitaria, e nemmeno sugli aspetti giuridici che favoriscono l'armonia esteriore. …più che assicurarsi l'osservanza di una forma di vita omogenea, si preoccupa di favorire i vincoli di carità tra i frati. Invece di una communitas egli vuole una fraternitas. Al modello della primitiva comunità di Gerusalemme (At 4,32) antepone lo stile di vita di Gesù e dei suoi apostoli. Ogni monaco era povero, ma viveva in un monastero che disponeva di molti beni comunitari. Francesco, al contrario, vuole che i frati siano poveri non solo a livello personale, ma anche comunitario, imitando così il maestro, che "non ha dove posare il capo" (Mt 8,20)» (M. Carballo Nunez, Economia francescana. Una proposta per uscire dalla crisi, Ed. Dehoniane, Bologna, 2014, 72).

Possiamo sintetizzare dicendo che il monachesimo sta alla signoria, ovvero alla stabilità, come il francescanesimo ai comuni, ovvero alla mobilità; il monachesimo esprime un'economia della comunione, il francescanesimo suscita un'economia della solidarietà, della condivisione con i poveri e con la gente del mondo. L'uno crea comunione nell'ambito del monastero, l'altro crea solidarietà uscendo dal chiostro e andando per il mondo. Entrambi hanno risposto ai bisogni del loro tempo con una proposta evangelica, adeguata e profetica.

Il Cristo mendicante

Francesco, uscito da una famiglia di mercanti di stoffe, che stanno compiendo il salto del passaggio dalla condizione di minores a quella di majores, ossia che contano nella società, vuole seguire da povero il Cristo povero.

«Infatti l'immagine del Signore Gesù sofferente, povero, ferito, coronato di spine, nasce proprio nell'epoca di Francesco, in parte proprio per opera dei francescani; prima nell'epoca bizantina e longobarda, il Cristo anche nella sua rappresentazione di crocifisso, era un personaggio regale, con una corona sul capo, un drappo che gli copriva la nudità, senza le ferite della flagellazione… Con il medioevo di comincia vedere Cristo come un uomo che ha vissuto mendicando» (M. C. Jacobelli, La povertà francescana e il capitalismo medievale negli scritti di Pietro di Giovanni Olivi, Casa Editrice Miscellanea Francescana, Roma, 2014, 29).

Inoltre, proprio nel momento in cui il tempo e le cose sono denaro, ossia valutati in base all'utilità e al guadagno, Francesco, «vede la realtà – tutta – dotata di un intrinseco valore, senza la mediazione del denaro.

Tutto questo è il risultato di una sensibilità che impedisce a Francesco di vedere le cose, le persone, gli animali, gli emarginati – in una parola, tutta la realtà creata – rappresentati e valutati unicamente dalla moneta, quasi che non avesse più un'identità sua propria" (Ibidem, 31).

I Frati Minori vissero, nel 1200, una profonda crisi di identità: dovettero scegliere se adeguarsi alle esigenze dei tempi, alla costruzione di conventi e di chiese come gli altri Ordini, alla dedizione allo studio a tutti i livelli di scuola, alla attività pastorale delle celebrazioni dei sacramenti, oppure rimanere profondamente ancorati alla radicale scelta di povertà personale e comunitaria che Francesco aveva per la prima volta introdotto nella vita religiosa e che proponeva anche a coloro che volevano seguire Cristo secondo il Vangelo, con la conseguente scelta di semplicità e povertà dei luoghi in cui i frati abitavano, meglio se eremi, lo sforzo della ricerca della sapienza della croce e dell'umiltà, più che attraverso i libri con la preghiera e con una testimonianza di vita semplice e umile, la dedizione alla predicazione itinerante, la compagnia con i più poveri e bisognosi della società, comprendendo le loro necessità proprio perché erano condivise e sperimentate sulla propria pelle.

È da questo humus che nasceranno nel '400 i Monti di Pietà. Saranno proprio i frati dell'Osservanza, che caparbiamente continueranno a scegliere una vita di povertà e di preghiera negli eremi, pur andando ad immergersi nelle vicende sociali ed economiche delle città che daranno vita alle invenzioni delle prime banche dei poveri: dalle loro fila, infatti, nasceranno quegli uomini che combatteranno le varie forma di usura e di interesse smodato, lo sfruttamento dei poveri e dei debitori, la difficoltà dei piccoli imprenditori ad avviare un'attività artigianale.

E, ad elaborare la teoria della solidarietà, del giusto guadagno e dell'equo interesse, sarà proprio uno di questi frati "spirituali", a cui tutti faranno poi riferimento: Pietro di Giovanni Olivi (1248-1298), teologo, mistico, ideatore del pensiero economico francescano, perseguitato protagonista della storia travagliata del complesso mondo medievale che dal '200 si apre alle problematiche della società in evoluzione e giunge fino alle porte della moderna realtà civile, che ci ha preparato alle odierne situazioni, relazioni e condizioni di sviluppo e crisi dell'economia.

Ne parleremo nella prossima puntata.

Stelluti, un raro opuscolo

Tornato alla luce un volumetto di uno dei fondatori dell'Accademia dei Lincei

di B. BELTRAME

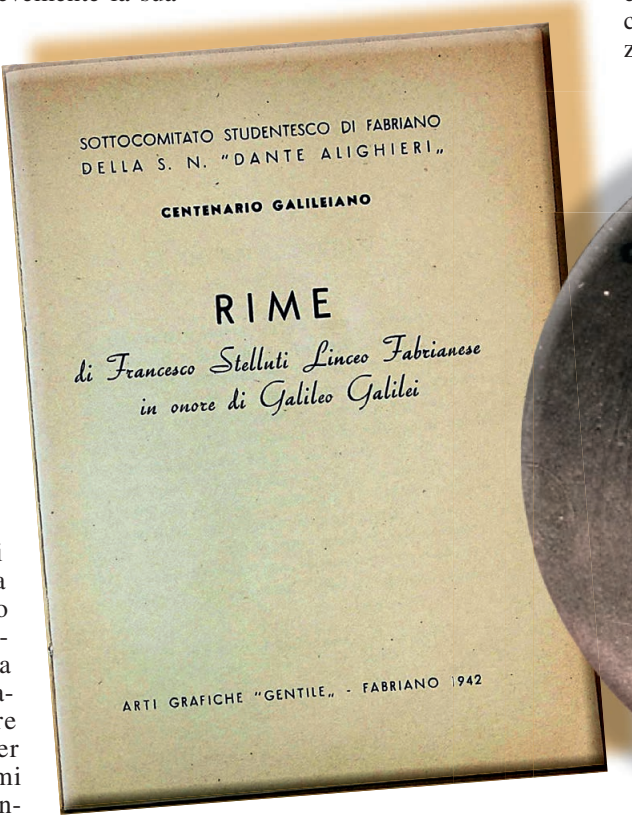
Grazie alla segnalazione di Barbara Zenobi, incaricata dell'inventario del "Fondo Quagliarini", composto da 14mila volumi, è tornato alla luce un opuscolo su Francesco Stelluti (1557/1653), uno dei fondatori dell'Accademia dei Lincei. La Zenobi, da vent'anni curatrice dell'Archivio Storico di Fabriano, recentemente è stata collocata a riposo per raggiunti limiti contributivi.

In piena guerra mondiale, nel 1942, il Sottocomitato studentesco di Fabriano della "Dante Alighieri" stampò per il centenario galileiano «Rime di Francesco Stelluti Linceo di Fabriano in onore di Galileo Galilei», con la famosa «Ode», arricchita dalle annotazioni del prof. Romaldo Sassi. Nel 1965 la inserì tra le 150 poesie nel suo libro: «Francesco Stelluti, Rime edite ed inedite».

Altre notizie su questa poesia, nella raccolta di saggi del 1986 - pubblicati dal Comune di Fabriano in collaborazione con l'Accademia dei Lincei - di Autori vari, tra cui Renzo Armezzani, Edoardo Biondi, Elena Mezzanotte, Ivo Quagliarini, coadiuvati da numerosi ricercatori in varie biblioteche italiane ed estere. Ovvio intestarlo a «Francesco Stelluti Linceo da Fabriano», del quale furono aggiunte la copia anastatica del «Trattato del legno fossile» e la ricostruzione della macchina crittografica circolare. I lincei nelle loro lettere, usavano un alfabeto segreto per sfuggire ai controlli dell'Inquisizione. Il libro, inviato a tutte le università d'Europa, ebbe numerosi apprezzamenti. Poche le copie vendute a Fabriano. Stelluti, chi era costui? Perdurante oblio.

«Né epigrafe né ritratti, né marmo» scrisse lamentoso Camillo Ramelli. Anni fa i concittadini gli dedicarono un "largo" invisibile lungo il corso principale; a suo nome intestarono il Liceo Classico ed un'associazione. Si riparlò di Lui nel 2016, in un interessante convegno: «La visione del fare: Francesco Stelluti e i Lincei».

Ripercorriamo brevemente la sua vita. Matematico, naturalista, traduttore di latino, astronomo, poeta, ma pecora nera della nobile famiglia. Provocò più rancori che rimpianti per aver lui aderito alle teorie scientifiche di quell'esaltato fiorentino Galileo Galilei il quale, «col "delinquente canone", a dispetto della Sagra Bibbia, pretende di affermare che la Terra gira intorno al Sole». La rivoluzionaria teoria suscitò molto clamore: intervenire l'Inquisizione per calmare gli animi e disperdere i lincei. Loro avevano in nome del progresso scientifico, della pace e dell'uguaglianza tra gli uomini, innalzata la bandiera verde col simbolo della Lince. Dopo il processo e l'abiura di Galilei, nel '33, scese su tutti il silenzio ragionato, sprofondati nell'oblio, appunto. Il conte Francesco morì a Roma il 10 ottobre, povero e con debiti, lasciò la biancheria al servitore Giacinto, i libri a suo nipote don Annibale, noto compositore di musiche sacre, figlio del fratello; dieci scudi alla Compagnia della Carità della sua città e un vitalizio alla sorella zitella Taddia, di sei scudi l'anno, seppellito nella chiesa di S. Spirito in Sassia. Oggi le sue ossa sono ammucchiate insieme con quelle di dame e cavalieri, sotto il pavimento dell'altare.





Del nostro concittadino ci sono pervenute le seguenti pubblicazioni: poesia «A Galileo su le macchie solari», il «Pegaso» *epithalamio* per le nozze di Federico Cesi, principe dei Lincei, «Ode a Galileo», «Persio, tradotto in verso sciolto e dichiarato», gli procurerà fama e considerazione nei secoli successivi. Nel '32, il «Parnaso» canzone per nozze di Giovanni Cesi, cinque anni dopo, il «Trattato del legno fossile minerale nuovamente scoperto» insieme alla riduzione in tavole sinottiche «Della Fisonomia di tutto il corpo humano» di G.B. Della Porta. Nel '51, come superstite dell'Accademia, impresse il «Tesoro Messicano» e le «Tabulae phitosophicae» del Cesi. Col cannocchiale di Galilei, dalla soffitta del suo palazzo nei pressi della Porta Cervara, scrutò il cielo, osservò e trascrisse le fasi del pianeta Venere donate poi al suo maestro. Con il microscopio di G.B. Della Porta esplorò l'infinitamente piccolo.

Gli scritti di Stelluti non ancora ritrovati: *Della mano dell'uomo, paragonata alli piedi di alcuni animali quadrupedi e di uccelli; Ad inveniendum arcum semidiurnum cuiuscunque gradus eclipticae; Vita di Galileo; un capitolo di Stelluti aggiunto nel finale, in un libro d'astronomia; un Libellus de Medicinalibus Indorum herbis…; compendietto De quadratura circuli.*

Le generazioni si susseguono, chi proseguirà la ricerca?

Nel Museo della Carta e della Filigrana sono disponibili le ultime copie del libro citato.

Lucia Tozzi e le sue lettere impossibili: un romanzo antologico

"Si scrive per isfogar la mente" sosteneva il sommo Dante Alighieri, forse nel mettere mano alla sua 'Divina Commedia'. Un'affermazione rimasta invariata ed inalterata nel tempo e nei popoli. Scrivere non è un hobby ma una necessità fisiologica e mentale insieme, dettata dalle emozioni più recondite di un'anima particolarmente sensibile; è questa la prima gioia, una tra le più grandi per chi scrive, quella cioè di mettersi a nudo dinanzi ad un foglio di carta: ridere, sorridere, piangere di gioia, rimembrando il passato, accarezzando un sogno con lo sguardo di quel bambino che si culla perennemente nel nostro animo.

Abbiamo parlato di carta perché Lucia Tozzi è nata e vive a Fabriano città della carta per antonomasia. La Nostra ha pubblicato il suo primo "romanzo antologico" per le edizioni Montag di Tolentino nella collana "le Fenici", dal titolo: "Miguel, il drago e le lettere impossibili". Si tratta, dunque, di un viaggio epistolare a ritroso nel tempo e nella memoria; lettere scritte in vari momenti della vita, mai inviate ma costudite gelosamente, che l'autrice ha deciso di rendere pubbliche nell'età matura, ora che sottilissimi fili d'argento imbellettano il suo sorriso.

Sono cinquantasei gli scritti tutti assolutamente autobiografici che la nostra scrittrice – poetessa ci propone. Li abbiamo letti tutti con grande piacere perché l'autrice riesce a coinvolgere sapientemente il lettore con il suo stile armonioso e pulito curato nei minimi particolari e a volte, rispecchiandoci in alcuni contenuti a noi familiari, ci siamo anche commossi; è stato bello poiché fino a quando ci pervadono le emozioni c'è vita, quindi speranza e fiducia nella vita: questa nostra vita meravigliosa che non finisce mai di sorprenderci come la natura, i sentimenti, le incertezze, i bagliori del tramonto, il mare, i silenzi, come l'amore… argomenti spesso trattati da Lucia Tozzi.

Un libro che andrebbe letto e commentato, soprattutto in queste lunghissime serate invernali, attorno ad un focolare come si faceva una volta con la fiamma scoppiettante nel camino a farci da sottofondo mentre qualcuno, discretamente nascosto nell'ombra di un paiolo fumante, ci ricorda che leggere è bere avidamente il sapere altrui, che leggere è vivere, per cui chi legge non è mai solo. A tal proposito riaffiora nella nostra memoria un'affermazione del giornalista Luciano Rispoli che ci sentiamo di sottoscrivere: "La televisione è la televisione, ma un buon libro è sempre un buon libro, parola mia".

Antonio Cerquarelli



Armannino, poeta fabrianese amico di Dante

Armannino, nativo do Fabriano, fu notaio e giudice a Bologna. Nel 1320 si trasferì nella città natale di Fabriano dove compose la Fiorita, una vasta composizione storico-leggendaria in prosa (e parte in versi), che con intento moraleggiante narra la storia del mondo da Adamo ai cicli tebano e troiano, fino ad arrivare alla Tavola rotonda. L'opera ebbe un'ampia diffusione nel Medioevo, come mostra la considerevole tradizione manoscritta, redatta per lo più in volgare fiorentino, apprezzata da Dante Alighieri. Secondo quanto si legge nella Fiorita, la città di Fabriano prese il nome da un fabbro che abitava sul ponte vicino al mercato. Per l'amenità di quel luogo, si trasferirono lì molte genti che costruirono un castello che denominarono Fabriano, cioè "castello adp(re)sso ad quillo frume dov(e) stava quillo fabro". Il luogo è ricordato non solo perché lì vivevano "ho(m)i(ni) costumati et abeduti", ma "l'autra cosa li quali li fa m(u)lto m(en)tevar(e)"è "la bontat(e) delo frum(e) dov(e) ca(r)t(e) de bambace se fane ancora".

Federico Uncini



Pandemia, atto secondo

I disagi sono sempre crescenti ed aumentano le domande cruciali sulla sanità

Questa seconda ondata, pur ampiamente annunciata, si è abbattuta in maniera pesante sulla comunità fabrianese e gli altri centri del comprensorio. A differenza di quanto accaduto nella primavera scorsa si registrano 500 casi Covid a Fabriano, che hanno colpito anche la Comunità Buona Novella e la residenza per anziani di Santa Caterina nella quale si sono verificati, purtroppo, diversi decessi. Altra distinzione importante: al nostro ospedale, classificato come no Covid dal piano pandemico regionale, non sono state assegnate risorse umane e materiali aggiuntive di fronte all'attuale emergenza, nonostante che allo stesso fosse stato attribuito il compito di provvedere alle attività chirurgiche urgenti e programmate dell'intera Area Vasta 2 (provincia di Ancona). Un incarico, in verità, condotto a termine egregiamente. Al momento presente però i pazienti Covid positivi sintomatici dell'area fabrianese vengono rifiutati dagli Ospedali dedicati per l'esaurimento dei posti a disposizione e rispediti al "mittente". Ognuno deve badare a sé stesso! Sono stati quindi allestiti, dietro ordini di servizio della Direzione Sanitaria, posti letto per Covid al Pronto Soccorso e all'Hospice con operatori medici e paramedici di altri reparti, a rotazione. È di tutta evidenza che in tal modo aumenta il rischio clinico, violando tra l'altro precise norme contrattuali.
Non basta. Lo stesso personale deve sopperire alla grave carenza di organico venutasi a creare a S. Caterina a causa dei contagi. Dunque il sovraccarico di lavoro, la mancanza di personale formato e dedicato, l'assenza di un'area tampone con percorsi e luoghi separati, fa crescere notevolmente il pericolo di contagi sia per gli operatori sia per le loro famiglie sia per gli utenti. In più, la riduzione degli addetti in settori sanitari strategici provoca il rallentamento di alcune attività, in particolare quelle di sala operatoria e di terapia intensiva. Quindi alla cronica carenza di organico, dovuta ai tagli subiti negli anni passati, si aggiunge questa nuova e drammatica situazione. Nella ipotesi, poi, speriamo mai, di ulteriori peggioramenti, potrebbe addirittura condurre in fretta ad una saturazione dei posti letto di terapia intensiva con la completa paralisi dell'attività chirurgica.


L'ospedale Covid-Fiera di Civitanova

Il piano pandemico della precedente Giunta regionale, e sostanzialmente riproposto dalla Giunta Acquaroli il 30 ottobre, individuava negli Ospedali di Pesaro, Ancona e Fermo le strutture, in quanto provviste di reparti di malattie infettive e rianimazione, per la presa in carico completa del Covid sintomatico, mentre il punto nascita per le gestanti positive veniva affidato all'Azienda Marche Nord.
Nel caso di un aggravamento della pandemia, e siamo alla situazione attuale, i presidi di supporto erano stati individuati negli ospedali di Chiaravalle, Jesi, Camerino-Civitanova, Macerata, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno e Inrca di Ancona con la possibilità di attivare anche convenzioni con le strutture private di Villa dei Pini di Civitanova, Campofilone nel fermano e Villa Fastiggi a Pesaro. Il piano prevedeva, inoltre, nel caso appunto di una nuova ondata di contagi, la riattivazione dei ricoveri extra-ospedalieri in fase post critica nelle strutture di Fossombrone e Galantara (PU), Chiaravalle e Villa Maria nel fermano. Dall'ultima delibera del 21 ottobre i posti in terapia intensiva risultavano realizzati soltanto in numero di 120 rispetto ai 220 previsti, ponendo le Marche al 17° posto fra le regioni. Si sottolineava, così, il forte ritardo nella predisposizione di 100 posti di terapia intensiva e inoltre di altri 107 posti di terapia semi-intensiva assegnati alla Regione dal Ministero della Salute. Senza dimenticare che l'ospedale Covid-Fiera di Civitanova con un totale di 84 posti letto teorici ha attivato solo un primo modulo di 14 posti, spostando il personale di Camerino, ospedale Covid di 100 posti.
Come si evince, Fabriano non è contemplato nel piano pandemico e pertanto non ha avuto nessun aumento di organico né di posti letto di terapia intensiva, nonostante la necessità di far fronte all'aumentata attività ed alle urgenze mediche. Ora, dando per scontato che il direttore dell'Area Vasta 2, dr. Guidi, sia a conoscenza degli ordini di servizio emanati dalla direzione sanitaria ospedaliera in aperto contrasto con il piano pandemico regionale, chiediamoci: come è possibile che Nosocomi deputati al trattamento di pazienti Covid sintomatici rifiutino, come è avvenuto, i trasferimenti dal nostro ospedale di Fabriano? Insomma, se il piano pandemico ha rilevanza regionale, perché il direttore generale ed il direttore sanitario dell'Asur Marche, i vertici della sanità marchigiana non sono intervenuti in merito? Condividono tali scelte? Il neo-eletto assessore alla Sanità, on. Saltamartini, è stato informato di tali decisioni? Invitiamo, in conclusione, i consiglieri eletti nel nostro territorio, Chiara Biondi e Simona Lupini, alle quali è stata recapitata copia del presente documento, di farsi diligenti presso il Consiglio regionale, attivando tutti gli strumenti istituzionali a loro disposizione, per risolvere la riferita situazione emergenziale fabrianese, che rischia in ogni modo di diventare ingestibile.

Associazione Fabriano Progressista

L'essere umano indecifrabile senza il riferimento a Dio

La conoscenza di se stessi è una delle più ardue e dense di insidie dopo quella di Dio, la quale però per sua natura trascende infinitamente le capacità dell'intelletto umano. Il detto dell'antica Grecia: "Conosci te stesso", sta a indicare quanto l'uomo sia un abisso insondabile. La filosofia e la letteratura di tutti i tempi, in particolare le indagini della moderna psicologia, hanno cercato di sondare il mistero dell'uomo, senza tuttavia conseguire risultati soddisfacenti. Per le possibilità limitate della ragione l'uomo rimane un grande sconosciuto. Solo la divina rivelazione ha gettato una grande luce sull'enigma che noi siamo e che per noi rappresenta la nostra vita. Togliendo il velo che copre l'Essere trascendente, la Parola di Dio ci ha nel medesimo tempo svelato il nostro essere e il nostro destino. "Posso conoscere te, per conoscere me", affermava con la consueta genialità Sant'Agostino. La conoscenza dell'uomo, nella profondità del suo essere e della sua vocazione, può essere conseguita soltanto alla luce della conoscenza dell'Assoluto. Senza un riferimento a Dio l'essere umano è indecifrabile. Infatti nel mistero della sua persona l'uomo non solo è capace di Dio, ma è in relazione permanente con lui. In forza del suo spirito, creato a immagine e somiglianza dell'Altissimo, ogni individuo ha un orientamento strutturale verso il Creatore, che lo porta oltre gli orizzonti angusti dello spazio e del tempo. La pretesa di conoscere l'uomo limitandosi al suo corpo è una delle tipiche idiozie del nostro tempo. Ma altrettanto arbitraria e superficiale è l'illusione di conoscere le profondità della persona rinchiudendola nell' ambito della finitezza. Solo chiamando in causa il mistero di Dio si dirada la nebbia fitta che avvolge il mistero dell'uomo. Quando l'uomo cerca di conoscere se stesso, prescindendo da suo Creatore, si espone ai più gravi pericoli. Senza Dio, la sua grandezza, la sua bellezza, la sua bontà e la sua verità, l'uomo finisce per misconoscere la scintilla divina che è in lui e per degradarsi al di sotto della condizione animale. Senza la luce che lo illumina dall'alto, sperimenta soltanto la tenebra e la potenza del male che opera nelle sue membra. Privo della divina provvidenza che si china sulla sua miseria, l'individuo conosce solo il suo peccato e la sua bassezza, senza la speranza della redenzione.
La degradazione morale e la disperazione esistenziale sono l'epilogo inevitabile di molte forme di umanesimo ateo. Eliminando Dio dalla vita, avviene come se si togliesse il sole dall'universo. L'esistenza umana si trasforma in una gelida notte invernale, priva della prospettiva di un'alba all'orizzonte. Percorrendo una strada opposta, ma dalle identiche conseguenze, la conoscenza di se stessi senza luce di Dio conduce non alla degradazione ma all'esaltazione di sé. E' questa la parabola non ancora conclusa dell'ateismo contemporaneo, il quale si propone di costruire un mondo senza Dio. Lo scenario, a suo tempo messo in atto nei Paesi del fu blocco sovietico, ben lo conosciamo ed è drammatico e grottesco nel medesimo tempo. In un universo che si sarebbe fatto "a caso" l'uomo proclama la sua supremazia assoluta, ma neppure lui sa alla fine cosa farne. Il medesimo "caso" infatti inghiotte ogni cosa rendendo inutile ogni vita e ogni azione, buona o cattiva che sia. A che cosa serve essere delle "divinità" di un universo ostile e indifferente, dove regna sovrana la morte onnivora e impietosa, che tutto accumuna, uomini e animali, innocenti e colpevoli? Per conoscere l'uomo in generale e se stessi in particolare non vi è che una luce, ed è quella che viene dall'alto. In questa luce vera conosciamo la nostra grandezza, che ha dimensioni sconfinate, ma anche la nostra miseria, anch'essa dalle proporzioni difficilmente misurabili. Solo in Dio e nel progetto mirabile della creazione e della redenzione l'uomo conosce se stesso e la parabola della sua vita. Nell'uomo-Dio, Gesù Cristo, ognuno può misurare la sua dignità e il suo peccato. Il discernimento di se stessi della propria situazione dinanzi all'Altissimo è certamente un esercizio difficile e rischioso. La vana curiosità di voler sapere ciò che Dio ci tiene nascosto per il nostro bene può condurre su sentieri imprudenti e fuorvianti. Tuttavia una sana conoscenza di sé è possibile ed è anche auspicabile, per progredire sulla via della virtù. Deve essere però una conoscenza nello Spirito Santo. Più che il risultato incerto della nostra indagine, non di rado pericolosamente inquinata dall'orgoglio, deve essere un atto di accoglienza della luce soprannaturale della grazia che ci mostra ciò che è utile per il nostro progresso spirituale.

Bruno Agostinelli

A Larciano tutti al test sierologico

Larciano (PT), 6.000 abitanti, 21 novembre. La sindaca Lisa Amidei ha invitato i suoi cittadini a sottoporsi gratuitamente al test sierologico per il Covid-19, nella piazza centrale del paese e tantissimi hanno seguito il consiglio e si sono fatti prelevare il sangue da un dito. Sottolineiamo che chi risultava negativo poteva andar via tranquillo: non era entrato in contatto con il virus; chi risultava positivo, doveva invece fare il test molecolare (tampone) perché la positività non sempre è indice di malattia ma che nell'organismo ci sono anticorpi e il tampone faceva capire la malattia o la guarigione. E la sindaca ha aggiunto: "Se tutti facessimo almeno una volta al mese, il test sierologico riusciremo a mantenere il controllo di questo maledetto virus. Non posso che ringraziare la Regione per averci regalato il materiale del test". Lo suggeriamo agli amministratori pubblici fabrianesi.

Porthos

E se rinunciassimo alle luminarie?

Credo che l'iniziativa promossa da diversi Comuni sia un esempio da seguire anche a Fabriano. In un momento così difficile dove moltissime famiglie hanno serie difficoltà a causa del Covid, una piccola rinuncia può essere di grande aiuto per chi non se la passa bene economicamente. Lo spirito del Natale è quello di donare un po' d'amore al prossimo e non quello di apparire. Rinunciare alle luminarie può servire a mettere insieme un piccolo gruzzolo con cui aiutare chi ne ha bisogno.
Mi rivolgo a chi amministra la nostra città per dire che quest'anno basteranno piccoli addobbi e col denaro rimanente facciamo un gesto d'amore e rispettiamo la vera tradizione natalizia!

Pino Pariano,
ex presidente del Consiglio comunale

Opportunità da prendere

Questa crisi potrebbe creare occasioni che oggi sembrano impossibili

di MARIO BARTOCCI

Sotto l'attacco della pandemia, questa nostra società che piace definire "avanzata" sta cambiando i suoi connotati.
Così, la "società dei consumi" si trova costretta a consumare sempre meno, quella degli eventi epocali a tenere il sipario abbassato, quella dei grandi viaggi a rimanere all'ancora in porto.
Restano sveglie, nel generale sonno forzato, e al di sopra di una realtà fatta di drammi e di tragedie vere, le proteste di piazza contro i responsabili presunti, ma non identificati, di questa situazione, le diatribe televisivi fra virologi ed epidemiologi di varie scuole, gli scontri nel mondo politico che sembrano spesso più diretti a contendersi il ponte di comando che cercare di rimettere in rotta la nave in avaria.
Grandi speranze, per quanto riguarda il contagio, vengono risposte nella prospettiva di un vaccino efficace, che sembra essere sulla buona strada per una sua concreta realizzazione.
Ma queste speranze concrete non cambiano il senso di una domanda che cominciamo a porci in molti, e cioè se, finita la pandemia, tutto potrà tornare se non come prima, almeno in una situazione normale.
Ora, sul significato del termine "normale" potremmo sviluppare discussioni infinite; ma non c'è dubbio che l'essere normale in una epoca possa non esserlo in un'altra, come si può dedurre, per esempio, dalla evoluzione dei costumi nel corso del tempo.
Ed è fin troppo facile prevedere che una delle "normalità" dei prossimi anni sarà quella determinata dall'uso di massa dell'informatica nelle sue diverse applicazioni.
Ma, se guardiamo agli ultimi decenni trascorsi, non sembra proprio il caso di auspicare un ritorno alla "normalità" rappresentata da quello sviluppo zoppo che il nostro Paese ha



vissuto da quando ha cominciato ad essere, per l'appunto, nel novero dei paesi avanzati.
Ci siamo infatti, correttamente, concentrati sulla crescita della economia, ma meno correttamente abbiamo curato la crescita parallela degli altri parametri che definiscono civile una società; e ciò, nell'illusione che la crescita economica trainasse dietro di sé tutto il resto: "l'intendence suivra", come dicono i francesi, si pensava forse, ma non è stato così.
E così, nella stretta della pandemia, ci accorgiamo di aver trascurato, o passato in secondo piano, strutture fondamentali di base come la sanità o la scuola, o a dover far conto su un'amministrazione pubblica legata per molta parte a prassi e procedure arretrate o inadeguate.
E ci troviamo anche a doverci confrontare con vecchie povertà, spesso troppo poco considerate se non volutamente ignorate, cui si vanno aggiungendo quelle generate dalla crisi diffusa di molte attività economiche.
Una situazione del genere, oltre a richiamare l'emergenza, evoca una parola che sentiamo pronunciare forse da quando abbiamo l'uso di ragione, ma di cui raramente abbiamo visto il senso concreto; ed è la parola" riforme".
La sensazione (o la speranza?) è che stavolta non ci si possa rifugiare dietro agli enunciati o ai proclami.
E la riforma che si impone oggi, in tutta la sua drammaticità, appare duplice.
Da un lato riguarda l'organizzazione delle istituzioni e del funzionamento dello Stato; dall'altro propone il recupero di un'etica pubblica diretta ad affrontare seriamente le diseguaglianze che si stanno paurosamente allargando.
Forse per il primo obiettivo si richiedono "ingegneri istituzionali" in grado di progettare e ricostruire pezzi di Stato ormai fatiscenti e inadeguati, ma per il secondo si richiede la ripresa di una grande coscienza civile.
Il Papa, nella ultima enciclica, ha parlato di "fraternità", dando valore solenne e universale a quella parola "fraternité" che da oltre duecento anni fa parte del motto della Repubblica Francese, senza che alcuno la trovi fuori luogo o inadeguata per un Paese economicamente avanzato e moderno.
Fraternità è l'idea di guardarci l'un l'altro come membri di una stessa famiglia e come membri di una stessa famiglia: agire, capirci, aiutarci. Una idea che la gran parte di noi pratica nel suo privato ma che dovrebbe essere, per così dire, messa in comune, come base di una nuova visione della nostra società, delle sue istituzioni, del nostro Stato.
Questa pandemia, nella sua drammaticità, potrebbe creare l'occasione per realizzare ciò che finora è sembrato impraticabile se non impossibile.

Il problema delle regioni

Ci stiamo finalmente accorgendo che le Regioni sono diventate un problema. Non solo governarle è difficile, ma è anche inutile, come Mussolini aveva già preconizzato in uno dei suoi rari momenti di lucidità. Il tragico momento che stiamo vivendo non può essere gestito con l'irresponsabilità di venti staterelli che prima strepitano per avere l'autonomia nelle decisioni, poi urlano se viene loro riconosciuta. Perché, è il governo, secondo loro, a dover fare le scelte più difficili. Ma poi tornano a frignare perché si sentono "esautorati". L'autonomia regionale si distingue ormai per l suo bieco opportunismo: pieno federalismo se si tratta di raccogliere meriti e consensi, centralismo ipocrita se c'è da fare scelte difficili e impopolari, che rischiano di riflettersi sul consenso elettorale. E' uno spettacolo indecoroso sentire i famosi Governatori che tentano di scaricare sul governo le misure di chiusura più drastiche e tentare di assegnarsi la categoria più gradita. Che pena il nostro Governatore, che sfodera la spada in difesa dei profitti e del commercio, dimenticando l'aggravarsi della pandemia nelle Marche, secondo conferma i numeri dei contagi. I problemi di questo stato di perenne incertezza finisce per ricadere sui cittadini, che fino all'ultimo non sanno se possono spostarsi liberamente nella propria città, o chiudere il negozio, o accompagnare i figli a scuola. Quando la situazione lo permetterà, occorrerà riflettere sui danni di una riforma, quella che concedeva piena autonomia alle regioni, varata dal, governo Amato per assecondare le escandescenze della Lega di Umberto Bossi, che si è rivelata un pastrocchio in tempi felici ed una disgrazia nei tempi difficili che stiamo attraversando. Forza, Italia!

Giampiero Donnini



Ringraziamento alle forze armate, una poesia

Vincenzina Puglisi di settantasette anni è tesserata come socia benemerita nell'associazione nazionale Carabinieri sezione di Fabriano. Il 16 novembre come ogni mattina è presente alla Santa Messa nella Cripta di San Biagio e Romualdo (n***ella foto***), terminata la funzione e tornando verso casa ha avuto un malore cadendo rovinosamente a terra, nei pressi del nostro ospedale civile "Profili". E' stata subito soccorsa da un giovane, da alcuni conoscenti e da una pattuglia di Carabinieri che transitava in quel momento, nell'attesa che arrivava l'autoambulanza chiamata tempestivamente dalle forze dell'arma, i militari sono stati sempre vicino alla Pugliesi che ricorda: "La loro presenza mi ha molto rassicurata, tanto che non avvertivo neanche il dolore per la caduta". Vincenzina ha un amore viscerale per le forze armate, da sempre, nel ricordo di suo padre e di suo zio che hanno onorato con dedizione e passione il



servizio nella Polizia di stato e nei Carabinieri. Nel 2018 ha pubblicato un volumetto dove ha raccolto le sue poesie e una di queste è rivolta alla bandiera tricolore, di cui riprendiamo alcuni versetti: "…A lui che ti ha giurato fedeltà/ ti ha servita, onorata, rispettata/ al lui che rappresentava tutte le nostre Forze Armate/ tutti i nostri figli d'Italia/ facendoti danzare alta…/ Tu ci sei e/ abbracci tutti noi che/ in te crediamo/ viva l'Italia, viva tutte le Forze Armate/ e tutti i nostri ragazzi". Un ringraziamento Vincenzina lo estende anche a tutto lo staff del Pronto Soccorso per la loro professionalità e umanità.

Sandro Tiberi

Nella zona montana rimane aperto il dibattito rifiuti

Per anni lo slogan è stato noi non vogliamo gli impianti vicino casa, (Sindrome Nimby - inglese per Not In My Back Yard, lett. "Non nel mio cortile sul retro") certi che qualcun altro si sarebbe dovuto assumere l'onere di smaltire o trattare i rifiuti che tutti giornalmente producono, comunque, e indipendentemente dalle accortezze del singolo cittadino. Ora si parla da un lato di un impianto di recupero della frazione organica dei rifiuti domestici da collocarsi a Fabriano, dall'altro lato di un impianto di smaltimento rifiuti - discarica - di competenza dell'Assemblea Territoriale d'Ambito della Provincia di Macerata che verrebbe insediato nel territorio del Comune di Matelica, si dice confinante (9 km?) con Cerreto d'Esi. Vogliamo qui semplificare la nostra posizione.
Questa società ha bisogno di più responsabilizzazione e non invece di contrapposizione ideologica a tutto quello che sembra non piacerci. Da ciò deriva che Italia Viva non è contraria a prescindere alle iniziative che tendono a recuperare le frazioni di rifiuti intercettate dalla raccolta differenziata che dopo trattamento comunque produrrebbe una minima porzione da collocare in discarica insieme alla frazione di "non recuperabili" già separati in fase differenziazione dal cittadino. La nostra posizione è: verifica dei progetti, verifica della migliore collocazione impiantistica e soprattutto verifica che siano adottate le migliori tecnologie per evitare qualsiasi tipo di dispersione nell'ambiente. A tale proposito saremo promotori di un "Comitato di Controllo" con l'intenzione di divenire interlocutori delle istituzioni al fine di verificare che le migliori tecnologie e le migliori pratiche vengano adottate in occasione della realizzazione di impianti di qualsiasi genere. E' un modello nuovo? Non previsto forse dalle normative vigenti?... ma proprio per questo, riteniamo che sia giunto il momento di atti di responsabilità e controllo e non di contrapposizione che allungano solo i tempi di realizzazione di una qualsiasi infrastruttura facendone lievitare i costi. Se i proponenti e i futuri gestori sono in buona fede, non dovrebbero avere remore a sottoscrivere anticipatamente un protocollo di intesa con questi contenuti. In tre parole vogliamo conoscere gli atti, le procedure e i progetti prima di esprimere qualsiasi opinione. Oggi esistono impianti di videosorveglianza che possono trasmettere in rete le immagini e consentire il controllo delle attività, accesso all'impianto da parte del comitato di controllo ecc… Questo è il nuovo modello che proponiamo: questo sì a prescindere.

Italia Viva Fabriano

Interventi nelle chiese

Con i fondi dell'8x1000 importanti lavori a S. Salvatore e a S. Venanzo

di MASSIMO STOPPONI

Sono in arrivo per la nostra Diocesi altri fondi derivanti dall'8x1000 dell'Irpef - è quanto ci ha detto Laura Barbacci, collaboratrice dell'Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto – nel corso di una breve intervista rilasciatici i giorni scorsi. Ci eravamo rivolti a lei dopo aver parlato con l'economo diocesano Don Antonio Esposito che aveva gentilmente risposto ad alcune nostre domande circa la destinazione dei fondi 8x1000 giunti in diocesi e di cui più avanti forniremo maggiori dettagli.
Sì - precisa Laura - la Cei dovrebbe confermarci a breve l'erogazione di due preziosi contributi per risistemare altrettanti immobili siti nelle frazioni del Comune di Fabriano che hanno urgente necessità di essere ristrutturate. Si tratta della chiesa parrocchiale di San Salvatore di Montelago e della casa canonica ed aule parrocchiali adiacenti la chiesa di San Venanzo, in Albacina.

LA CHIESA DI SAN SALVATORE, danneggiata dagli eventi sismici del 2016, necessita di opere di riparazione dei danni e di ripristino delle corrette condizioni di conservazione, il tutto eseguito con modalità tali da contenere il più possibile l'estensione degli interventi rivolgendoli a singole parti del manufatto ed evitando così di alterarne in modo significativo l'originale distribuzione. E' prevista la realizzazione delle seguenti opere: rinforzo, riparazione e ripristino dei paramenti esterni sia della chiesa che della torre campanaria, per la ricostituzione della resistenza meccanica originaria delle murature verticali lesionate, mediante rimozione dell'intonaco, risarcitura delle lesioni con la tecnica del cuci-scuci, stuccatura e stilatura dei giunti, oltre alla bonifica, consolidamento e riprofilatura a mano delle fasce marcapiano in calcestruzzo armato che la delimitano. Ripassatura, sostituzione e integrazione del manto di coppi delle coperture della chiesa e dei locali adiacenti.
Per quanto riguarda l'interno si prevede la risarcitura e stuccatura di piccole lesioni sulle volte in camorcanna dell'aula e dell'abside, ripristino e ripresa localizzata degli intonaci interni con malta a base di calce ed intonaco deumidificante fino a 130 cm di altezza da terra e tinteggiatura di tutte le superfici interne con tinte a base di calce.
All'interno dell'aula si prevede anche la realizzazione di intonachino di colore simile a quello attuale, previa scalcinatura dell'intonaco degradato esistente; consolidamento, riparazione e ripristino, degli elementi decorativi danneggiati; cornicione in stucco dell'aula e dell'abside.
Le prime notizie della chiesa parrocchiale di San Salvatore di Montelago risalgono al 1274, anno in cui viene donata, insieme ad altre proprietà, all'abate Mainardo, ma nulla si conosce circa il progettista dell'edificio. Nel 1333 viene fatto ulteriore cenno alla chiesa nelle Collettorie Vaticane per l'adempimento della consueta decima. Più volte risulta essere stata visitata da prelati vaticani e, nel 1573, da Mons. Caimani. Nel 1580 il Vescovo Manelli ordinò la costruzione della casa canonica. L'attuale aspetto della chiesa risale al XIX secolo, quando è stata oggetto di restauri.
La facciata, evidentemente rimaneggiata nel tempo è caratterizzata dal portale d'ingresso in mattoni di laterizio sormontato da un occhio con cornice lapidea, lo sviluppo planimetrico longitudinale è ad unica navata con abside semicircolare, leggermente rialzata rispetto all'aula e alla sacrestia, e delimitata da due pilastri aggettanti dai quali si innalza l'arco trionfale a tutto sesto.
Il presbiterio ospita un coro e un apparato decorativo in stucco dipinto che incorniciano una grande tela seicentesca o settecentesca, riconducibile alla "bottega italiana", che impreziosisce l'altare maggiore, raffigurante il Santissimo Salvatore con la Madonna e Santi.
Per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, ammessi a contributo, la Cei ha previsto uno stanziamento di 84.000 euro circa, mentre a carico della parrocchia rimangono 30.000 euro circa.
Per raccogliere questa cifra ha preso vita una grande raccolta fondi portata avanti da tutta la parrocchia (nonostante la perdita di padre Filippo poche settimane fa) per mano di Paolo Arcangeletti, grande sostenitore dell'iniziativa.
Per quanto riguarda invece le aule parrocchiali e la casa canonica adiacenti

LA CHIESA DI SAN VENANZO, IN ALBACINA, l'edificio si sviluppa su due piani in cui alloggiano al piano terra l'ufficio parrocchiale e le aule per le attività di catechesi, mentre al piano superiore si trova l'alloggio del parroco. Su tali edifici danneggiati dagli eventi sismici del 2016, si effettuerà un intervento di consolidamento strutturale che mira al ripristino delle lesioni sulle murature portanti, sia all'esterno che all'interno, tramite operazione di scuci cuci o catenelle, oltre all'installazione di 7 catene, di cui 4 posizionate al piano terra e 3 al piano superiore, in corrispondenza del corpo scala centrale e del campanile, per contrastare il ribaltamento delle facciate libere.
Data la presenza di forte umidità nei paramenti murari di alcune aule parrocchiali, sarà necessaria anche la rimozione di una fascia di intonaco ed il suo ripristino con intonaco deumidificante.
Le pareti interne e del fronte saranno infine ritinteggiate secondo le cromie originali, mentre sarà ripristinata la trama muraria in laterizio misto pietra presente sul retro tramite scarnitura dei giunti di malta e, dove necessario, ripristino con catenelle in mattoni.
La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Venanzo vescovo di Luni e forse anche di Tuficum.
Nel 1100 vennero rinvenute le spoglie del Santo in una nicchia all'interno della chiesa. Oggi rimane una lapide incisa su pietra a ricordo. Non esistono notizie certe riguardo la sua origine e prima edificazione, anticamente esisteva una chiesa dedicata a Santa Maria della Plebe, nella quale si suppone che officiasse San Venanzo stesso intorno al IV-V secolo. Risulta evidente dall'osservazione dell'impianto e dalle notizie storiche, che essa ha subito una successione di rimaneggiamenti nel corso dei secoli, sia per quanto concerne la struttura che in relazione all'apparato decorativo interno, sebbene le caratteristiche principali si possano leggere negli interventi del XIII secolo. Nella chiesa è conservato un trittico del Maestro di Staffolo, raffigurante la Madonna col Bambino in trono, S. Venanzo e S. Mariano, l'Arcangelo Gabriele, e la Vergine Annunziata.


La chiesa di San Salvatore a Montelago


La chiesa di San Venanzo ad Albacina

Erogati fondi anche per sostenere situazioni di emergenza abitativa

ALTRE ATTIVITÀ FINANZIATE NELL'ANNO 2020 CON FONDI 8X1000

Per far fronte all'emergenza Coronavirus la Cei ha stanziato ad oggi 237,9 milioni di euro dai fondi straordinari dell'8xmille - precisa l'economo diocesano don Antonio Esposito - di questi, circa 210 milioni di euro, sono stati erogati alle Diocesi italiane per interventi sul territorio a sostegno di famiglie e persone in situazioni di povertà o di necessità. Anche nella nostra Diocesi sono arrivate alcune centinaia di migliaia di euro, subito destinati in favore di decine di famiglie in stato di necessità e per dare risposte a situazioni di emergenza abitativa reperendo e mettendo a disposizione appartamenti dopo interventi di ristrutturazione ed arredo.
Altri fondi sono stati destinati alle associazioni di volontariato per far fronte alle più variegate situazioni di disagio, come il caso dell'Unitalsi con un contributo di euro 6.000 per l'acquisto di una carrozzina per disabili o la Casa di Accoglienza della S. Vincenzo con un contributo di euro 37.000 per la gestione del servizio di prima accoglienza.


L'interno della chiesa di San Salvatore

Non rinunciamo ai sogni

Le parole del Papa nella consegna simbolica ai giovani della croce Gmg

"Cari giovani, cari fratelli e sorelle, non rinunciamo ai grandi sogni. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia". È l'invito che il Papa ha rivolto ai giovani di Panama e Portogallo, passato e futuro della Gmg, ma simbolicamente a quelli di tutto il mondo, riuniti a Roma, nella Basilica di San Pietro, per la consegna della Croce delle Giornate mondiali della gioventù. Un passaggio avvenuto al termine della Santa Messa, celebrata nel giorno della Solennità di Cristo Re – e non come da tradizione nella Domenica delle Palme – a causa della pandemia. Nella sua omelia, il Papa ha innanzitutto chiesto ai giovani di confrontarsi con le opere di misericordia "perché esse – ha detto – danno gloria a Dio più di ogni altra cosa". Nelle sue parole, la forte esortazione a puntare in alto, a "non vivacchiare", ma a vivere per "realizzare grandi sogni di Dio in questo mondo". Ma i grandi sogni nascono da "grandi scelte", e la vita – ha proseguito – è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male". Il Papa ha quindi richiamato i giovani a non restare fermi, a non lasciarsi contagiare dalla "febbre dei consumi che narcotizza" e "dall'ossessione del divertimento". Al contrario, solo scegliendo l'amore siamo spinti "a passare dai perché al per chi, dal perché vivo al per chi vivo". Infine, il consiglio a guardarsi dentro e cercare sempre la differenza tra il "cosa mi va di fare" e il "cosa ti fa bene". "Da questa ricerca interiore – ha concluso il Papa – possono nascere scelte banali o scelte di vita". Al termine della celebrazione, subito dopo il significativo gesto del passaggio della Croce e dell'icona di Maria Salus Populi Romani, simboli delle Giornate Mondiali della Gioventù, il Papa ha rivolto un saluto particolare ai giovani panamensi e portoghesi, rappresentati da due delegazioni. "È un passaggio importante – ha detto il Papa – nel pellegrinaggio che ci condurrà a Lisbona nel 2023. Dopo aver rilanciato, in attesa dell'appuntamento internazionale, la celebrazione della Gmg nelle Chiese locali, il Papa ha reso nota una sua decisione: "Trascorsi trentacinque anni dall'istituzione della Gmg, dopo aver ascoltato diversi pareri e il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, competente sulla pastorale giovanile, ho deciso di trasferire, a partire dal prossimo anno, la celebrazione diocesana della Gmg dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re". All'Angelus il Papa è tornato sul vangelo del giorno ricordando ancora una volta l'importanza delle opere di misericordia e sottolineando come Gesù "si identifica non solo col re-pastore, ma anche con le pecore perdute, cioè con i fratelli più piccoli e bisognosi. Da qui l'interrogativo che il Papa ha oggi chiesto ai fedeli di porsi: "io mi avvicino a Gesù presente nella persona dei malati, dei poveri, dei sofferenti, dei carcerati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia, mi avvicino a Gesù presente lì?". Francesco ha quindi esortato tutti a adottare la logica del Buon Samaritano che chiede di non "guardare da un'altra parte quando vediamo un problema, perché – ha ribadito – quello che avete fatto a questo, a questo, a questo, lo avete fatto a me. E quello che non avete fatto a questo, a questo, a questo, non lo avete fatto a me, perché io ero lì". Che Gesù ci insegni questa logica, questa logica della prossimità, dell'avvicinarsi a Lui, con amore, nella persona dei più sofferenti".



Oltre la solitudine politica: la "casa del pensiero" di Comunità di Connessioni

Il mondo è cambiato, lo abbiamo letto e scritto molte volte. Forse lo si dice per esorcizzare le proprie paure o forse per proteggere un mondo antico. Intanto, il "distanziamento sociale" sta aumentando le solitudini e trasformando l'altro in un pericolo. L'esperienza umana, invece, continua a sprigionare la sua forza. Penso alle parole che mi confessa una nonna: "Non riesco a non abbracciare mio nipote. Anche se è un rischio, mi fa vivere l'atto d'amore che mi attrae". L'informazione sta descrivendo questi mesi con il linguaggio della guerra. Parole come "coprifuoco", "nemico invisibile", "campo di battaglia", "stagione del terrore", "caduti", mutano la percezione sociale e il senso comune del convivere. Ogni volta che si separa la "natura" dalla "cultura", le grandi civiltà si sgretolano e le paure prendono un volto nuovo nella storia. La pandemia è solo un esempio di come natura e cultura si siano scontrate e separate. Se ci si vuole salvare insieme, occorre dunque contemplare la natura con le sue leggi e umanizzare la cultura con le sue idee e i suoi modelli. Oltre la solitudine esiste la comunità.

Questa testata con le sue tre rubriche – L'Editoriale, Il Punto e La Riforma – nasce da un desiderio: dare vita a parole pensate in una comunità, attraverso le nostre competenze, fondate nella fede che condividiamo, strutturate in un metodo e finalizzate alla costruzione del bene comune. Vogliamo capovolgere una certa bulimia della notizia. Non vogliamo sovrapporre altre voci a quelle che già ci informano ogni giorno. Cercheremo di offrire criteri di analisi e di discernimento per aiutare a prendere decisioni sui vari temi dell'agenda politica e favorire ciò che i monaci chiamavano ruminatio, un dialogo interiore positivo con la parola letta.

"L'Editoriale" sarà l'appuntamento di ogni domenica. La nostra testata è un luogo per incontrarci, interagire e riconoscerci senza conoscerci. Un chiostro sul mondo, dal quale è possibile ascoltare silenzio e parole pensate. "Il Punto" sarà invece un approfondimento di una legge approvata, un fatto da interpretare, un pensiero di un autore da approfondire per dare criteri e idee sulla realtà complessa. "La Riforma" invece sarà la nostra proposta, che guarda al domani, sui temi del lavoro e dello stato sociale, della giustizia e dell'economia e di altri temi di nostra competenza.

Abbiamo scelto di non farvi leggere polemiche. Eserciteremo la critica per offrire soluzioni alternative, ragionevoli e condivise. Ci faremo ispirare dalle parole della Bibbia e della dottrina sociale della Chiesa. Il Pontificato di Francesco ci pone davanti due grandi progetti: creare un sistema politico basato su uno sviluppo umano integrale e sentirci "Fratelli tutti" prima che competitori e nemici. Distruggere senza un piano di ricostruzione è sempre molto rischioso. Per questo offriremo cultura in piccole gocce, quelle che in natura fendono le rocce e possono più delle tempeste.

Ogni cambiamento d'epoca rinasce dai protagonisti della resistenza. Costoro rigenerano parole e, attraverso il loro sacrificio, ci aiutano a guardare lontano. Non c'è nulla che nasca per caso, nella storia ogni ricostruzione prende forma nella sua relazione con il vissuto. Questo sarà il contributo di Comunità di Connessioni. Per la Bibbia ogni ricostruzione richiede di uscire dalla propria terra, come è stato per Abramo e Sara. Lo sa Israele che è stato liberato dalla sua schiavitù. Se si è disponibili a lasciare e a partire, proprio allora, mentre si sperimenta la propria radicale debolezza, il futuro è donato da Dio. Abramo e Sara, un anziano e una sterile, generano grazie alla loro disponibilità. La vita sociale e politica è regolata dallo stesso principio. È il tempo del deserto che custodisce la promessa di una nuova terra.

Cosa è urgente (ri)generare? Ciò che nella storia umana ha sempre funzionato: parole e volti, luoghi e idee da nutrire dalla radice spirituale della vita. Quella tecnocratica ci ha svuotato del "perché" e del "per chi" viviamo ed esistiamo. Solo così ogni gesto e parola, anche le più piccole, porteranno in sé la vocazione del più grande e rivoluzionario atto politico. È vero, "per istinto" siamo fratricidi, ma "per cultura" possiamo diventare prossimi e giusti. "Sono forse io il custode di mio fratello?" risponde Caino a Dio che gli chiede: "Dov'è tuo fratello?". Ma "nel momento in cui metto in dubbio quella dipendenza – scrive E. Levinas – e chiedo come Caino che mi si dica per quale ragione dovrei curarmene, abdico alla mia responsabilità e non sono più un soggetto morale". Essere soggetti morali richiede un lavoro culturale silenzioso: quello di bonificare la terra che è diventata terreno di scontro e di lotta, di corruzione e di divisione per guardare tutti verso un orizzonte umano e possibile, altrimenti il frutto non crescerà per nessuno. È, questo, un servizio che abbiamo scelto di vivere con la pazienza del contadino. Dopo la semina vedremo germogliare il raccolto.



Padre Francesco Occhetta,
direttore e fondatore di "Comunità di Connessioni"

Un politico cattolico marchigiano vince il Coronavirus

*Stefano Simoncini (**nella foto**) è stato sindaco di Osimo poco più di cinque anni fa. Fervente cattolico, attivo tra le fila dello scoutismo cittadino, vicino al francescanesimo, nello scorso inverno ha contratto il Coronavirus. Ha sofferto per quasi nove mesi e, alla fine, con tenacia, è riuscito a sconfiggere la sua battaglia, facendo ritorno tra i suoi, dopo una lunga degenza. Perché intervistiamo un cattolico e politico che non appartiene alla nostra Diocesi territorialmente? Il motivo è assai semplice: la volontà di offrire a tutti, cristiani e non, un modello, un esempio, una testimonianza di Fede e di spirito di sacrificio. Ringraziando il geometra Simoncini - tra l'altro, provetto disegnatore e scrittore - per la sua disponibilità, ci mettiamo all'ascolto. Abolito il "Lei" formale, gli rivolgiamo delle domande per Voi lettori.* **Cos'hai provato alla diagnosi ufficiale del Coronavirus?** Di quel momento non ricordo nulla. È come se il successivo e lungo periodo di coma farmacologico avesse cancellato tutto e resettato la mia memoria. **Quanto la fede ti ha supportato nella tua battaglia?** Indubbiamente la preghiera quando sei da solo in un letto di ospedale e non vedi la fine del tunnel, viene spontanea. A me ha aiutato soprattutto quando ero all'ospedale regionale di Torrette di Ancona il cappellano p. Matta, un giovane padre cappuccino, con cui mi confidavo (le visite dei parenti erano vietate), il quale mi veniva spesso a trovare e mi portava i saluti di alcuni parroci della mia città. Quando poi ho potuto inghiottire mi ha anche dato l'Eucaristia e questo mi ha dato molta soddisfazione. Non mi hanno mai fatto mancare mai il loro affetto i padri conventuali di San Giuseppe da Copertino di Osimo, il mio ex parroco P. Giancarlo Mandolini O.F.M. ed il Cardinale Menichelli che mi hanno spesso chiamato e pregato per me. **Cosa ti senti di dire ai cristiani e non che ancora intraprendono questa lotta?** È una lotta davvero impegnativa che ti fiacca il corpo e lo spirito. Ma non bisogna lasciarsi abbattere e confidare nella grande umanità di medici e infermieri oss e fisioterapisti che svolgono il loro lavoro con autentico spirito di servizio. Umanità e professionalità. **Grazie ancora, Stefano! Speriamo di poter ospitare qualche tuo disegno in futuro!**



Matteo Cantori



UNA STORIA A FUMETTI: FABRIANO RIVIVE NELLA SUA TRADIZIONE



Due anni di impegno tra ricerche e lavoro al tavolo da disegno e al computer, 120 pagine tutte a colori, 200 immagini, 10 pagine a fumetto e tanto altro in questo libro interamente realizzato da Renato Ciavola e edito da L'Azione, in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Romualdo Sassi.

È una parte della storia di Cinicchia, che cercava il mitico tesoro di Capretta: "In loco detto Capretta cerca pietra con capra scolpita larga piedi 5, longa piedi 8, cupa sotto piedi 6, troverai oro e argento...".
Una delle tante storie e delle tante curiosità sulle vie e suoi luoghi più antichi di Fabriano che ritrovate nel libro.



LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO

Lo trovate presso
la redazione de
L'Azione di Fabriano
tel. 0732 21352
info: segreteria@lazione.com

CALCIO Serie C

Matelica, finale amaro: il Cesena lo raggiunge

I biancorossi vanno avanti 2-0, i romagnoli impattano nel finale

di RICCARDO CAMMORANESI

MATELICA 2
CESENA 2

MATELICA – Martorel, Masini, Cason (26' st Magri), De Santis, Maurizii, Calcagni, Bordo, Balestrero, Volpicelli (31' st Moretti), Leonetti, Franchi. All. Colavitto

CESENA – Nardi, Ciofi, Gonnelli, Maddaloni, Favale, Steffè, Petermann (33' st Zecca), Ardizzone, Capanni (1' st Koffi), Bortolussi, Russini (19' st Nanni). All. Viali

RETI - 27' pt e 42' st (r) Leonetti, 44' st e 47' st (r) Bortolussi

Sempre un solito grande **Matelica**: lotta, segna, ma alla fine subisce la beffa. Nel big match contro il Cesena, i biancorossi pareggiano 2-2 in una partita pazzesca, ricca di emozioni. Partita equilibrata fino alla fine, all'88' i padroni di casa erano avanti di due reti, ma nel recupero gli ospiti rimontano clamorosamente la partita. La prima emozione è il gol annullato agli ospiti di Russini per posizione di fuorigioco, al secondo minuto di gioco. Al 13' ancora il Cesena con la botta di Petermann, con il portiere del Matelica che si salva in due tempi. Sul capovolgimento di fronte tiro potente di Calcagni con Nardi che ci mette i pugni. Al 22' prima buona occasione per i locali, con una punizione dal limite, ma il sinistro di Volpicelli finisce alto sulla traversa. Al 26' arriva la rete: magia di Leonetti che ubriaca Maddaloni e batte Nardi portando in vantaggio i marchigiani. Al 36' i locali vanno vicino al raddoppio, ma un miracolo di Nardi sul sinistro ravvicinato di Volpicelli evita l'uno-due. Si va al riposo con i marchigiani meritatamente in vantaggio. Viali inizia il secondo tempo con Koffi al posto di Capanni. Al 58' ci prova ancora il Matelica con Bordo che arriva a rimorchio, ma il suo tiro di piatto si spegne a lato. Partita molto viva, ma il Cesena fatica a reagire, al 61' ammonito Ardizzone. Tante interruzioni che spezzettano la partita, di sicuro i marchigiani non affrettano i tempi. Si arriva alla mezz'ora e i bianconeri non riescono a creare occasioni da rete, entra anche Zecca per Petermann. Al 79' un altro gol annullato al Cesena, Bortolussi insacca, ma in precedenza l'arbitro vede un fallo di Nanni sul portiere. All'85' fallo in area rigore di Ciofi, l'arbitro assegna il rigore. Trasformazione perfetta di Vito Leonetti che sigla la doppietta personale. All'88' Bortolussi accorcia le distanze con un colpo di testa che batte il portiere del Matelica e infiamma i minuti finali. A pochi minuti dal termine, al 92' i bianconeri non mollano: mischia in area con l'arbitro che vede un tocco di mano, rigore per il Cesena. Il cecchino Bortolussi non sbaglia e acciuffia il pareggio, due gol in quattro minuti per i bianconeri. Pareggio rocambolesco con il Cesena premiato per averci creduto fino alla fine. E' un Matelica che si dimostra, ancora una volta, un avversario tosto e difficile da battere, tanti i meriti per la squadra di Colavitto. Biancorossi che si posizionano così all'ottavo posto con 18 punti. Domenica 29 novembre si torna in campo, sarà derby contro la Fermana, squadra ben compatta che però è riuscita collezionare solo 9 punti. L'appuntamento è per domenica con fischio d'inizio alle ore 17.30.

Classifica - Sudtirol 25; Feralpisalò e Padova 23; Perugia 22; Trisetina e Modena 20; Cesena, Carpi e Matelica 18; Sambenedettese 17; Virtus Verona 16; Mantova 15; Legnano e Imolese 12; Vis Pesaro 11; Ravenna 10; Fermana 9; Gubbio 8; Fano 5; Arezzo 3.



Leonetti è tornato a far gol (foto Fix Media Lab Gianmaria Matteucci)



Calcagni steso da un avversario ((foto Fix Media Lab / Gianmaria Matteucci)

"Tra virgolette"



«Quando mi chiedono cosa mi manca della mia carriera di giocatore professionista di basket, rispondo sempre: la condivisione con i miei compagni di squadra, il confronto con gli avversari e il pubblico la domenica nei palazzetti dello sport. Sì, il pubblico... Le urla, gli incitamenti, la presenza di tanta gente intorno con la sua partecipazione rumorosa e coinvolgente. È difficile immaginare una partita senza pubblico, quasi fosse un amichevole (detestavo le amichevoli). Ci vuole condivisione, contatto, supporto umano e presenza. Qualche giorno fa, ho chiacchierato a lungo con un mio ex compagno (ancora in attività professionistica), di tutti questi aspetti e la notte seguente ho sognato un abbraccio di un compagno e l'applauso del pubblico. Lo sport va difeso, lo sport è contatto umano, condivisione, crescita, benessere fisico, sviluppo mentale ed emozionale... Dovrebbe essere prescritto dal medico ad ogni bambino ed essere umano, per fortificare le sue difese immunitarie, per fortificare le emozioni del cuore, farlo sentire in compagnia... Ho molta amarezza nel pensare che tante cose stiano cambiando, che si stia perdendo il vero senso dello sport e di fare sport... Non aggiungo altro, non voglio scivolare in polemiche, avevo solo desiderio di condividere un mio sentire pregno di storia, di esperienze di condivisione, di incontri e scontri che mi hanno aiutato a crescere. Salvi_Amo lo Sport».

Filippo Cattabiani,
giocatore Fabriano Basket nel 2000/01

GINNASTICA Ritmica

Faber Fabriano, sul podio tutte le Allieve Gold

Sabato 21 novembre si è disputata la fase Interregionale di Zona Tecnica 4 del Campionato Allieve Gold. Il concentramento Marche-Abruzzo-Umbria era la fase di sbarramento per poi accedere al Campionato Nazionale di Rimini del 4/6 dicembre.

La **Faber Ginnastica Fabriano** si presentava al Palazzetto Giovanni Paolo II di Pescara con Veronica Zappaterreni per le Allieve 1, Lara Manfredi, Claudia Sarritzu e Anna Piergentili per le Allieve 3 e Gaia Mancini per le Allieve 4.

Le Allieve 1 erano impegnate a corpo libero, fune e palla. Per la Faber Ginnastica Fabriano è subito podio. Veronica Zappaterreni conquista il bronzo all-around e vola ai Nazionali. Nella classifica per attrezzo vince l'oro al corpo libero, argento alla fune ed è quarta alla palla.

Le Allieve 3 gareggiavano a corpo libero, cerchio e nastro per poi accedere alla finale alle clavette. E' Lara Manfredi la nuova campionessa Interregionale Zona Tecnica 4, che conquista l'oro all-around. Nella classifica per attrezzo vince l'oro alle clavette, argento a corpo libero, cerchio e nastro. Nella classifica generale Claudia Sarritzu si posiziona quinta. Nella classifica per attrezzo la ginnasta vince il bronzo alle clavette e al nastro. Al suo primo impegno nel Campionato Gold Anna Piergentili si qualifica in undicesima posizione.

Nel pomeriggio le Allieve 4 erano impegnate a cerchio, clavette e nastro per poi accedere alla finale alla palla. Per la Faber Ginnastica Fabriano vince il titolo di Campionessa Interregionale Zona Tecnica 4 Gaia Mancini, conquistando l'oro nella classifica all-around. Nella classifica per attrezzo la ginnasta fabrianese vince l'oro alla palla e al nastro, ed è argento a cerchio e clavette.

Importante il bottino per le ginnaste dell'Accademia Fabrianese e per tutto lo staff tecnico Faber Ginnastica Fabriano.

Prossimo appuntamento la settimana prossima, sempre a Pescara, con la fase interregionale di Zona Tecnica 4 per le ginnaste Junior e Senior. Mentre dal 4 al 6 dicembre le giovani leve saranno impegnate nella fase Nazionale del Campionato Gold, che si terrà a Rimini durante la manifestazione "Ginnastica in Festa".



Gaia Mancini con le medaglie



Veronica Zappaterreni

PUGILATO Selezioni regionali

Cacciapuoti stacca il "pass" per i Campionati Italiani Élite

Nonostante le limitazioni legate al Covid-19, non si fermano le gare di interesse nazionale della Federazione Pugilistica Italiana. E così **Francesco Cacciapuoti** (categoria Élite peso 81 kg) della Pugilistica Fabrianese Liberti, classe 1990, domenica 15 novembre a Fermo si è aggiudicato il "pass" per la partecipazione ai Campionati Italiani Élite.

Cacciapuoti, alle selezioni regionali, ha vinto per ko alla prima ripresa contro Ervis Rukaj dell'Audax Boxe Fano.

In precedenza, aveva conquistato un'altra vittoria per ko alla prima ripresa il 31 ottobre a San Benedetto del Tronto alla riunione di Pugilato Mista contro Christian Camaioni dell'Accademia Pugilistica 23 di Ascoli Piceno.

Ora, dunque, Cacciapuoti si sta preparando per le finali dei Campionati Italiani Élite previste dall'1 al 6 dicembre.

Ferruccio Cocco





Cacciapuoti (sopra) manda ko Rukaj e (sotto) proclamato vincitore contro Camaioni (foto di Max Petrus)

SPORT



Luca Garri pronto per la palla a due (foto di Marco Teatini)

Ultim'ora: due positivi tra i biancoblù, rischio rinvio?

La **Ristopro Fabriano** ha "resistito" senza positivi al Covid-19 per oltre tre mesi, ma alla lunga anch'essa ha "capitolato". La società biancoblù, infatti, ha reso noto che sono risultati positivi due giocatori della prima squadra, in più altri elementi (dovrebbero essere sei) del roster biancoblu sono in isolamento fiduciario su suggerimento dell'autorità sanitaria, in attesa di avere la certezza della negatività del tampone. La situazione è stata costantemente supervisionata dal dottor Maicol Onesta, «che ringraziamo per la disponibilità e l'esperienza messa a disposizione», dicono dalla società biancoblù. Lo "stop" per Covid di gran parte della squadra non ha certo agevolato il lavoro di coach Lorenzo Pansa, proprio nel momento in cui si è entrati nella settimana che precede l'inizio del campionato di serie B. La società fabrianese ha comunicato che «il resto della squadra ha ripreso gli allenamenti lunedì in totale osservanza dei protocolli», ma al momento di andare in stampa non sappiamo quali giocatori verranno recuperati per domenica e soprattutto se la partita verrà disputata o rinviata.

f.c.

BASKET — Serie B

Ristopro, si alza il sipario

Domenica 29 novembre esordio in questo "strano" campionato a Montegranaro

di LUCA CIAPPELLONI

Inizia dalla "Bombonera" di Montegranaro, domenica 29 novembre alle ore 17, il quarto campionato consecutivo in B della **Ristopro Fabriano**. Si parte con un nuovo format e un nuovo calendario, dopo la riforma approvata la scorsa settimana da Federazione e Lega. Via libera alla revisione della formula della stagione, su spinta dei club, a causa del protrarsi dell'emergenza Covid. Sono stati scissi internamente i quattro gironi composti in estate, ora sono otto da otto squadre ciascuno, e le partite di regular season sono 22 anziché 30, nell'ottica di un contenimento di costi delle trasferte e di una riduzione del numero di partite poichè, almeno nei primi mesi, il campionato si disputerà a porte chiuse e dunque senza introiti al botteghino per le società. La Ristopro Fabriano è nel gironcino C2 insieme a Luciana Mosconi Ancona, Rossella Civitanova, The Supporter Jesi, Sutor Montegranaro e le abruzzesi Giulianova, Roseto e Rennova Teramo. L'unica marchigiana a traslocare nel gironcino C1 è la Goldengas Senigallia, in compagnia di Vega Mestre, Guerriero Padova, Antenore Energia Padova, Rucker San Vendemiano, Tramarossa Vicenza, Gesteco Cividale e Pontoni Monfalcone.

La formula della stagione. La prima fase prevede quattordici giornate, con partite di andata e ritorno all'interno di ciascun gironcino, senza turni disputati in giorni feriali. L'unico impegno di mercoledì sarà all'Epifania, quando andrà in scena Jesi-Fabriano al PalaTriccoli, uno dei venti derby della prima fase. Altri cinque scontri regionali ci saranno nella seconda fase, al via il 14 marzo, con protagonista Senigallia: qui, infatti, ogni squadra del C1 incrocerà le altre otto del C2, ovvero le ex compagne del girone composto in estate. Questa seconda fase si svilupperà su partite di sola andata, da disputare quattro in casa e quattro in trasferta secondo il meccanismo "ad orologio", che impone di far visita a chi era davanti e ospitare chi era alle spalle nella classifica aggregata della prima fase. I due gironcini sono paralleli solo in apparenza, dal momento che i punti conquistati in entrambe le fasi si accumulano in un'unica classifica e di fatto tengono uniti i due mini-raggruppamenti nel girone C originale.

Date e orari della stagione.

Ecco il nuovo calendario

ANDATA

Montegranaro – Ristopro Fabriano (29 novembre, ore 17)
Ristopro Fabriano – Teramo (6 dicembre, ore 18)
Roseto - Ristopro Fabriano (13 dicembre, ore 18)
Ristopro Fabriano – Rossella Civitanova (20 dicembre, ore 18)
The Supporter Jesi - Ristopro Fabriano (6 gennaio, ore 18)
Ristopro Fabriano – Giulianova (10 gennaio, ore 18)
Luciano Mosconi Ancona - Ristopro Fabriano (17 gennaio, ore 17)

RITORNO

Ristopro Fabriano – Montegranaro (24 gennaio, ore 18)
Teramo - Ristopro Fabriano (31 gennaio, ore 18)
Ristopro Fabriano – Roseto (7 febbraio, ore 18)
Rossella Civitanova - Ristopro Fabriano (14 febbraio, ore 17.30)
Ristopro Fabriano – The Supporter Jesi (21 febbraio, ore 18)
Giulianova - Ristopro Fabriano (28 febbraio, ore 18)
Ristopro Fabriano – Luciana Mosconi Ancona (7 marzo, ore 18)

La prima fase si conclude il 7 marzo, qui si avrà il calendario della seconda fase, che scatta il 14 marzo. La seconda fase termina il 9 maggio, le prime otto del girone C accedono ai playoff e si incrociano con il girone D del centro-sud: da qui usciranno due delle quattro promozioni in A2 in palio, altrettante ce ne saranno per i gruppi A e B. In zona salvezza, la sedicesima nonché ultima classificata del girone C retrocederà in serie C Gold, dalla dodicesima alla quindicesima disputano un playout dal quale uscirà il nome della seconda retrocessa. Campionato a riposo per le festività natalizie: l'ultimo turno del 2020 sarà il 20 dicembre, il primo del 2021 il 6 gennaio. Altra sosta nel weekend pasquale 2-3-4 aprile, quando si giocherà la Final Eight di Coppa Italia in sede neutra da definire. Tre squadre marchigiane hanno optato per un nuovo orario casalingo: si giocherà alle 17 ad Ancona e Montegranaro, alle 17.30 a Civitanova. Nuova sede delle partite interne per Giulianova, che emigra ad Atri. Per ovviare all'obbligo delle porte chiuse, ha preso corpo il "Progetto Streaming", che darà la possibilità di trasmissione delle partite sul canale Youtube della Lnp.

La prima avversaria di Fabriano. La squadra di Lorenzo Pansa, dopo la prova da cancellare con Rieti in Supercoppa, ripartirà dalla sfida contro Montegranaro, che fu anche l'ultima avversaria prima dell'interruzione della stagione 2019/20, sebbene giocata a campi invertiti. Obiettivo salvezza per la ringiovanita Sutor, che ha appena tre senior agli ordini di coach Marco Ciarpella e un unico over 30, il play Simone Bonfiglio. In quintetto anche l'ex Palermo Minoli e l'unico confermato, Francesco Ciarpella, che si alterna con l'ex Lecco Romanò. Sotto canestro Riva e Tibs, mentre Stanzani è out per infortunio. Dalla panchina esce l'energia degli under, quali i piccoli Angellotti e Gallizzi e l'esterno tiratore Cipriani.

"Janus" diventa anche... una birra

La **Ristopro Fabriano** prosegue nelle sue iniziative promozionali. E' stato dato il via, infatti, alla realizzazione della birra ufficiale "Janus" insieme al birrificio Ibeer, realtà artigianale locale. La birra nelle prossime settimane verrà prodotta e distribuita nei locali partner della Janus e nei principali bar/esercizi della città che la richiederanno. A decidere il nome di questa speciale birra e a disegnare la futura etichetta saranno i tifosi fabrianesi, chiamati ad un duplice lavoro sui social: proporre e votare il nome in una prima fase; disegnare e votare l'etichetta in una fase successiva. «Ci tengo a ringraziare il presidente della società di basket, Mario Di Salvo, ed il management del birrificio Ibeer nelle persone della proprietaria Giovanna Merloni e del direttore marketing Alessandro, i quali hanno da subito sposato con entusiasmo l'idea - commenta il responsabile marketing della Ristopro Fabriano, Lorenzo Governatori. - Credo sia il primo esperimento in Italia di iniziative di questo genere legate al basket, in questo caso totalmente "made in Fabriano"».

BASKET — Il personaggio

Nico Mannion scelto dai Golden State Warriors

Si pensava ad una chiamata al primo "giro" per **Nico Mannion**, classe 2001 figlio del grande Pace (ex Fabriano Basket tra il 1998 e il 2000). Invece, nel virtuale "draft" di mercoledì scorso in cui le franchigie Nba hanno scelto i loro nuovi innesti, è stato necessario attendere il secondo giro e la chiamata numero 48 da parte dei Golden State Warriors: sarà, dunque, la "baia" di San Francisco la nuova casa del giovane Mannion. Ad allenarlo sarà Stev Kerr e giocherà con uno dei suoi idoli, il due volte "mvp" Steph Curry. Curiosità: anche papà Pace, nel lontano 1983, fu scelto dagli Warriors. Tanto che i media americani non hanno mancato di farlo notare con il classico "tale padre, tale figlio". Nico (all'anagrafe Niccolò), che - lo ricordiamo - è italiano e quindi "azzurro" (ha già debuttato con la Nazionale italiana maggiore), si era dichiarato eleggibile per la Nba dopo un solo anno universitario Ncaa ad Arizona (con 14 punti e 5,3 assist di media). L'interruzione dei campionati a causa del Covid-19 ha in parte interrotto la sua ascesa, per questo probabilmente è arrivata una "chiamata" un po' oltre quanto ci si potesse aspettare: gli "insider", infatti, sussurravano di una scelta al primo giro da parte dei Jazz, poi non verificatasi. Nico, play/guardia di 191 centimetri, è nato a Siena il 14 marzo 2001. Ma - per il ricordo di Pace (uno dei più grandi americani ad aver giocato a Fabriano, seppur a fine carriera) e dei trascorsi in città insieme alla moglie ex pallavolista Gaia Bianchi poco prima della nascita di loro figlio - è come se lo sentiamo un pochino "legato" anche al nostro ricordo. E allora, in bocca al lupo!

Ferruccio Cocco



Nico Mannion tra papà Pace e mamma Gaia

LA LODE SONO I NOSTRI LETTORI

INFORM-AZIONE da 110

1911-2021
L'Azione festeggia una storica ricorrenza



Dal 1° ottobre chi desidera sottoscrivere un

NUOVO ABBONAMENTO pagherà 40 euro per 13 mesi (1 mese gratis)

L'AZIONE

L'unico settimanale del territorio disponibile anche in edicola… news, approfondimenri, cronaca, sport, lavoro… e anche notizie on-line… seguici sul nostro sito

www.lazione.com